Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	60—	26—	13 50	98—	50—	26—
Tribuna Coloniale	10—	5—	—	18 60	9 25	—
Tribuna Illustrata	10—	5—	—	18 60	9 25	—
Noi e il Mondo	15—	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58—	30—	16—	114 60	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62—	32—	16 50	118—	60—	31—
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70—	36—	19—	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38—	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, [illegible] di una colonna [illegible] — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione [illegible] Roma, Via Milano [illegible] Telefoni: 16-72; [illegible]

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 5,60 per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli avvisi economici vedere le corrispondenti alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 23 (Telef. 23-73) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXX — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 26 Gennaio 1922 — ROMA — Giovedì 26 Gennaio 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 23

I cardinali Maffi e Ratti raccolgono le prime designazioni come papabili

La tendenza di Pio X non presenta candidati - Verso un papato di compromesso

La Terna

Dalle informazioni assunte e controllate da fonti rispettivamente competenti si può omai delineare la fisionomia dell'imminente Conclave.

La tendenza sinora impersonata da Benedetto XV, che è poi quella del P. P. I. e dall'Internazionale Bianca (cristiano-sociali) ha suoi candidati i cardinali Gasparri — come affermazione — Maffi e Ratti come risultano.

Il Governo si è subito affrettato a porre le cose a posto — dichiarando che non intendeva in alcun modo ingerirsi nella elezione del pontefice, di cui anzi è suo impegno di garentire l'assoluta indipendenza, e perciò non era il caso di sue preferenze.

Ci diceva ieri un rappresentante degli « integrali » da noi intervistato, come tutti non pensino che la riuscita di uno di questi « candidati della bandiera a mezz'asta » come sono chiamati da un arguto diplomatico non italiano, possano essere i più quotati per una pronta realizzazione del miraggio della « conciliazione »; pensiero che si concluderebbe in quest'altro che la vera conciliazione, se si farà, sarà fatta da un papa intransigente.

La spiegazione del paradosso merita di essere considerata senza pretesa di essere adottata. La conciliazione italo-vaticana è un affare per il Vaticano, ben più internazionale che non si pensi da noi. La formola semplicista « il papa fa quello che vuole » urta contro la solida realtà dei membri esteri del Sacro Collegio, del Corpo diplomatico presso il Vaticano sempre più numeroso ed influente, e — perchè non dirlo? — del sentimento, pregiudizio ecc. del mondo cattolico. Lo seppe bene il compianto pontefice quando per le feste di Giovanna d'Arco aveva tutto preparato per l'accettazione delle cultuali francesi, eppure dovette cedere davanti al *non possumus* dei cardinali e vescovi di Francia. Perciò un papa che passa per liberale, italianissimo e via dicendo, avrà contro lui il pregiudizio dell'estero politico e religioso, il quale temerà che la conciliazione si faccia a puro beneficio dell'Italia e a puro scapito della Chiesa. Un papa intransigente non sarà di ciò sospettato: e Pio X ci ha insegnato che il suo partito è intransigente nelle cose della fede e disciplina cattolica, e non in politica: giacchè se vi è stato un papa fedele alla politica di non creare imbarazzi all'Italia e di non sfruttarne le complicazioni, è stato proprio Pio X che attenuò il *non expedit* rigido del politicissimo Leone XIII espressamente per non togliere alla Nazione un elemento d'ordine di cui egli vedeva la necessità nell'interesse superiore della conservazione sociale. Ciò, del resto, dicono molti per pura convinzione giacchè ritengono che la conciliazione non è ancora matura nè per l'Italia nè per il Vaticano, ma solamente per il P. P. I. — il che è qualche cosa ma non abbastanza.

Comunque sia, di fronte alla terna della tendenza benedettiana, quella di Pio X non presenta candidati. Probabilmente essa comprendendo che non potrebbe contare da se sola su due terzi dei voti (numero necessario per la elezione papale) aspetterà, dopo fatti tutti gli sforzi ad impedire i due terzi per un candidato troppo determinato dell'altra parte, di combinare un candidato di transazione con gli elementi più moderati della maggioranza.

Sicchè a tutt'oggi è a prevedersi un papa o della terna — forse il cardinal Ratti — od un pontefice che abbia dato fiducia ad ambe le parti di non accentuare troppo una delle due tendenze.

CARDINALE PIETRO GASPARRI

Nato in Ussita, diocesi di Norcia, il 5 maggio 1852, creato cardinale da Pio X nel Concistoro pubblico del 16 dicembre 1907 con il titolo di S. Lorenzo in Lucina al quale optò nel Concistoro del 22 gennaio 1915, dimesso l'altro di S. Bernardo; Camerlengo di S. R. C., arcicancelliere dell'Università Romana, Segretario di Stato di Benedetto XV.

Fa parte delle Congregazioni: S. Offizio concistoriale Sacramenti, Concilio, Religiosi, affari ecclesiastici straordinari, Seminari e Università degli studi, per la Chiesa orientale e Rev. Fabbrica di San Pietro.

Membro del Supremo Tribunale della segnatura, presidente della Pontificia Commissione per la interpretazione del Codice di diritto canonico e della Comm. cardinalizia amministratrice dei beni della S. Sede. E' protettore della Pontificia Accademia Teologica della Società di S. Cecilia in Germania, dell'Ordine della Penitenza, della Pia Unione dei Ss. Benedetto e Scolastica in Norcia, dell'« Alliance des maisons d'éducation chrétienne » di Dax dell'Associazione di N. Signora della Buona Morte, dei Salesiani del venerabile D. Bosco, delle figlie di Maria ausiliatrice, della Pontificia Acc. dei nuovi Lincei della Pontificia Accademia di archeologia e del Santuario di S. Maria del Pianto in Foligno.

CARDINALE PIETRO MAFFI

Nato in Corteolona, diocesi di Pavia, il 12 ottobre 1858, creato cardinale da Pio X nel Concistoro del 15 aprile 1907 con il titolo di S. Crisogono.

Attualmente arcivescovo di Pisa; fa parte della Congregazione Riti e Cerimoniali, della Commissione cardinalizia per gli studi storici, è presidente della Specula Vaticana essendo egli uno dei nostri più valorosi astronomi.

E' inoltre protettore delle Suore di carità della Ven. Capitanio.

CARDINALE ACHILLE RATTI

Nato in Desio, arcidiocesi di Milano, il 31 marzo 1857, creato cardinale nell'ultimo Concistoro.

Fu già arcivescovo titolare di Lepanto e Nunzio Apostolico in Polonia ed attualmente arcivescovo di Milano.

Il cardinale decano: Vannutelli

Il cardinale più giovane: Ascalesi

IL CARDINALE LUALDI

Il cardinale penitenziere Giorgi

Fra spade e cappe

Americanismo

I cardinali americani hanno dato prova della caratteristica energia di vita. Non hanno voluto perdere tempo. Ed Harding, che sa certamente valorizzare la potenza del papato e della Casa Bianca sembra seguire la Bianca elezione con il più grande interesse, ha messo a loro disposizione due rapide torpediniere. Su questo interessamento americano al Conclave sono sorte subito voci e commenti. Si dice che si pensi persino al Papa americano; e che al grande traguardo potrebbe anche riuscire quella simpatica figura di porporato che è il ricchissimo cardinale O' Connel, antica e cara conoscenza romana: fu rettore stimato e apprezzato del Collegio nord-americano. Niente d'impossibile, ma è logico pensare che sino a quando la conciliazione ufficiale con l'Italia non avrà quasi automaticamente soppresso la tradizione del papa italiano, l'èra del zucchetto bianco americano non sia giunta. E' vero anche che molti affermano che una conciliazione ufficiale non può portarsi a compimento che da un Papa estero. Sarà bene aggiungere, però, di nazione che nella guerra mantenne la neutralità: l'Olanda ad esempio, che ha nel Sacro Collegio un illustre rappresentante, e per di più proveniente da un ordine religioso: l'eminentissimo van Rossum.

Comunque, questo americanismo — che non ha certo nulla a che fare con quello condannato da Leone XIII — poco va a genio al prelato romano, quello di vecchia razza, da cui uscirono ad esempio, gli eminentissimi Giorgi, Lega, La Fontaine Laurenti e tanti altri, i quali, attraverso le Congregazioni romane, ebbero agio di comprendere in tutta la sua estensione, la potenza della Chiesa cattolica.

« Certamente — diceva ieri un'alta eminenza di Curia al suo futuro conclavista — una volta entrati nella Sistina, seduti ai loro seggi di papi (ogni seggio ha, sino al momento della nomina del Papa, il baldacchino papale alzato: nominato il Papa tutti si abbassano e solo quello dell'eletto resta a segnare l'autorità di tutti trapassata ad un solo) avanti alla silenziosa maestà del luogo e dell'assemblea unica al mondo, avranno già lasciato fuori del Conclave tutto ciò che può snaturare, nazionalizzandola o modernizzandola, la suprema elezione; tutti sentiranno che debbono piaggere, come da duemila anni a questa parte, non il monarca di un regno o il presidente di una repubblica, ma il Papa dell'impero religioso romano. E le quarantottate più o meno americanizzate, fuori della mentalità del nostro mondo, resteranno sulle colonne di chi è incompetente a giudicare chi siamo e che cosa vogliamo... »

Misteri di Sede vacante

Non essendo però ancora incominciato il Conclave, - noi ci permettiamo di restare ancora per un momento... in America. Leggiamo infatti nel *Giornale d'Italia* di iersera che la propaganda per l'elezione del nuovo Papa si è americanamente concretizzata nella cospicua somma di cinque milioni, i quali sarebbero giacenti — giacenti per modo di dire, poichè se debbono propagandare veramente, debbono già essere in moto, data la brevità che ci separa dal Conclave — in una Banca di Roma. Non crediamo certamente che S. E. Bellotti conti su questa insperata fortuna per un progetto di resurrezione della « Sconto », tanto più che, data la malignità corsa, che cioè il Vaticano avrebbe fatto a tempo a ritirare altrettanti milioni che aveva nella suddetta, l'affare non rappresenterebbe che una partita di giro. Ma il mistero sul versamento ingente diviene addirittura assillante allorchè si aggiunge che il cavalleresco donatore non si sa se sia di questo mondo o di quello scoperto da Colombo. Insomma è un privato; è un Istituto di credito che ha bisogno di « reclame », o che spera nella rimessa dei peccati da parte dell'Eletto: è la famosa Internazionale bianca sulla via di divenire sciupona come Lenin per l'auspicato connubio con la rossa?

Niente di tutto questo, o tutto questo unito insieme?

Misteri di Sede Vacante.

Terzine e Sestine

Certo che la elezione del futuro Papa riserverà molte novità. E a stare a quanto si dica fra le cappe e le spade delle anticamere vaticane — le eleganti spagnolesche uniformi dei gentiluomini e dei cardinali sempre informati di tutto - si preparano offensive e controffensive elettorali raffinate e sapienti. Poniamo — mi diceva un giovane gentiluomo a cui il Conclave ha dato il dolore, oltre della morte di S. S., dell'abbandono inaspettato della *season* monegasca — che un partito o una fazione, le tradizionali fazioni dei Conclavi, abbia un vero interesse a riuscire, ad ogni costo, vincitrice per l'elezione del futuro Papa. La manovra, su per giù, sarà questa: presentare una lista di favoriti che, ad esempio, indicheremo con le lettere G. M. ed R. Su G. si conta solo per una votazione di affermazione, che dia il tempo ai veri orientamenti; M. sarà tenuto prudentemente in sordina e solo si avanzerà se mancherà il vero desiderato, cioè R.

Ma se fallissero questi, la fazione o il partito assicura sino da ora che sono suoi favoriti o A. o F. o L., di modo che non riuscendo il Papa veramente invocato dalla fazione, la stessa potrà dire, pur riuscendo un Papa di combinazione, che quel Pontefice è stato eletto e favorito dalle sue preghiere.

Insomma una puntata sulla terzina, con assicurazione sulla sestina — ha concluso l'elegante cappa e spada, con un nostalgico sospiro.

* *

Conclave 'n economia?

In Vaticano continua una certa apprensione e un certo turbamento per le condizioni economiche della Santa Sede. E vi sono voci, del resto incontrollabili, le quali accennano ad una grande delusione perchè si sono rinvenute negli appartamenti pontifici appena 700.000 lire, mentre si supponeva di trovare somme ingentissime.

I cardinali avrebbero in animo di stabilire un conclave di miseria, cioè senza che ognuno conduca i conclavisti, senza che il recinto abbia mura — ora molto dispendiose — di clausura, ecc. ecc.

Però all'ultimo momento è giunto un telegramma dall'America che annuncia l'invio di quattro milioni per l'Obolo di San Pietro. Ancora non sembra precisato se si tratta di quattro milioni di dollari o di lire italiane. Se fossero dollari vi sarebbe da fare un Conclave senza badare a spese. Se son lire, la cosa è sempre giunta in tempo per non esagerare nelle economie.

Non si sa nemmeno ancora bene da parte di chi giunga questo obolo, così necessario in questo momento. Pare sia, in tutto o in parte, dei *Cavalieri di Colombo* — la potente Associazione laica cattolica americana, una specie di grande massoneria cattolica — la quale, saputo delle strettezze in cui la S. Sede versava, ha senz'altro, generosamente, provveduto a tanta necessità.

Ma tutto ciò raccogliamo per debito di cronaca. Non si tarderà certamente ad avere precisioni sulla interessante notizia.

Una frase storica del La Fontaine

"Chi entra Papa in conclave ne esce cardinale!"

VENEZIA, 25. — Iersera è partito per Roma il cardinale La Fontaine che è, come è noto, l'eminenza più quotata fra i papabili. Lo hanno accompagnato alla stazione oltre ai dirigenti delle organizzazioni cattoliche e al Capitolo della Basilica, tutte le autorità civili ed ecclesiastiche, che hanno fatto all'eminente porporato una calorosa dimostrazione augurale.

A questo proposito si dice anzi che ad una personalità dell'ambiente clericale, che più degli altri si è profusa in auguri per la elevazione alla tiara del cardinale patriarca, egli avrebbe risposto: — Grazie; ma Lei non sa, forse, che chi entra Papa in conclave ne esce cardinale!

Il Principe Ereditario

non fu in S. Pietro

La *Stefani* comunica:

Qualche giornale ha pubblicato che Sua Altezza Reale il Principe Ereditario si sia ieri recato in San Pietro.

La notizia è assolutamente destituita di fondamento.

Accanto alla Sala delle Congregazioni

La mattinata è grigia. La folla che si reca in San Pietro comincia a diradare. Di fronte alla Basilica son disposti i soliti cordoni di guardie regie. Il portone di bronzo è sempre chiuso e non c'è aperta che una specie di porticina in basso. Alle nove del mattino il cortile di San Damaso è pressochè deserto. Drappelli di gendarmi prestano servizio. Vogliamo assistere anche oggi all'arrivo e all'uscita dei Cardinali dalla quarta riunione preliminare nella Sala delle Congregazioni.

Ci soffermiamo per qualche tempo nelle seconde Logge. Un gendarme di guardia, incappottato, discute a bassa voce con un borghese addetto — da quel che sentiamo — ai lavori di questi giorni della Foreria pontificia. Lavori complessi e ingenti: si tratta dell'allestimento del Conclave e di tutti i preparativi per mantenere in quel periodo la clausura. Cogliamo a volo qualche cifra: un milione e mezzo, due, tre milioni.... E nel calore della discussione la ridda dei milioni aumenta di pari tempo con ogni nuovo particolare accennato.

— Ci son da preparare gli appartamenti d'ogni Eminenza — dice il gendarme.

— Ci son le spese dei viaggi. Pensa: cardinali che vengono fin dall'America — e l'uomo in borghese fa dei grandi gesti, in cui dovrebbe apparire più evidente il lavorio complesso che proviene anche oggi, in sede vacante, dalla Segreteria di Stato.

L'uomo in borghese la sa più lunga del gendarme. Ha l'aria anch'egli un po' diplomatica. Se non altro, per non star tutto il giorno ritto in piedi o a misurare i passi da un appartamento all'altro, da un cortile all'altro, come per il gendarme: egli — come ha raccontato — è incaricato di sorvegliare lo scarico della mobilia per gli appartamenti dei Cardinali...

— Le Eminenze americane si sono imbarcate sugli incrociatori di guerra — soggiunge poi.

— E' un fatto nuovo questo — risponde il gendarme che non vuole comparire di saperla meno lunga.

— Ma il Papa nuovo chi sarà? — riprende l'altro — Questo è il difficile.

Già il difficile sta proprio in codesto interrogativo e la discussione, colta su questa Loggia, è come l'eco delle previsioni che si stanno intrecciando dovunque nel mondo e sembra perfino di vedere la moltitudine degli uomini che non cerca di perdere di vista in questo momento il Vaticano, dove col silenzio delle Mura di cinta e dei vecchi portoni, laminati di ferro e di bronzo, cominciano gli scambi d'idee e i primi accordi dei Cardinali, ognuno incerto e pensoso sulla propria sorte e su quella del vicino, mentre intorno a quel tavolo della riunione delle Congregazioni si sta proprio rappresentando come il prologo del prossimo Conclave.

* * *

Sono le dieci meno un quarto. La Sala Clementina è vasta e silenziosa. La barca che solca le onde del mare in tempesta nell'affresco, sopra la porta che immette nella Scala regia, somiglia un poco alla pena che l'aspettativa e l'ansia procurano a ogni Cardinale il quale, partendo dalle residenze abituale, non sa mai o se arriverà in porto o se tornerà. Il desiderio non è unico per tutti, anche se il miraggio è un trono.

Dodici guardie svizzere sono allineate nel fondo della sala per rendere gli onori all'ingresso d'ogni Cardinale. Il Camerlengo è tra i più solleciti. Arrivano alla spicciolata i cardinali Vannutelli, Van Rossum, Merry del Val, Granito. Nell'anticamera, oltre la sala Clementina, vediamo le Guardie nobili che prestano servizio all'ingresso della Sala delle Congregazioni. Dopo l'arrivo dei primi Cardinali le Guardie svizzere si seggono sulle panche disposte sotto la parete di fondo della « Clementina » dove un grande caminetto interrompe l'armonia degli affreschi. Pare un bivacco: le alabarde contro la parete, gli svizzeri manca proprio che fumin la pipa e ingoino *chops* di birra e poi il quadro sarebbe perfetto. Si capisce che la disciplina militare è un mito o appena un vecchio ricordo, qui dentro. I palafrenieri invece son perfetti nel costume rosso, rigidi e composti, come i camerieri d'un grande palazzo principesco: certo del più grande palazzo del più grande principe... Un uomo alto e forte, con lo sparato bianco, impeccabile nella persona e nei modi, dirige il servizio di prammatica passando da una sala all'altra.

Ma ogni volta che le porte invetriate della Scala regia si spalancano, un ordine secco fa scattare come tante catapulte le guardie svizzere in riposo: si ode un breve tintinnio d'armi e gli uomini si dispongono in un batter d'occhio su di una fila: si sente battere a terra il passo dell'*attenti* e una voce esclamare: Hop!

Le Guardie svizzere sono allineate sull'*attenti*, mano sinistra sull'alabarda: altri cardinali sopraggiungono.

I camerieri tolgono alle Eminenze mantelli e i cappelli e pongon loro sulle spalle la mozzetta rossa. Taluni si soffermano più a lungo per codesta *toilette*: l'impressione esteriore, non si sa mai, può anch'essere una delle qualità per divenir Papa. C'è qualcuno invece che cammina così curvo che non può, nemmeno alzar la testa a fissar bene negli occhi i vicini e s'avanza con i brevi passi affrettati, per non arrivare troppo tardi e la persona, intanto, a ogni passo sussulta tutta. Hanno pure costoro probabilità d'esser eletti Papa?

Le porte della Sala delle Congregazioni son tutte chiuse e sorvegliate. Di che mai si discuterà? Soltanto degli affari ecclesiastici, com'è prescritto per la Sede vacante? Oppure le Eminenze più in vista cominceranno già a trattare o a dare battaglia? Sembra che il Conclave dovrà riuscire questa volta assai più movimentato. Non soltanto già si parla di tendenze, ma di gruppi costituiti, come succede per ogni governo. In Vaticano naturalmente ciò è escluso o attenuato, perchè la famosa dicitura dell'Elezione attesta che soltanto « Ubi Spiritus vult... »

E abbiamo ancor fede nello Spirito Santo. Perchè codeste schermaglie preliminari non dànno quel sentimento d'universalità religiosa che fanno di S. Pietro quel centro luminoso di speranza e di fede, sentimento di cui ogni uomo ha bisogno almeno in un istante della vita. Ma piuttosto ricordano i Vescovi che ambirono San Pietro, le battaglie a sangue nel Borghi, il popolo febbricitante e discorde, le elezioni fatte sugli scudi e sulle spade...

Sono tempi lontani. Con tanti governi in lotta fra loro non resta oramai che codesto governo della cristianità che rammenta al mondo qualche parola d'amore. Chè il nuovo Papa ripeta ancora codeste parole d'amore con più dolce persuasione.

* * *

L'attesa è lunga per la fine della quarta riunione. Ci confondiamo perciò nel gruppo dei camerieri che attendono l'uscita dei loro cardinali, per non dare sull'occhio alle persone addette alla sorveglianza. Interroghiamo qualcuno di loro. Ce ne è uno che afferma nel modo più assoluto che il Cardinale, cui è a servizio non tiene a doventar Papa.

— E' un cardinale di Curia — soggiunge a mo' di spiegazione...

Un altro asserisce che il Cardinale che egli serve è una grande camminatore.

— E' capace, com'è solito tante volte fare, di percorrere a piedi il lungo tratto che va da San Giovanni a San Paolo!

Se non è un fautore della riconciliazione codesta Eminenza non può rinchiudersi in Vaticano.

Un cameriere infine — il più curioso — che ha avuto elogi sotto ogni riguardo, per la bontà, il cuore e la generosità del suo Cardinale, teneva non sappiamo poi perchè a dimostrarci che codesta Eminenza possiede la più bella automobile in circolazione....

Son forse anche questi dei dettagli umani che non sono poi completamente da trascurare nel vaglio delle aspirazioni e delle probabilità dei sessanta candidati a succedere a Benedetto XV.

Cip.

Il lutto ufficiale

e la legge delle quarentigie

Si discute animatamente sui giornali sulla questione della avvenuta o meno partecipazione ufficiale della morte del Pontefice al Governo italiano.

Nostre informazioni sicure ci mettono in grado di affermare che il Vaticano non ha dato ufficialmente alcuna comunicazione della morte se per tale comunicazione non voglia intendersi quella del Commissario di P. S. di Borgo. Non è quindi vero che i provvedimenti adottati dal Governo si colleghino alla partecipazione ufficiale della morte. Invece i provvedimenti disposti non sono che l'osservanza rigorosa della legge delle guarentigie.

Infatti:

a) l'esposizione della bandiera a mezz'asta sugli edifici governativi si è fatta sempre anche nelle precedenti occasioni e ciò in conformità alla legge delle guarentigie (art. 3) che stabilisce l'obbligo degli onori Sovrani;

b) la vacanza nelle scuole governative non ebbe luogo alla morte di Leone XIII perchè avvenne di estate. Ma nel 1878 alla morte di Pio IX le scuole furono chiuse;

c) circa alla cessazione degli spettacoli nella giornata della morte del Pontefice è da notare che il Governo si è attenuto al precedente della morte di Pio X e non ha ritenuto di ripetere l'ordine dato da Crispi nel 1878 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di sospendere gli spettacoli fino a che la salma restava esposta al pubblico;

d) per la partecipazione alle funzioni religiose il Governo non ha che ripetuto letteralmente le disposizioni impartite dai precedenti Ministri che si trovarono al potere al tempo della morte degli altri Pontefici, ultimo l'on. Salandra.

La tumulazione sarà fatta domani

Questa mattina il collegio dei cardinali nella sua adunanza al palazzo Vaticano ha stabilito che la cerimonia funebre per la tumulazione di S. S. Benedetto XV abbia luogo in forma privatissima.

Ad essa potranno assistere soltanto i cardinali, il corpo diplomatico e le alte cariche del Sovrano Militare Ordine di Malta, e i corpi pontifici che renderanno gli onori alla salma.

Stamattina prima che i cardinali decidessero la forma privata, sono stati distribuiti una trentina di biglietti che erano già stati stampati dalla tipografia vaticana; gli altri sono stati subito ritirati da mons. Maggiordomo.

La mesta cerimonia avrà inizio, come già abbiamo scritto ieri, alle ore 16 del pomeriggio di domani.

La cerimonia della tumulazione si svolgerà nel modo seguente:

Dalla Cappella del Sacramento, tra due ali di guardie svizzere, di guardie palatine e di gendarmi, che renderanno alla salma gli onori militari, il cadavere del Pontefice sarà portato nella Cappella del Coro.

Il corteo funebre sarà aperto dal Capitolo Vaticano recante torcie e seguito dal canonico « dignitore » della Basilica parato col piviale nero e mitra bianca che intonerà la antifona *Exultabunt domino*.

Seguiranno i cantori della Cappella Giulia, indossanti la sottana pavonazza, che canteranno il *Miserere* e che precederanno immediatamente la lettiga su cui riposerà la salma del Pontefice, portata a spalla dai « sediari » e dai sampietrini, circondata e scortata dagli esenti delle guardie nobili in alta tenuta.

Seguiranno la lettiga vestiti dei loro parati di prammatica delle solennità, l'elemosiniere, il sacrista, i camerieri segreti partecipanti, il maestro del Santo Ospizio, il forier maggiore, il cavallerizzo maggiore, il comandante dei corpi armati, i prelati, i camerieri di spada e cappa.

Nella Cappella Giulia avranno già preso posto negli stalli riservati ai Canonici i cardinali presenti in curia, e il rappresentante del Sovrano Ordine di Malta.

« A cornu epistolae » siederà in speciali poltrone il corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede con tutti i funzionari e gli addetti delle diverse nazioni. Negli stalli dei beneficiati siederanno invece gli arcivescovi ed i vescovi.

Entrato il corteo funebre nella Cappella, mentre il coro continuerà a cantare il « miserere », il Cardinale arciprete e il cardinale camerlengo prenderanno posto « a cornu evangeli » presso le casse che dovranno racchiudere la salma del Pontefice. Sui gradini dell'altare si collocherà la croce, e dietro, i cantori della Cappella Giulia.

Le casse entro cui dovrà essere racchiuso il cadavere di Benedetto XV saranno tre: la prima di legno di cipresso, sarà foderata di raso con coperchio, dello stesso legno incassato con croce di noce. La seconda cassa, di piombo dello spessore di quattro quintali, porterà sul coperchio, in rilievo, una croce, un teschio con tibie incrociate e recherà la seguente iscrizione:

CORPUS
BENEDICTI XV P. M.
VIXIT AN. LXVII M. II D. I
ECCLES. UNIV. PRAEFUIT
AN. VII
OBIIT DIE XXII IAN. AN. MCMXXII

In basso lo stemma pontificio del defunto Papa.

La terza cassa sarà di legno di olmo lucido, sul cui coperchio sarà la croce, gli emblemi, l'iscrizione e lo stemma in bronzo nella stessa disposizione della cassa precedente.

Deposta la salma sul letto, e terminato il *Miserere*, e ripetuta l'antifona *Exultabunt domino*, sarà intonato il mottetto *In paradisum*. Impartita la assoluzione e cantata l'antifona *Ingrediar* et *Sicut cervus*, la salma sarà portata con tutta la lettiga sopra la cassa e sollevata dai « sediari », sarà calata nella cassa di cipresso.

L'archivista del Capitolo Vaticano, mons.

prof. Giuseppe Cascioli, leggerà il rogito della consegna e della chiusura della salma.

Letto il rogito e un cenno biografico della vita del Pontefice il Camerlengo coprirà il volto del Papa con un sudario di seta bianca e ne distenderà un altro sulle mani.

Un tubo di ottone in cui sarà racchiuso il cenno biografico della vita del Pontefice e due borse di velluto rosso in cui saranno messi alcuni esemplari in oro, argento e bronzo delle medaglie annuali coniate durante il pontificato, saranno sistemati ai piedi del Pontefice dopo di che la prima cassa sarà sigillata con nastri di seta violacea incrociati e chiusi da sigilli del Camerlengo e dell'Arciprete.

Il Foriere maggiore chiuderà la seconda cassa, i cui orli saranno ripiegati e saldati a cura dei sampietrini. La terza cassa, chiusa da viti dorate, sarà coperta da una coltre di lana rossa.

Il corteo ricomposto nell'ordine come all'andata si recherà all'altare maggiore dove a mezzo di un castello di legno già approntato presso la cattedra la salma sarà calata nella cripta dove riceverà l'estrema assoluzione.

Nella cripta è stato già preparato il posto per la tumulazione che è presso la tomba della Regina di Svezia. Una croce in ottone sul pavimento della basilica Vaticana indicherà il punto dove Benedetto XV è tumulato.

Le spoglie del Pontefice riposeranno accanto a quelle di Pio VI; la tomba di Pio X trovasi nell'altra grotta parallela che è divisa dalla prima da un altare.

L'arrivo dei Cardinali

Alle ore 9,30 di stamane, proveniente da Venezia, è giunto il cardinale La Fontaine. Ieri sera alla stazione ebbe dal popolo veneziano solenne dimostrazione d'affetto.

S. E. La Fontaine ha preso alloggio nel collegio di Santa Monica in via S. Uffizio.

* * *

Ieri sera alle 10,30 è arrivato S. E. Francesco Bourne, arcivescovo di Westminster, e, nell'attesa del Conclave, è alloggiato in via Merulana, al collegio di S. Alfonso de' Liguori.

* * *

Alle ore 11, proveniente da Milano, è giunto il cardinale Ratti, che ha preso alloggio nel Seminario Lombardo, in via Mascherone.

Le cooperative bianche al cardinale Gasparri

Il cardinal Gasparri ha ricevuto il seguente telegramma:

«Confederazione internazionale delle Cooperative che Pontefice defunto benedisse sua origine quale espressione rinnovata fraternità popoli cristiani dopo flagello guerra partecipa unanime dolore invia espressione cordoglio organizzazioni nazionali confederate. — Lanzerotti, presidente, Contis, segretario».

Il pensiero dell'on. Cingolani su Benedetto XV

Abbiamo chiesto all'on. Cingolani, che, attraverso la famiglia del marchese Spinola, aveva legami di parentela col defunto Pontefice, il suo pensiero sulla figura di Benedetto XV; ed egli ci ha detto:

Ben può dirsi di Benedetto XV che l'uomo aveva trovato il suo posto: ricordo ancora l'impressione che provai la prima volta che lo rividi dopo la assunzione al Pontificato: aveva un tale senso di sicurezza, uno sguardo così lampeggiante, una frase così incisiva, precisa, che ne rimasi stupito e commosso. Sentiva di poter fare e fare bene: e bene fece, in uno dei periodi più difficili della storia non solo della Chiesa, ma della civiltà intiera: possiamo bene affermare che Egli ha operato in modo da fare uscire la Chiesa più potente che mai dal grande conflitto: e proprio ora che con la convocazione della Conferenza di Genova le Nazioni civili cominciavano a dimostrare di aver compreso la necessità di una politica che vincitori e vinti riunisse nello sforzo di salvare le ragioni stesse della civiltà, politica che il Pontefice augurava e favoriva con tutti i mezzi che aveva a sua disposizione, proprio ora Benedetto XV muore!

Il lutto per la morte di Benedetto XV è mondiale, ma è anche lutto italiano.

Il Pontificato romano è stato sempre gloria italiana: il prestigio di chi deve a Roma governare il mondo si riverbera fatalmente sul nostro Paese; questo spiega perchè molte, troppe volte oltre le Alpi si sia speculato sul dissidio della coscienza civile e religiosa dei Cattolici italiani. Sotto il pontificato di Benedetto XV può dirsi che questo dissidio si sia composto: l'azione cattolica non fa più politica e vuol essere il braccio laicale della Chiesa nella difesa del secolare patrimonio morale-religioso di nostra gente: nella vita politica italiana non vi sono oggi che partiti liberi, responsabili; il gentilonismo è finito per sempre.

Tutto ciò rafforza l'Italia di fronte soprattutto ai cattolici stranieri i quali sono ben persuasi che la indipendenza e la libertà della Santa Sede non possono essere in contrasto con l'unità della coscienza civile di tutti gli italiani.

E dobbiamo fare anche un'altra osservazione, che ha fatto anche mi pare Rastignac nel suo ultimo articolo: che la sapienza tattica dei Pontefici che si sono succeduti sul soglio di Pietro è stata di gran lunga superiore all'atteggiamento miope che i governanti italiani hanno spesso assunto di fronte alla Santa Sede. Può sembrare un paradosso: ma l'Italia deve più a Pio X e a Benedetto XV di quel che non debba ai dirigenti la politica liberale italiana. Certo è che in cinquant'anni si è camminato come in cinquanta secoli: e quando vediamo intorno alla bara di Papa Della Chiesa il compianto unanime di tutti gli italiani e di tutto il mondo cattolico, e vediamo simpaticamente accolto in Vaticano un Ministro d'Italia che passa nella anticamera Pontificia affollata dai diplomatici di vecchie Potenze e di giovani Nazioni sorte a dignità di vita libera e civile, non possiamo non ringraziare la Provvidenza di aver posto nel cuore del nostro Paese questa secolare inesausta fonte di vita che è la Sede del Pontificato Romano!

Un episodio della vita di Benedetto XV
Il suo obolo per gli eroi della guerra

FIRENZE, 25. — L'avv. Pio Gatteschi illustra un episodio che lo riguarda personalmente circa la composizione della canzone «A Papa Benedetto» da lui scritta nel 1917.

«Scritta e pubblicata la canzone, egli dice, che, per essere sopravvenuto Caporetto, concludeva proclamando la più amara sfiducia verso il Papa Giacomo Della Chiesa, io ne inviai una copia al Pontefice, accompagnandola con rispettose ma chiare considerazioni.

Fu, dunque, grande e lieto il mio stupore, quando qualche tempo dopo mi vidi arrivare col timbro del cardinale Segretario di Stato una lettera di pugno di S. E. Gasparri con la quale si compiva «il gradito incarico» di ringraziarmi (e qui qualche parola gentile) e di rimettermi una certa somma quale «tenue contributo all'opera di carità cristiana in pro delle vittime della guerra». Infatti, l'esemplare da me inviato al Pontefice, alla pari di ogni altro, era contrassegnato da una targhetta posta molto in evidenza ed attestante come la pubblicazione fosse fatta per conto del Segretariato dell'opera di assistenza e propaganda nazionale, e come i suoi proventi fossero devoluti all'Opera pro' Mutilati. Sicchè io dovetti versare l'obolo del Pontefice al Segretariato che, come ognun sa, faceva capo al Governo, dovetti rimetterne al Papa apposita ricevuta. Intanto, volere o no, per il tramite di un ufficiale dell'esercito, quale io ero allora, il danaro del Pontefice passava a beneficare i nostri più grandi eroi. La cosa fu segnalata ed assai commentata in alto, e ricordo che in quei giorni un membro del Governo che prendeva parte con me ad un pubblico comizio, mi dichiarava come il piccolo fatto era stato considerato a Roma come «un grande atto politico del Pontefice». Dopo il tragico fatto di Caporetto e l'incriminato rescritto papale «per l'inutile strage» forse Benedetto XV aveva inteso servirsi anche di questo mezzo singolare per dimostrare, sia pure di traverso, quale veramente fosse il segreto palpito dell'animo suo.

La Francia e l'elezione del nuovo Papa

PARIGI, 25. — L'opinione pubblica francese si interessa nel modo più vivo ai pronostici sulla elezione del nuovo papa, ma non ha qui alcuna eco la voce diffusa da qualche giornale d'Italia secondo cui il conclave potrebbe spezzare, dopo quattro secoli, la serie dei papi italiani.

Un telegramma da New York attribuisce ai cardinali americani il proposito di sostenere la candidatura del cardinale Mercier, ma può trattarsi di una dimostrazione di simpatia, senza conseguenze pratiche. Il cardinale Mercier, che è già in viaggio, arriverà domani sera a Milano dove si fermerà prima di proseguire per Roma.

Un giornale conservatore, la «Presse», dice apertamente che sarebbe assurdo immaginare che il papa possa essere scelto tra i cardinali non italiani. Nelle circostanze attuali, l'Italia avrebbe diritto di adontarsene. Il più intransigente dei cardinali italiani sarebbe certo più liberale di qualsiasi cardinale spagnuolo. Un papa straniero si troverebbe certo a disagio in Vaticano e le nazioni cattoliche non avrebbero nulla da guadagnarne. Insomma, è meglio che le tradizioni non siano rotte.

Un collaboratore del «Figaro» rifà la storia della presa profezia di San Malachia, che attribuisce al futuro papa il motto «fides intrepida» per osservare che, nonostante alcune storiche coincidenze, essa non merita di essere presa sul serio. Secondo l'apocrifa profezia non vi dovrebbero più essere che 7 papi, e il settimo assisterebbe alla distruzione di Roma e del mondo.

Per quanto si sia detto di catastrofi improvvise, sarebbe difficile che il mondo dovesse essere inghiottito da un cataclisma tra un secolo o giù di lì.

Viene posto in rilievo, con parole di elogio, il contegno del governo italiano, secondo la «Liberté», esso significa che la riconciliazione della Santa Sede con l'Italia era molto più progredita di quanto risultasse dalle apparenze. Il giornale ritiene che il nuovo papa dovrà per forza di cose continuare sulla stessa via, e si può considerare imminente la conclusione di un pieno accordo tra Italia e Vaticano.

Alla Camera e al Senato belga

BRUXELLES, 25. — Nella seduta di ieri alla Camera ed al Senato, i rispettivi Presidenti dopo aver dato lettura di un telegramma annunciante la morte del Papa, lettura che i membri delle due Camere hanno ascoltato in piedi, hanno proposto di inviare le condoglianze delle due Assemblee alla Santa Sede.

La proposta è stata approvata all'unanimità.

Venerdì prossimo sarà celebrato un solenne servizio funebre nella Cattedrale in memoria del defunto Pontefice.

Il Card. Bourne al defunto Pontefice.

LONDRA, 25. — Il cardinale Bourne, arcivescovo cattolico di Westminster, con la la sua lettera al clero in cui ordina la celebrazione di una Messa di requiem in tutte le Chiese e cappelle dell'arcivescovado per il riposo dell'anima del Papa, rende omaggio all'opera del defunto Pontefice durante la guerra. Allorchè, scrive il cardinale, i fatti reali che costantemente furono falsamente giudicati o interpretati e in un modo o in un altro saranno interamente conosciuti, essi giustificheranno ampiamente la politica del defunto Pontefice in quelle circostanze eccezionali.

I cardinali tedeschi a Roma

BERLINO, 25. — Tre cardinali tedeschi, Bertram, di Breslavia, Schulte di Colonia e Faulhaber di Monaco stanno per partire per Roma. Dalla Renania si segnalano preoccupazioni in seguito alla morte del papa, potendo derivarne una minore resistenza ai tentativi francesi di guadagnare influenza sul clero di tutta la riva sinistra del Reno.

Si sa che è ancora vacante il vescovato di Treviri per la morte di Korum.

Fiume per la morte del Papa

FIUME, 25. — La città è in lutto per la morte del Pontefice che la staccò dalla diocesi croata e che diede molteplici prove di carità, particolarmente verso gli indigenti fiumani. Il Governo nel manifestare alla Santa Sede il cordoglio di tutta Fiume, ha disposto che sugli edifici pubblici venga esposta la bandiera abbrunata.

L'abdicazione del Re di Grecia voluta dall'Inghilterra?

LONDRA, 23.

Un dispaccio da Atene al Daily Express dice che il Ministro britannico Francis Lindley, ha spiegato chiaro e tondo al Re Costantino che è impossibile ristabilire relazioni normali tra gli Alleati e la Grecia, se egli non abdica e non lascia il trono al Principe Giorgio.

Il Ministro inglese è arrivato ad Atene soltanto il 3 gennaio, ma subito ha informato il Ministro degli esteri Baltazzi che aveva una Missione delicata e alquanto imbarazzante, e senza indugio si è messo a discutere francamente e a fondo la situazione.

«Ora — continua il corrispondente del Daily Express — *sono informato che Re Costantino è finalmente giunto alla conclusione che gli interessi della Grecia saranno meglio serviti dalla sua abdicazione a favore del Principe Giorgio, e che tale abdicazione sarà annunciata fra non molto. Se per caso il Re mutasse parere, i recenti accordi fatti a Londra per un prestito alla Grecia, sarebbero cancellati. Una volta che Re Costantino sia eliminato, Venizelos si metterebbe nuovamente al servizio del suo paese.*

Avendo assunto informazioni in proposito nei nostri ambienti diplomatici, ci è stato assicurato che di questo passo britannico ad Atene non risulta fino a questo momento nessuna conferma nei circoli competenti italiani.

Se questa specie di «ultimatum» dell'Inghilterra a Re Costantino fosse vero, esso avrebbe una grave ripercussione in tutti i futuri dibattiti internazionali per la sistemazione dell'Oriente e costituirebbe un «fatto nuovo» sul quale dovrebbero pronunciarsi i Ministri degli Esteri alleati, nella loro prossima riunione a Parigi, che avverrà probabilmente nella prima metà di febbraio.

Poincarè e l'accordo franco-Kemalista.

LONDRA, 25.

Si afferma che il Governo britannico sia ora meno grecofilo di quello che fosse in passato. E ciò è dimostrato dalla evidente disposizione inglese a riconoscere con maggiore larghezza i diritti della Turchia. Ma se è vera l'azione del Ministro inglese presso Re Costantino, questa azione va interpretata non come un atto ostile alla Grecia, ma come un atto favorevole, perchè col ritiro di Costantino, una volta al potere Venizelos, l'atteggiamento della Francia verso la Grecia ora decisamente ostile, muterebbe certo in senso favorevole, tanto più che Poincarè è al potere.

Il *Times* ricorda che in un articolo pubblicato nella *Revues des deux mondes* il 15 dicembre, Poincarè ha criticato gli errori di forma e di metodo commessi nei negoziati di Franklin Bouillon, invocando invece un'azione anglo-franco-italiana sul conflitto greco-turco e che nel suo discorso di giovedì alla Camera, Poincarè ha dichiarato che gli accordi di Bouillon erano provvisori, e che nessuno degli alleati può fare una pace separata.

La Conferenza anglo-franco-italiana.

Oggi, una noticina ufficiosa data alla Reuter dal Governo francese, precisa che l'accordo di Angora passa in seconda linea, e che nella Conferenza anglo-franco-italiana da farsi a Parigi ai primi di febbraio, si discuterà della forma migliore che deve assumere la mediazione da offrire ai greci e ai turchi.

Ciò pare cosa eccellente al *Times*, il quale chiede appunto un'azione concorde degli Alleati di fronte alla Turchia, sfuggita di mano, in seguito agli accordi di Angora e ai successi contro i greci.

In pari tempo il *Times* chiede che si ristabilisca la sovranità turca in Asia Minore, ciò che implicherebbe lo sgombero dei greci da Smirne, ma che si stipuli una adeguata protezione dei cristiani. Poi si dovrebbe negoziare sui confini della Tracia. Il *Times* vuole giustamente che si tenga conto anche dei sacrifici fatti dalla Grecia che è andata in Asia Minore spinta da alcuni degli Alleati.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* si lagna che Poincarè non abbia sconfessato recisamente il patto di Angora, e si lagna anche perchè quando fu a Cannes, egli potè accertare che il Capo della Consulta è decisamente poco favorevole alla tesi britannica, secondo la quale gli Alleati dovrebbero prima concretare fra loro condizioni ragionevoli di pace e poi imporle così ai greci come ai turchi. La Francia e l'Italia — secondo lo scrittore — sono disposte bensì ad esercitare una pressione su la Grecia, ma non sulla Turchia. In Francia, e anche in taluni circoli italiani, si vorrebbe anzi che tutti i greci si ritirassero e poi si negoziasse. Ciò sarebbe a tutto vantaggio dei kemalisti, i quali non vogliono l'autonomia di Smirne sotto la sovranità ottomana, proposta dagli inglesi, con una amministrazione di gendarmeria mista, un consiglio legislativo e uno esecutivo, composto di due greci, due ottomani e un presidente neutrale.

Cicerin e il governo di Angora

ANGORA, 25.

Cicerin ha rivolto al Governo di Angora una nota nella quale dice che la Russia non ha alcuna mira in Anatolia, e che desidera entrare in rapporti cordiali col Governo di Angora. Mosca prende misure energiche contro i partigiani di Enver Pascià, che sono stati arrestati, e non permetterà alcuna propaganda in favore di Enver Pascià.

L'Italia e il vicino Oriente

PARIGI, 25.

Il ministro degli Esteri italiano, marchese della Torretta ed il Ministro degli Esteri inglese si incontreranno con Poincarè a Parigi il 1. febbraio prossimo per esaminare la questione del Vicino Oriente.

A questo proposito notizie provenienti da Londra dicono che la data del 1. febbraio proposta da Poincarè per la riunione a Parigi della Conferenza dei Ministri degli Affari Esteri per discutere la questione del vicino Oriente conviene alla Gran Bretagna, ma non si sa nulla ancora dei desideri del Governo italiano.

Una nota di Curzon

LONDRA, 25.

L'*Agenzia Reuter* pubblica:

Un dispaccio giunto da Costantinopoli dice che le trattative fra i Governi britannico e francese circa la questione d'Oriente sono avanzate e che lord Curzon ha redatto una nota nella quale espone le condizioni britanniche.

Si assicura che lo sgombro di Smirne è ammesso con garanzie adeguate per le minoranze cristiane, garanzie che consentono in modo speciale la nomina di un governatore generale cristiano e la modificazione delle frontiere della Tracia, le quali seguirebbero una linea leggermente a Sud di Midia sul Mar Nero, passando da Tcherlu e raggiungendo Rodosto sul Mar di Marmara. Questa frontiera è tuttavia considerata difettosa dal punto di vista strategico negli ambienti francesi e turchi e si crede che sia stata proposta allo scopo di soddisfare l'amor proprio dei greci. Si spera dunque di vederla modificata in modo da comprendere i Dardanelli con un regime speciale per la Tracia Orientale dopo un plebiscito delle popolazioni.

Il Gabinetto turco ha tenuto frequenti riunioni e si spera di prospettare prossimamente delle proposte concrete che siano non solo accettate ma possano servire di base ad un accordo con i più moderati elementi di Angora. Si è recentemente constatata l'esistenza di una scissione. L'atteggiamento da dittatore assunto da Kemal Pascià incontra una forte opposizione.

L'*Agenzia Reuter* aggiunge: Ci si mostra stupiti a Londra di vedere nelle informazioni contenute in questo dispaccio rese pubbliche le vedute francesi ed inglesi sulla questione d'Oriente, e di vedervi esposto altresì il significato della nota di lord Curzon. Questa comunicazione non emanerebbe dagli ambienti ufficiali inglesi e si manifesta una certa apprensione in seguito a tale divulgazione per quanto concerne i turchi, che deplorano la pubblicità fatta intorno alle trattative iniziale.

117 tubi di gelatina sequestrati

SAVONA, 25. — I carabinieri di Savona, in seguito ad accurate e diligenti indagini, erano riusciti a sapere che in un casotto situato in alta montagna si trovava nascosta una rilevante quantità di esplosivi, compendio di furti avvenuti durante l'occupazione delle fabbriche a Vado Ligure.

Ieri pertanto una squadra di militi, agli ordini del tenente sig. Baroni, si recava in località Faia su quel del vicino comune di Giuliano, e in un casotto di proprietà del colono Marabotto Giacomo fu Giuseppe, di anni 41, nativo di colà, veniva scoperta, nascosta sotto un fascio di fieno, una cassetta di legno contenente ben 117 tubi di gelatina che furono sequestrati.

L'emigrazione negli Stati-Uniti

Come è noto, la legge Dillingham del 20 maggio p. p., sanzionata dal Presidente Harding, ha limitato il numero annuo degli immigranti negli Stati Uniti al 3% degli stranieri di ciascuna nazionalità, che figuravano colà dimoranti nel censimento dell'anno 1910. Ha inoltre stabilito che in uno stesso mese gli arrivi non possono oltrepassare il 20% del contingente fissato per l'intero anno.

Il numero del 3% ha ridotto a 355.827 il totale delle persone che possono essere ammesse negli Stati Uniti: e per l'Italia questa cifra è ridotta a 42.021 in confronto della media di 220.967 degli anni 1910-14 e della cifra di 95.145 dell'anno fiscale 1920-21.

L'Italia, per il criterio adottato, di prendere per base il 3% sugli stranieri residenti nel 1910, fu gravemente danneggiata, poichè in quella data figuravano residenti negli Stati Uniti solo 1.343.125 individui, non essendosi tenuto conto del fatto che la nostra emigrazione negli anni dal 1910 al 1914 molto si accrebbe e salì in media a 221.000 all'anno.

Il fondamento della legge Dillingham si trova evidentemente nel presupposto, che le correnti immigratorie si mantengano nei limiti che erano contenuti prima del 1910, senza tener conto che la guerra spostò grandemente questo presupposto.

La Germania, che in base alla predetta legge potrebbe avere una emigrazione di 68.039 persone, nell'anno 1919-20 ebbe una emigrazione solo di 1.868 uomini e ciò è dovuto allo sviluppo industriale, che si è intensificato in quel paese. Così l'Inghilterra, che cerca per quanto le è possibile di indirizzare la sua emigrazione verso i suoi domini, ebbe nel 1919-20 una emigrazione di 46.068 persone mentre avrebbe diritto ad una emigrazione di 77.206 persone; la Czecoslovacchia, che ebbe in detto periodo 3426 emigranti, vide elevato il suo contingente a 14.269; la Polonia da 4612 a 23.600; la Norvegia da 4445 a 12.116, e la stessa cosa si può dire per molti Stati.

Quindi la cifra massima complessiva di 355.827 immigrati che gli Stati Uniti hanno stabilito, sarà di fatto molto diminuita, poichè mentre non possono essere sorpassate le percentuali massime per gli Stati che hanno più forte emigrazione viceversa molti altri Stati non raggiungeranno mai la cifra stabilita a loro favore.

Ma occorre tenere conto del movimento della emigrazione degli Stati Uniti verso l'Europa. Gli emigranti che lasciarono quel paese nel 1920 furono 288.315.

Se poi si fa un raffronto della eccedenza netta della immigrazione negli Stati Uniti, (tutti coloro che emigrarono) si ha che mentre nei sette anni che precedettero la guerra, questa eccedenza fu di 4.645.590, negli ultimi sette anni (cioè dal 1914-15 al 1920-21) fu di soli 1.254.192 quindi un deficit di 3.391.398 immigrati.

Dai dati suesposti risulta adunque come la cifra di cui ora è potenzialmente ammessa la emigrazione negli Stati Uniti si limita a 355.327, di fronte a 221.000 media annuale della emigrazione del periodo quinquennale di avanti guerra: che questa cifra può subire diminuzione e non aumento, che durante la guerra vi fu un deficit nella emigrazione di 3.391.398 immigrati, e che le emigrazioni degli Stati Uniti verso l'Europa compensa quasi il numero di coloro che sono ammessi ad immigrare.

Ora se questa legge eccezionale può comprendersi in un momento in cui tutti i grandi paesi industriali attraversano una crisi, è vero, come ebbero ad avvertire numerosi giornali americani che lo sviluppo normale del paese si troverebbe gravemente compromesso dalle sue conseguenze. E si rileva appunto che per l'applicazione delle otto ore di lavoro occorre sopra 10.000.000 di operai un aumento di almeno un quinto di mano d'opera e cioè circa due milioni di operai; che vi sono industrie in pieno sviluppo come quella degli automobili, che impiegono circa 5.000.000 di operai e che hanno bisogno di mano d'opera; che inoltre vi sono grandi opere in costruzione quali le strade federali, e il rialzo delle ferrovie e che le industrie del ferro e dell'acciaio, se diminuirà il prezzo delle materie prime, prenderanno un grande sviluppo, specie per le nuove costruzioni di fabbricati.

Ora se si considera che in un secolo il numero degli stranieri che venne a stabilirsi sul suolo della Confederazione si aggira quasi ad un terzo, appare evidente come questo Stato non possa fare a meno della mano d'opera dell'Europa per il suo sviluppo.

Giustamente fu osservato facendo un confronto delle condizioni degli Stati Uniti, con gli Stati d'Europa, che quelli abbondano di capitali e difettano di uomini, mentre questi difettano di capitali ed abbondano di uomini.

Si tratta adunque di interessi che non sono nè divergenti nè opposti, che per il progresso dell'umanità e per il benessere dei popoli è necessario che si concilino e s'equilibrino.

E' questo un problema di capitale importanza che potrebbe anche essere esaminato nella prossima conferenza di Genova.

CAMILLO PEANO.
Deputato al Parlamento.

Parchè Zita si proclama francese...

PARIGI, 25.

L'ex-imperatrice Zita, non sapendo come sfogare il suo dispetto per non essere riuscita a ripassare da Parigi, ha concesso una lunga intervista a un redattore del Matin con la evidente intenzione di cattivarsi le simpatie della Francia.

Credo di servire la causa della verità, riferendovi, a mia volta, una conversazione che ho avuto con un personaggio informatissimo del retroscena che hanno indotto la Conferenza degli Ambasciatori alla massima prudenza nell'autorizzare l'ex-Imperatrice ad allontanarsi temporaneamente da Madera e nel sorvegliarla attentamente durante il suo allontanamento.

— Alla Conferenza degli Ambasciatori — mi ha detto — pervengono da varii Paesi, ed anche dall'Austria indicazioni di nuovi disperati tentativi di restaurazione degli Absburgo. Potevano gli Ambasciatori trascurare tali indicazioni a breve distanza dal giorno in cui l'ex-Sovrano mancò alla parola d'onore data al Governo elvetico e dopo la pazzesca spedizione in aeroplano da lui intrapresa con la moglie? La Conferenza degli Ambasciatori autorizzò per dovere umanitario l'ex-Imperatrice a recarsi ad assistere all'operazione del figliolo, ma mise a parte il Governo elvetico delle voci che correvano circa le intenzioni degli absburgo. Malgrado si sapesse che si trattava di una operazione non grave e che l'operazione avrebbe potuto essere fuori di pericolo in breve tempo, tuttavia fu dato il permesso all'ex-Imperatrice di rimanere presso il figliolo per quindici giorni. Tale periodo avrebbe dovuto terminare il 31 corrente, ma il Governo svizzero, che non ha più fiducia negli Absburgo, ordinò all'ex-Imperatrice di ripartire per Madera qualche giorno prima del tempo fissato.

— Chi le ha proibito di passare per Parigi?

— Il Governo francese. Esso aveva data la stessa proibizione anche per il suo primo passaggio in territorio francese; ma Zita non ne tenne conto.

— Vi è dunque qui chi realmente complotta per la restaurazione degli Absburgo?

— Nella sfera dell'aristocrazia francese, ove vivono i due fratelli dell'ex-Imperatrice, Sisto e Saverio, c'è chi rimpiange la Monarchia e si adopera per ragioni di simpatia ad aiutare ogni tentativo di restaurazione, compiuto da Sovrani detronizzati. Ciò che conferisce una certa autorità al gruppo di questi cospiratori blasonati, è la presenza fra di loro del maresciallo Liauthey. Questo bravo generale, a cui la Francia deve la sistemazione del Marocco, si è messo a caldeggiare la causa degli Absburgo. Ora, l'ex-imperatrice Zita, per rendersi degna di tanto appoggio, si proclama francese.

— Crede lei possibile e, in caso di riuscita, pericoloso il ritorno sul trono di Carlo di Absburgo?

— Possibile non lo credo, quantunque i loro intrighi continuino. Per questo le Potenze debbono vigilare di continuo. Pericoloso lo sarebbe di certo, e come! Tale ritorno determinerebbe l'entrata in guerra degli Stati limitrofi all'Ungheria e l'Europa sarebbe così nuovamente sconvolta da un sanguinoso cataclisma. Ripeto: le Potenze non debbono perdere di vista gli Absburgo. Possono ormai vivere tranquille sul conto dell'ex-imperatore Guglielmo, ma non debbono fare alcun affidamento per quanto riguarda l'ex-imperatore Carlo e l'ex-imperatrice Zita. Questa poi, nelle sue dichiarazioni al Matin, è stata abile e scaltra. Nell'intento di cattivarsi la simpatia francese si proclama, come ho detto, di origine francese. Basterebbe per consultare qualunque almanacco Gotha per persuadersi che, se i principi Sisto e Saverio Borbone, preferirono combattere nelle armate alleate, uno dei loro fratelli era però ufficiale austriaco e che la loro sorella Zita, nata ed educata in Italia, divenne con la guerra una nemica della Francia, come l'imperatrice Augusta lo divenne dell'Italia.

Sarti.

Gli Stati-Uniti e la Conferenza di Genova

LONDRA, 25.

L'*Exchange Telegraph Company* dirama un telegramma, nel quale è detto precisamente che il Segretario di Stato, Hughes avrebbe manifestato al Presidente Harding il proposito di sospendere la partecipazione degli Stati Uniti a qualsiasi misura economica per la ricostruzione europea, fino a tanto che la Francia non accetti integralmente i propositi originali della limitazione degli armamenti navali e fino a tanto che la Russia non smobiliti il suo grande esercito.

In altre parole, l'America domanda all'Europa garanzie circa l'impiego che si farà delle risorse economiche che potranno esserle fornite, escludendo a priori che queste possano servire a colmare i vuoti, che al momento presente le spese militari scavano in quasi tutti i bilanci d'Europa.

Per alcuni giornali inglesi, come per il *Daily Herald*, il pericolo dell'insuccesso della Conferenza di Genova sta nella possibilità che questa venga in qualche modo pregiudicata, prima della sua inaugurazione, dal Governo francese; ed è per neutralizzare questa minaccia che l'Inghilterra e l'Italia, essendo le nazioni che si sono assunte la maggior parte di responsabilità.

Il piano finanziario tedesco

BERLINO, 25.

Era stato posto all'ordine del giorno della seduta di ieri al *Reichstag* le dichiarazioni del governo. Ma le dichiarazioni non vennero, non essendo ancora raggiunto il compromesso finanziario alla cui riuscita, come si sa, sia unito il destino del presente gabinetto.

Si avvicina inoltre la scadenza del termine fissato dall'Intesa per la presentazione del piano finanziario tedesco e anche questo piano mancherebbe di base senza il compromesso. Il presidente dei ministri di Prussia, il socialista Braun, rispondendo ad una interrogazione degli abitanti della Sarre, disse che col contegno che tengono, le autorità occupatrici hanno perduto il diritto morale di chiedere alla Germania di educare i suoi figli al senso di conciliazione dei popoli. Accennando alla supposta spedizione di 150.000 abitanti della Sarre, presentata da Clemenceau a Wilson (ricordata da una pubblicazione di Tardieu) Braun afferma che non è mai esistita e non esiste neppure oggi la più piccola frazione di quei 150.000 che avrebbero desiderato l'annessione alla Francia.

La Sarre e la Germania

Nella Commissione nominata dalla società delle Nazioni per la Sarre, predomina intanto l'influenza francese. La Commissione mira a rallentare i rapporti della Sarre con la Germania e ad accordare alla Francia dei diritti superiori a quelli concessi dal trattato, tentando così la possibilità di una più intensa penetrazione. Questa intenzione è rivelata dal fatto che truppe francesi sono state lasciate nella Sarre, mentre non avrebbe dovuto esservi secondo il trattato, che gendarmeria locale. Le maggiori cariche amministrative sono date a francesi. La Commissione vuole introdurre e rendere obbligatoria nelle scuole della Sarre la lingua francese, mentre nel trattato è garantita la scuola tedesca. Ma la popolazione non si lascerà intimidire da questi tentativi di fare della Sarre una colonia francese.

Nella discussione che seguì, tutti i partiti si mostrarono d'accordo contro tale opera di penetrazione. Il socialista Hue disse: «Maggioritari e indipendenti si opporranno con tutte le forze nella Sarre a quei nazionalisti sovvenzionati dalla industria francese. Il territorio prettamente tedesco della Sarre deve tornare alla Germania».

Lettere parigine

Questo nostro mestiere...

Mi si consenta di seguire il metodo di quegli eruditi i quali non iniziano mai uno scritto senza prendere argomento da qualche avvenimento storico. Io oggi prendo lo spunto dalla Conferenza di Cannes e da certi usi invalsi nel Gabinetto dell'on. Briand: cioè da cose molto vecchie.

Quando a Cannes si teneva quella famosa riunione interalleata da cui l'Europa avrebbe dovuto uscire irriconoscibilmente rinnovata, Gustavo Téry, direttore del giornale « L'Oeuvre », spedì una corrispondenza nella quale narrava un aneddoto, con quel brio e quell'efficacia che caratterizzano ogni suo articolo. Eccolo:

« L'altra sera stavo seduto nell'atrio dell'albergo quando, nel vano della porta, vidi comparire una forma nera. Era un uomo che sembrava fuggire portando qualche cosa sott'un braccio! Dopo avere esitato un istante, l'uomo si precipitò verso lo scalone, certamente per andarsi a nascondere in una camera o scappare sui tetti.

Ma già cinque o sei individui svelti e robusti, che io supposi fossero poliziotti, s'erano messi sulle sue piste e lo rincorrevano a grande velocità. Quell'entrata precipitosa fece un tale rumore, che subito una ventina di persone accorse per unirsi agli agenti e per tagliare la strada al fuggiasco, il quale doveva essere certamente un borsaiuolo o un ladro di albergo colto in flagrante. La curiosità professionale mi spinse dietro la comitiva, che già appariva trionfante. Sul pianerottolo del primo piano, essa era riuscita a circondare l'uomo che, addossato al muro, ansante, sembrava implorare pietà.

« — Un momento! — egli mormorò — Lasciatemi il tempo di prender fiato e vi dirò tutto...

« Quale non fu il mio stupore riconoscendo l'on. Loucheur! Sicuro: l'uomo che avevo creduto un delinquente non era che il Ministro delle terre liberate, e gl'individui che l'inseguivano non erano poliziotti ma colleghi senza notizie che andavano in cerca di esse ».

Non è stato soltanto per offrire ai lettori della *Tribuna* un divertente brano di prosa che ho voluto riprodurre il principio della corrispondenza del Téry, ma è stato sopratutto per far conoscere questa sua riflessione:

« Il breve esempio che ho dato servirà forse ad indicare in quali singolari condizioni i giornalisti che sono venuti fino qui ottengono, qua e là, qualche rara e vaga notizia su ciò che accade alla Conferenza ».

Ciò che descrisse il direttore dell'*Oeuvre* non fu un episodio isolato. Tutti coloro che frequentano i luoghi nei quali ministri o diplomatici hanno convegni possono avere assistito innumerevoli volte allo spettacolo di giornalisti appostati come cacciatori, e di ministri e di diplomatici inseguiti, raggiunti, accerchiati, oppure inseguiti ma non raggiunti, od anche raggiunti e accerchiati ma non importunati perchè, seccamente, essi hanno dichiarato di non avere nulla da dire o di non potere dir nulla. E' uno spettacolo che diverte i curiosi ma che tedia coloro che ne sono gli attori. Tedia, perchè è indecoroso, perchè è snervante, perchè crea certe gare d'astuzia nelle quali non tutti si sentono disposti a misurarsi.

Ma non è per colpa di noialtri professionisti se tale spettacolo si va ripetendo ogni momento in cento luoghi diversi.

Noialtri abbiamo il dovere d'informare il pubblico. Questo dovere ci costringe a passar sopra a molte convenienze, a trascurare certi riguardi, a compiere lunghi esercizi di pazienza, a non tenere in gran conto la nostra dignità, ad affrontare il cattivo umore, l'impazienza o l'istintiva sgarbatezza di alcune persone da cui speriamo di avere le informazioni che il pubblico aspetta. Talvolta quelle stesse persone che ci hanno rifiutata ogni notizia o la più breve intervista si meravigliano poi che i giornali abbiano riferito cose inesatte o taciuto fatti di cui esse sole possiedono la giusta versione. Noi facciamo così la figura di inabili, di negligenti, di minchioni. Ma non ci scoraggiamo.

Questo dovere ci costringe ad essere perseveranti. Colui dal quale attendiamo uno schiarimento ci passa accanto fingendo di non vederci, senza rispondere al nostro saluto, masticando qualche parola scortese verso coloro che « non hanno alcuna discrezione »? Pazienza! E' per noi un incerto del mestiere. I personaggi che ci avevano promessa un'informazione sul tale fatto, alla tale ora, nel tale luogo, dimenticano la promessa o, dopo averci fatta fare un'interminabile anticamera, ci avvertono « che sono dolenti, che non è possibile che sarà per l'indomani, che intanto ci limitiamo a ripetere ciò che un altro giorno le ha già detto »? Poco male! E' un altro incerto del mestiere.

Ma l'esperienza ci ha più volte dimostrato che quello di noi che più è scaltro, sfacciato, petulante, è anche quello che fa più abbondante raccolta di notizie. Il dovere professionale ci induce quindi ad organizzare le imboscate per piombare addosso agli uomini illustri che scendono da un treno in incognito, ai ministri che quando escono da un Consiglio è come se uscissero da un luogo in cui fu consumato un delitto, ai diplomatici che hanno sempre l'aria, vedendoci, di vedere dei colerosi. Gli uomini illustri, i ministri, i diplomatici hanno però essi pure un'esperienza; essi sanno che un'automobile presa in tempo, un ascensore lanciato rapidamente verso un piano superiore, una porta secondaria infilata quando i giornalisti assediano il portone principale, salvano da un assalto di domande e da un inseguimento di individui armati di libretti per note, e di matite. Così ognuno fa largo sfoggio dei mezzi di cui dispone. E la caccia è sempre emozionantissima.

Ma è anche poco decorosa. Gli americani l'hanno capito da molto tempo. Gli inglesi pure. Sicchè gli uomini di Stato, i diplomatici, i congressisti, i segretari di commissioni sia americani che inglesi hanno istituito i « comunicati per la stampa » che, se offrono informazioni o resoconti uniformi, esonerano tuttavia i giornalisti dall'organizzare battute, appostamenti, rincorse o accerchiamenti del genere di quello descritto da Gustavo Téry nella sua corrispondenza da Cannes. Il Segretariato del Consiglio della Società delle Nazioni ha rivelato alla famiglia dei giornalisti parigini, durante le riunioni tenute dall'alto consesso in questa Capitale, il suo meraviglioso sistema per tenere informata la stampa: memoriali, riassunti di discorsi, copie di telegrammi, deliberazioni, tutto veniva distribuito in numerosi esemplari dattilografati e redatti in due lingue, via via che le sedute si svolgevano.

Ispirandosi forse al metodo inglese, un nostro Ministro degli Esteri di un passato Gabinetto, nei giorni di Consiglio Supremo a Parigi incaricò un giovane ed intelligente diplomatico di fare ogni sera ai giornalisti italiani un breve riassunto dei lavori della Conferenza e di rispondere entro certi limiti alle domande che essi avessero potuto fare.

Rimase un fatto isolato quella saggia innovazione? Lo ignoro. Ciò che so è che l'innovazione giovò ai giornalisti e al Ministro che l'aveva autorizzata, poichè le questioni essenziali che questo trattò non rimasero nell'ombra nè furono deformate da informazioni inesatte. E so anche che i giornalisti francesi invidiarono in quei giorni i giornalisti italiani.

Poichè in questo paese gli uomini di Governo e la diplomazia considerano ancora la stampa un'arma pericolosa, un istrumento catastrofico. « Il Governo ha l'aria di giuocare a moscacieca coi giornalisti — scrisse l'altro ieri Gustavo Téry — come se volesse dissimulare loro la verità; esso dà l'impressione di non essere molto sicuro della propria causa e del modo col quale la difende ». Ed affermò coi termini più espliciti che se intorno alla Conferenza di Cannes avevano circolato in Francia tante voci contradditorie, perfide o velenose, era stato perchè i corrispondenti parigini non avevano avuto informazioni precise e perchè la Delegazione francese non s'era curata di far pervenire alla stampa il più breve comunicato.

Quell'articolo del direttore dell'*Oeuvre*, scritto alla vigilia della crisi del Gabinetto francese era intitolato: « *La vera colpa di Briand* ».

Tale titolo dovrebbe essere un ammonimento per gli uomini di Governo di tutti i paesi.

C. G. Sarti

L'esposizione galleggiante britannica

LONDRA, 25.

L'Esposizione galleggiante britannica per organizzare la quale si è costituita l'anno scorso una apposita società finanziaria, sta preparando il suo programma di esplicazione pratica il quale comprende il completo giro del mondo della nave che porterà la mostra campionaria.

Il piroscafo, costruito appositamente, avrà una portata di 20.000 tonnellate e partirà dal porto di Londra il primo settembre 1922. A bordo della nave prenderanno posto 300 rappresentanti delle varie industrie o gruppi d'industrie inglesi con un numeroso personale di segreteria, in modo da poter concludere e regolare immediatamente qualsiasi affare che si presenti nel corso del lunghissimo viaggio.

Omaggio all'ingegneria italiana

WASHINGTON, 25.

La Società degli ingegneri civili americani ha invitato gli Ambasciatori d'Italia e di Francia ad assistere alla cerimonia svoltasi ieri, della consegna del diplomi di socio onorario conferiti da quell'alto Consesso tecnico a due ingegneri europei: l'on. Luigi Luiggi, italiano, ben noto per le opere marittime eseguite in Italia e in America, e l'ing. Eugenio Schneider, proprietario del « Creusot », famoso costruttore di cannoni e macchine.

L'on. Rolandi-Ricci ha delegato a rappresentarlo alla cerimonia il Console Generale italiano a New York, il quale è stato festeggiatissimo.

L'alta distinzione conferita all'on. prof. Luiggi è stata accolta con vivissimo piacere da tutta la colonia italiana, perchè con essa gli americani hanno voluto rendere omaggio all'ingegneria italiana.

La collezione albertina

VIENNA, 25.

E' smentita ufficialmente la vendita della collezione albertina ad un sindacato americano.

Svalutamento della "corona"

VIENNA, 25.

Le valute estere hanno subito un enorme rialzo; il dollaro è salito a diecimila, il franco svizzero a duemila, la sterlina a quarantatremila, la lira a quattrocento quaranta corone.

TEATRI ED ARTE

"Boris Godounow" al Costanzi

Presentata per la prima volta al pubblico del *Costanzi* nella magistrale interpretazione artistica di Eugenio Giraldoni, che impersonò la figura del protagonista, e lo scorso anno in quella di Sigismondo Zalewsky, la smagliante opera di Modesto Moussorgski riappare dunque in questa stagione per la terza volta sulle scene del massimo teatro romano. Prova non dubbia del favore accordatole dal nostro pubblico: favore immediato, incondizionato, entusiastico.

MODESTO MOUSSORGSKY

Nessuna preparazione esegetica di stampa fu necessaria perchè l'opera ottenesse una tale accoglienza. Da quali elementi trasse dunque origine questa pronta adesione all'opera d'arte? Essi furono molteplici e diversi. Dal punto di vista tecnico occorre dire che se il *Boris* è ancor oggi un'opera singolare, originalissima, tuttavia la sua struttura musicale, i suoi procedimenti tecnici ci erano divenuti già familiari attraverso le imitazioni elaborate che i francesi fecero della musica di questo autore. Tale imitazione ammise sinceramente il Debussy allorchè parlando del *Boris*, ebbe a dire: « Moussorgski m'apparaît comme une sorte de dieu de la musique... Les Russes nous apportent de nouveaux motifs pour nous dégager d'absurdes contraintes. Ils nous poussent à nous mieux connaître et à nous écouter plus librement ».

Certo un'adesione altrettanto spontanea da parte nostra sarebbe stata assai problematica, se ci fosse stato concesso di conoscere il *Boris* al suo apparire: mezzo secolo addietro, ma la comprensione ci è stata altresì facilitata per la sua semplicità e spontaneità primitive, per il suo carattere di diretta espressione della natura e dei sentimenti, espressione che i francesi arricchirono e raffinarono, ma forse anche un poco resero più opaca nascondendola sotto l'orpello delle nuove trovate armoniche e della più ricca istrumentazione. Al contrario in Moussorgski la frase, vocale o istrumentale, si presenta quasi sempre nuda, schematica, come nel melodramma italiano del secolo XIX. Non è forse senza importanza di notare come il compositore russo avesse una speciale predilezione per l'opera italiana ed una spiccatissima per il *Trovatore* e per la *Traviata*. Ed ecco una seconda ragione delle simpatie che l'opera moussorgskiana ha subito incontrata fra di noi. Chi non ha rilevato il tipo di melodia italianeggiante del duetto fra il falso Dimitri e Marina, nell'atto secondo dell'opera?

Lungi da me il proposito assurdo di voler tentare una identificazione dell'arte verdiana con quella moussorgskiana, ma è indubbio che alcune strane concomitanze fra i due autori esistono. L'uno e l'altro sono i bardi del riscatto del proprio popolo; nell'uno e nell'altro il coro assume importanza eccezionale (nel Moussorgski addirittura prevalente) nell'opera; l'uno e l'altro attingono le forme musicali alle più profonde emozioni dell'anima, mettendo quasi la tecnica e l'arte in seconda linea. Sono due istintivi musicali. Ma il Moussorgsky anche in questo va oltre: si direbbe un primitivo, un selvaggio della musica. Egli combatte addirittura la sua battaglia per rivendicare la superiorità dell'emozione sulla musica: « Non è la musica che ci abbisogna, non le parole, non i pennelli, non i cesellì; che il diavolo vi porti voi tutti mentitori e simili; dateci dei pensieri viventi, entrate in conversazione animata con gli uomini, qualunque sia il soggetto che voi abbiate scelto... L'arte è il mezzo di parlare agli uomini, e non il fine... » Ecco la sua teoria, ed ecco il perchè all'ispirazione sempre alata fa in lui talvolta riscontro una forma quasi da principiante che indusse alcuni critici a definirlo un « ignorante ». Ma nella sua apparente inferiorità è la sua superiorità, la sua forza. Parlare ai semplici con cuore semplice: tale il suo scopo. Ma come il Verdi, movendo dallo stesso principio, riuscì ad essere il campione tipico della musica italiana dell'ottocento, il Moussorgski è il prototipo dei musicisti russi, il più slavo dei musicisti slavi. Ed ecco ancora in una identità, la differenza profonda, inconciliabile, inavvicinabile fra i due musicisti.

Ma un'altra differenza fra i due è anche in questo: che il Verdi partì dalla semplicità del cuore e arrivò alla erudizione più raffinata ed eletta della forma (*Falstaff*); il Moussorgski invece compì il cammino opposto. Borodine, che lo conobbe intimamente, ce lo dipinge come un giovane eleganiissimo, una miniatura di ufficiale; i capelli accuratamente impomatati, maniere aristocratiche, abitudine di parlare affettatamente fra i denti, inframezzando al discorso espressioni francesi ricercate preoccupazione viva di piacere, sopratutto alle donne. Ma si può ritenere tuttavia che questa non fosse che una vernice, un modo di soggiacere a una legittima ambizione di farsi notare per farsi poi apprezzare. Il temperamento vero era realmente quello di un uomo semplice. E del resto non è questo il solo caso di un sincero ritorno su sè stessi che noi conosciamo; è forse invece una espressione tipica del mondo intellettuale russo di quel tempo, e l'ex-ufficiale Leone Tolstoj ce ne offre la più convincente riprova.

Due parole sulla interpretazione. Tessere l'elogio di Sigismondo Zalewski nella incarnazione del truce e malato zar della Russia sarebbe oggi compito superfluo e perciò vano: il nome e la fama di questo artista sono oramai indistaccabilmente connessi a quest'opera. Piuttosto che cantarla, od anche soltanto di declamarla, egli la parla, la soffre, la vive. La finzione scenica non esiste più agli occhi dello spettatore. Vicino a lui i personaggi secondari, anche se interpreti valorosi, debbono necessariamente farsi da parte, cedere il passo. La figura di *Boris* incombe su tutto il dramma da despota, e lo Zalewski vi tiranneggia da sovrano assoluto, da artista inarrivabile. Tuttavia anche la interpretazione degli altri cantanti fu affiatata e pregevole. Specialmente il Cortis seppe raffigurare la sua parte con senso preciso del carattere del subdolo falso *Dimitri* e nel duetto con *Marina*, la valorosa soprano Maddalena Bugg, conquise con lei l'uditorio per la giustezza del gioco scenico, non meno che per i pregi vocali. Ottimo principe *Chouisky* fu Luigi Nardi, buoni il Mario Pincheiro (*Pimenn*), la Renata Pezzati (*nutrice*), a posto tutti gli altri.

L'orchestra, sotto la direzione di Fritz Reiner, che tanto tanto favore di pubblico seppe guadagnarsi nei *Maestri Cantori*, fece del suo meglio. Tuttavia in quest'opera non sapremmo dargli plauso incondizionato. I tempi furono talvolta un poco allargati, una maggiore fusione sarebbe stata desiderabile nel quadro terzo del 1. atto (marcia dell'incoronazione), mentre una certa insufficienza di accenti e di calore nocque alla espressione di alcune scene nel duetto d'amore di *Grigori* e *Marina*, nella deliziosa « canzone della pulce » e nel successivo « giuoco del Khliost ». Il Reiner è troppo intelligente maestro per non rendersi conto di queste lievi mende e porvi riparo. Ottimamente i cori sotto l'abile direzione del maestro Consoli.

Questa sera alle ore 21, a prezzi popolari: *Rigoletto* nella interpretazione di Segura Tallien.

Fervono intanto le prove al piano di *Giulietta e Romeo*, la tanto attesa opera di Riccardo Zandonai, sulla quale il pubblico del *Costanzi* sarà chiamato per il primo a pronunciare il suo verdetto.

ALBERTO DE ANGELIS.

Concerto Kanders

Il 28 corr., alle ore 22, avrà luogo all'Hôtel de Russie, il concerto della cantatrice polacca Elena Ssianska Kanders del Metropolitan di New York che, reduce da una fortunatissima serie di concerti negli Stati Uniti, canterà per la prima volta in Italia. Ecco il programma:

Gluck: *O del mio dolce amor* (in italiano) — Schubert: *Lachen und Weinen* - Brahms: *Die Nachtigall* (in tedesco) — Rachmaninoff: *Canzone di Grusia* - Arensky: *Canzone della Ninfa* - Gretchaninoff: *La Betulla ferita* - Rachmaninoff: *Onde di Primavera* (in russo) — Debussy: *De Fleurs* - Ravel: *Nicolette* - Poldowsky: *Dansons la Gigue* (in francese).

Negli intermezzi il pianista Attalo Satta eseguirà: Liszt: *Lo Studio in re bemolle* — Chopin: *Lo Studio in do minore* — Grieg: *La morte di Ase*.

Il concerto è pro tubercolotici di guerra, e il Comitato è presieduto da S. M. il Re.

La morte di Arturo Nikisch

LIPSIA, 24. — Ieri è morto, in seguito ad un attacco di polmonite, il celebre maestro Arturo Nikisch.

La Germania piange oggi la fine improvvisa del suo più grande direttore d'orchestra. Arturo Nikisch teneva, nel mondo musicale tedesco, lo stesso posto che, presso di noi, Arturo Toscanini. E sebbene, causa l'età — non grave, ma pur alquanto avanzata — il Nikisch avesse perduto un po' del suo virtuosismo direttoriale, l'autorità del suo nome restava indiscussa. Anche ora, interpretando qualche pagina beethoveniana o wagneriana, il maestro ritrovava l'antico leonino vigore e faceva stupire la folla per l'acutezza dell'esegesi e la genuinità dell'emozione: chi l'anno scorso ha assistito ai concerti del Nikisch all'« Augusteo » ed ascoltato le sue interpretazioni dell'*Eroica* e della *Morte d'Isotta*, può garentire l'esattezza delle nostre parole.

Dirigendo la *Morte di Isotta*, il Nikisch pareva trasfigurarsi: in quel momento egli riviveva tutta una vita sconvolta da passioni superbe: sentiva nelle proprie vene scorrere più ardente il sangue, ridiventare giovane — giovane! — come ai bei tempi in cui le dame leggiadre dell'aristocrazia tedesca e viennese andavano a gara nell'accarezzare la sua fronte di artista ispirato, la sua chioma genialmente scomposta.

Musicista sino alle midolla delle ossa, Arturo Nikisch si era affacciato all'arte con una salda preparazione, cioè dopo aver compiuto studi severi ed esaurienti. Oriundo ungherese — era nato a Lebeny Szent Miklos nel 1855 — egli frequentò giovanissimo il Conservatorio di Vienna, avendo per maestro di violino l'Hellmesberger e per insegnante di composizione il Dessoff. Nel 1874 vinse un premio come autore di un *sestetto per archi*: poi fu scritturato fra i violinisti dell'orchestra di Corte. Fece le sue prime prove come sostituto direttore d'orchestra al *Teatro municipale* di Lipsia: ben presto — e precisamente nel 1882 — diventò direttore del teatro stesso, confortato dalla stima e dall'affetto di tutti i musicisti di quell'importantissimo centro tedesco. Pochi anni dopo, il Nikisch iniziava la serie delle sue peregrinazioni per l'Europa e oltre l'Oceano. A Boston egli ottenne successi quasi inverosimili: basti dire che il Municipio per testimoniargli la propria gratitudine, intitolò al suo nome una delle più belle vie della città!

Non possiamo seguire il Nikisch nella sua vita errabonda e trionfale: lo ritroviamo direttore d'orchestra all'*Opera* di Budapest, poi direttore dei concerti al *Gewandhaus* di Lipsia, e poi a Berlino, capo dell'*Orchestra filarmonica*, infine « direttore degli studi » al Conservatorio di Lipsia. A Roma egli venne, con la *sua* orchestra, nel 1901 e, in due concerti dati al teatro Costanzi, stabilì durevolmente la sua fama di eccellente stilista, di interprete commosso, di tecnico insuperabile.

L'attività direttoriale doveva necessariamente distogliere il Nikisch dalla composizione, impedendogli di affermarsi vigorosamente in questo campo: tuttavia rammentiamo, di lui, una *sonata* per la cantata *Christnacht* e una *Fantasia* per orchestra su motivi della popolare opera: *Il trombettiere di Säckingen*.

Quest'anno, Arturo Nikisch era stato invitato a tornare all'« Augusteo » ed egli, innamorato della nostra Italia e riconoscente per le manifestazioni di plauso rivoltegli l'anno scorso, aveva accettato con entusiasmo. La notizia della morte dell'illustre e simpaticissimo artista ci colpisce, quindi doppiamente. Vediamo spegnersi con lui uno degli artisti maggiori del mondo musicale europeo e, al tempo stesso, vediamo dileguarsi la speranza di nuove profonde emozioni, quali certamente il Nikisch avrebbe saputo darci, interpretando novellamente, e per la nostra gioia, quegli autori classici e romantici il cui pensiero egli aveva penetrato con un acume realmente portentoso.

A. G.

Concerto Kocian

Ecco il programma del concerto che il violinista Jaroslaw Kocian svolgerà domani 26 alle ore 17 al Teatro Quirino col concorso del pianista Wladimir Polivka: Mozart: III *Concerto G. Dur*, Glazounow *Concerto il la bem.*; G. S. Bach: *Ciaccona*, Chopin *Improvviso*, Smetana *La fête des paysans tchques*, Sinigaglia *Saltarello*, Schumann *La chanson du soir*, Wienawsky *Carneval russe*. Variations humoristiques.

Sala Bach

Ieri sera si è chiuso il ciclo dei tre concerti illustranti la *Sonata* per violino e pianoforte, concepito ed eseguito dalla valente pianista Rachele Maragliano e dalla reputata violinista Antonietta Chialea. Le quali, nello svolgimento del programma classico romantico e moderno hanno dato prova non solo delle loro virtù interpretative, ma anche di una solida e insolita cultura. Ieri sera nelle difficili *Sonate* di Frank, Reger e Respighi hanno ben meritato dei calorosi applausi del pubblico.

Domani giovedì 26, alle ore 21, secondo concerto della cantante russa signora Eugenia von Klemm Sasselli.

"Il fiore sotto gli occhi" a Torino

TORINO, 25. — Ieri sera al nostro « Carignano », esaurito del miglior pubblico di Torino, la compagnia di Dario Niccodemi ha rappresentato per la prima volta nella nostra città, l'ultima commedia di Fausto Maria Martini: *Il fiore sotto gli occhi*.

La commedia ha incontrato il più pieno e incontrastato favore dell'imponente pubblico del « Carignano », che ha salutato la fine del primo atto con tre nutrite chiamate. La cronaca del successo registra cinque chiamate alla fine del secondo atto, e due insistenti alla fine del terzo.

Il pubblico ha chiesto ripetute volte anche l'autore alla ribalta, ma l'autore era assente.

Da questa sera le repliche, che si prevedono numerose.

I giornali torinesi del mattino esaminano ampiamente i tre atti del Martini, e ne mettono in viva luce il valore poetico e il successo teatrale.

"L'Otello" di G. Sclafani al Nazionale

Per venerdì Angelo Musco annuncia una novità: *L'Otello*, tre atti di G. Sclafani.

Come s'indovina dal titolo, Musco interpreterà un tipo nuovissimo di Otello, che col Moro di Venezia avrà soltanto in comune la tremenda gelosia.

L'attesa per questa novità di un giovane valoroso nostro collega è vivissima.

Stasera, intanto, *Sua Eccellenza* di Nino Martoglio.

Spettacolo in onore della "Dante Alighieri" al Valle

La grande serata di gala in onore della «Dante Alighieri» è definitivamente fissata per il 30 corrente al teatro Valle. Hanno aderito a prender parte all'eletto spettacolo Dina Galli, Conchita Supervia, Angelo Musco ed Amerigo Guasti. Ed è quanto dire che si prepara u navvenimento d'arte tale da restare incancellabile nella memoria di chi avrà la fortuna di potervi assistere.

ALL'ARGENTINA — Continuano le fortunate repliche di *Re Lear*, di cui Amedeo Chiantoni dà una interpretazione piena di personalità ed efficacissima.

ALL'ELISEO — Stasera, a richiesta, nuova replica della piacevolissima *Casta Susanna* con Carla Cenami. E' alle prove *Selvaggia* di Bellini e Corradi.

AL QUIRINO — Ricordiamo che questa sera alle 21 avrà luogo la prima rappresentazione dell'operetta *La piccola cioccolattaia*, per la quale è vivissima l'attesa. Di questo lavoro, consacrato dai successi di Torino-Genova-Milano-Trieste, saranno interpreti i migliori elementi della « Città di Milano » e cioè Minj Ajlmer, che sosterrà la parte di protagonista, l'Alcardi, la Majeroni, il Ferri, il Fabbrini, il Marrone.

AL VALLE — Dina Galli e Amerigo Guasti compiono il miracolo di vedere ogni sera il loro teatro gremito di pubblico. Stasera i due indiavolati artisti interpreteranno la non meno indiavolata commedia *Non tradisco mio marito*. Domani sera *La monella* e venerdì una novità: *Il Paradiso sotto chiave* di Hennequin e Coolus.

SPETTACOLI del 25 Gennaio 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

MERCOLEDI', 25 — Ore 21: (Fuori abb.): A prezzi popolari, ultima replica:

Rigoletto

Protagonista: **Segura Tallien**. Altri: **Minghetti, Di Veroli, Willaume, Pinheiro**. Dirett.: **Bellezza**.

GIOVEDI', 26 — Ore 21: Seconda rappr. **BORIS GODOUNOW**.

SABATO, 28 — Ore 20.30 (13.a abb.): Prima rappr.: **TRITTICO** di **G. Puccini**: **TABARRO** — Esecutori: **Lopart, Cortis, Segura, Tallien. SUOR ANGELICA**: Protagonista **Dalla Rizza Gilda**; la Zia: **Sadun Matilde. GIANNI SCHICCHI**: Esecutori **Bugg, Minghetti, Parvis**. Dirett.: comm. **Vincenzo Bellezza**.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di Operetta

MERCOLEDI', 25 — Ore 21: Ultima replica di

La casta Susanna

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operetta « Città di Milano »

MERCOLEDI', 25 — Ore 21: La rappr.: della nuova operetta:

La piccola cioccolattaia

TEATRO DEI PICCOLI

MERCOLEDI', 25 — Ore 17 e 21: Replica: **C'ERA UNA VOLTA IL RE FANFAN.**

Precederà un numero di **FANTOCCI**.

ADRIANO — Circo Krone — Ore 21: Spettacolo variato.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana A. Chiantoni — Ore 21: *Re Lear*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Vivendo, volando...*

MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *L'aria di Roma*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Sua Eccellenza*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 21: *Non tradisco mio marito*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

BAL TIC TAC (Via Milano, presso tunnel): Oggi, alle 17 Thé danzante diretto dal prof. **Jacovelli e Signora**. Dalle 22.30, Soupers dansants, varietà, ecc.

L'attrice Rolet uccisa dal marito

PARIGI, 25. — Assassinata a revolverate dal marito mentre stava per entrare in iscena al teatro *Cervantes* di Almerya, è stata la notissima attrice Concia Rolet. Il marito, comandante Verzugo, penetrato dietro le quinte, sparò a più riprese contro la moglie che, fulminata, ruzzolò in orchestra. Anche un attore rimase ferito. Il Verzugo era ammogliato da quattro anni. Le cause del dramma vanno ricercate nella decisione dell'attrice di riprendere la vita delle scena contro la volontà del marito. Visto ruzzolare la moglie, il Verzugo si uccise. La folla, terrorizzata, fuggì dal teatro.

Zita in Spagna

SAN SEBASTIANO, 25.

Proveniente da Bordeaux è arrivata oggi l'ex-imperatrice Zita.

Essa ripartirà domani per il Portogallo.

Si ha da Parigi che il Governo francese ha deciso di autorizzare i figli di Carlo d'Absburgo, attualmente in Svizzera, a passare per Parigi durante il loro viaggio verso l'isola di Madera.

Pei soccorsi alla Russia

GINEVRA, 25.

Il Comitato internazionale per i soccorsi alla Russia, composto dei rappresentanti della Croce Rossa e delle grandi organizzazioni filantropiche, e nominato dal Comitato internazionale della Croce Rossa e dalla Lega delle Croci Rosse, si riunirà per la prima volta a Ginevra nei giorni 25 e 26 gennaio.

Il dott. Nansen farà una relazione sulla organizzazione e sullo stato attuale dell'opera di soccorso alla Russia.

Alla riunione sono invitati la Santa Sede e tutti i Governi europei.

Tra Jugoslavia e Rumania

BERLINO, 25

Il *Berliner Tageblatt* ha da Belgrado che tra la Jugoslavia e la Romania fu conclusa un'alleanza militare. L'alleanza fu firmata il 23; per la Romania dal capo dello stato maggiore Christescu e dal generale Florescu per la Serbia dal capo di stato maggiore Pasic e dal colonnello Milanovic.

I tedeschi in Jugoslavia

VIENNA, 23.

La *Tages Zeitung*, riportando i desiderata degli slavi soggetti all'Italia, esposti dall'on. Stanger nel giornale *Avanti!*, confronta la situazione di tali slavi con quella di tedeschi soggetti alla Jugoslavia: le scuole, le associazioni culturali e ginnastiche slave, sono libere in Italia, mentre sono state violentemente abolite le associazioni analoghe dei tedeschi esistenti in Jugoslavia. Il giornale rileva poi che mentre i diritti elettorali politici ed amministrativi eguali a quelli degli italiani sono stati concessi agli slavi della Venezia Giulia, i quali mandano perfino deputati al Parlamento di Roma, tali diritti sono stati invece vietati al milione di cittadini tedeschi abitanti nella Jugoslavia.

La conferenza di Gratz

VIENNA, 25

Nella conferenza per i passaporti fra Stati successori, che si tiene a Gratz, è stato raggiunto l'accordo fra l'Italia, l'Austria, l'Ungheria, la Cecoslovacchia secondo le direttive della Conferenza dei traffici di Parigi.

La Jugoslavia, la Romania e la Polonia mantengono tuttora delle riserve.

Orfanotrofio italiano negli Stati-Uniti

WASHINGTON, 25.

Nelle vicinanze di Filadelfia l'Ambasciatore italiano Rolandi Ricci ha solennemente inaugurato, alla presenza di parecchie migliaia di italiani e delle autorità locali e federali, il grande Orfanotrofio fondato con i mezzi e per iniziativa del patriottico e benemerito ordine dei figli d'Italia.

L'Ambasciatore ha pronunciato un discorso entusiasticamente applaudito.

La vita allegra

È aperta la caccia

nella Basilica Vaticana per tutto il periodo della « Sede Vacante » e del Conclave.

Ma se avete aspettato per prendervi parte di leggere quest'annunzio dato da me, mettetevi il cuore in pace: arrivate tardi.

C'è già un esercito di cacciatori che ha conquistato le migliori posizioni.

Cacciatori d'ogni genere per ogni specie di selvaggina, e provvisti d'ogni genere di munizioni. In Vaticano sono atterriti: temono che fra tanti colpi che saranno tirati qualcuno finisca chissà dove, e tiri fuori un *ahi!* da dove meno lo si attende.

Vi dico questo perchè ho parlato questa mattina con un prelato di curia che mi ha descritto in poche parole la situazione:

— E' un'indecenza — mi ha detto — e il guaio è che non possiamo porci riparo in alcun modo.

Vincono tutte le resistenze, tutte le proibizioni; ricorrono a tutte le astuzie per riuscire a presentarsi ad uno di noi, od ad uno qualsiasi che loro credono abbia i poteri sufficienti. E prima ancora che uno abbia chiesto la ragione della visita, anzi dell'aggressione, sfoderano tanto di commendatizia che bisogna leggere.

E il più delle volte la lettera di raccomandazione è scritta da persone con cui non si può usare la parola « impossibile », ma bisogna uscirsene con qualche altra più educata e quasi equivalente, come « vedremo », « torni domani », « m'informerò se c'è bisogno », etc. etc.

Pare impossibile — concludeva malinconicamente il prelato — che tanta gente veda un'occasione di guadagno nella morte del Papa!

E siccome io, senza volerlo, facevo, si vede, una faccia incredula, il mio rispettabile interlocutore ha rincalzato:

— Crede che io esageri?... Ebbene guardi: Queste sono semplicemente le raccomandazioni di stamattina, quasi tutte portate a mano dagli interessati...

— Permette?...

— Guardi pure... Anzi no, scusi, trattandosi di persone che possono essere conosciute non vorrei commettere indelicatezze. Glie lo dirò io, del resto. Mi contenterò di accennarle le più tipiche.

Ecco qui. Abbiamo uno che vuole essere nominato *pedicure del Conclave*, ed indica per referenze cinque eminentissimi che egli serve da vari anni.

Poi c'è quest'altro che offre un contratto per assicurare al Conclave, tutti i giorni, un quintale di pesce fresco.

E poi c'è un americano che pretenderebbe di fare uscire il nuovo Papa da una sua « macchina per votare » che è usata negli Stati Uniti.

E poi c'è... Ma no: questa glie la voglio leggere addirittura, senza i nomi, beninteso...

E monsignore mi ha letto la lettera, che ho cercato di ritenere a mente, e che vi trascrivo qui approssimativamente:

« Monsignore,

so che Ella, potendo, non rifiuta mai di fare del bene. Perciò sono sicuro che Ella farà buona accoglienza alla signorina che Le porta questa mia.

Essa conosce la stenografia, la dattilografia, le principali lingue moderne, ed è molto devota.

Credo di rendere un servigio al Sacro Collegio, raccomandando a Lei il desiderio, che essa mi ha espresso, di essere assunta negli uffici temporanei del Conclave.

Spero che a ciò non saranno di ostacolo le sue evidenti qualità fisiche, poichè la religione non ha mai condannato la bellezza, quando è congiunta alla rigidezza del costume.

Le bacio la mano ».

Rispondo:

Dantofilo. — Il miglior commento alla Divina Commedia?— Le illustrazioni di Gustavo Dorè.

D. B. Firenze. — Naturalmente. Ma non occorre tirare in ballo la teoria della relatività: non è stato certo Einstein a scoprire che « un corpo inerte può assumere una nuova dimensione per effetto della vicinanza di un altro corpo ».

Eques. — Rispondetegli con questa citazione di Anatole France: « Bergeret disprezzava gli onori, ma sentiva che era meglio disprezzarli dopo averli ricevuti ».

Bolletta 24 Milano. — Non c'è da meravigliarsi più di niente in questi tempi di finanza ancora allegra. E allora che direste del Comune di Roma che avendo un disavanzo annuo di quaranta milioni si permette, oltre a tanti altri, perfino il lusso di tenere in piedi una « Scuola di lingue orientali » dove sono più i professori che gli scolari?

Danae. — E' difficile dare consigli in questa materia. Mi limito a consolarvi con questa sentenza di Louis Boullet: « On est plus près du coeur quand la poitrine est plate ». Ma non la do per vangelo.

Gard. — No, signora. Sarà stato qualcuno che mi rassomiglia. Io rispetto sempre le donne che desiderano precisamente l'opposto.

E. Lettore. — Mi displace, ma da questa colonna della *Tribuna* la politica è rigorosamente bandita. E poi dovevi pensarci prima... Gli hai dato anche tu il tuo voto? Ed ora tienitelo per legittimo rappresentante a Montecitorio. Anzi come dice lui, alla « Cammera ».

Ebe. — Dategli pure il permesso di esporre il quadro. E se qualcuna delle vostre amiche se ne meravigliasse con voi ricordatevi che Paolina Borghese a chi trovava troppo leggero il costume in cui aveva posato per Canova rispose col più grande candore:

— *Ma la stanza era ben riscaldata!*

Del. V. S. A. — Probabilmente perchè non avete messo in pratica le ultime parole dell'istruzione: « *agitare prima di servirsene* ».

Ramses. — Farete un buco nell'acqua. Ma niente paura... purchè l'acqua sia calda.

Esel. — Sta a Venezia. Credo che abita in Salizzada San Moisè. Non so dire niente di più preciso.

Panurge. — Non sempre. Ricordatevi del resto: « *nigra sed formosa* ».

Sper. — Le idee che hanno bisogno di scendere in piazza vanno trattate coi rituali tre squilli.

Loico. — Non dica sciocchezze. Se l'Italia — per sua regola — sostituisse tutte le cattedre universitarie di filosofia con altrettante cattedre di pollicoltura farebbe un opera altamente civile.

G. B. Napoli. — Non lo conosco e non lo voglio conoscere. Non è un uomo politico: è un « numero da caffè-concerto ». E per questo ha l'entusiasmo dei giovinotti.

Kaiserlich. — Mi dispiace di dovervi disilludere: Guglielmo II non è l'autore del libro in cui si conterranno le sue memorie. Egli non farà altro che mettere la firma al volume redatto sulla scorta dei suoi appunti da due noti giornalisti tedeschi.

Augusta. — Impossibile. Un programma come quello mi farebbe male alla salute. Io vado soltanto ad ascoltare la musica che non tocca lo spirito e non affatica la digestione.

Bimba. — (Non si direbbe...) Affidate la cosa al collega Micali. Essendo egli consigliere comunale potrà farvi toccare con mano che il diritto è sempre dalla vostra parte.

Altereg o.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

La salute pubblica

Parlando coll'assess. Villetti

La paura della «spagnola» — come viene comunemente chiamata questa forma epidemica influenzale — ha preso il sopravvento su tutto.

— Anche il Papà è morto di «spagnola» — dicevano l'altro giorno alcune comari in piazza San Pietro.. se ha preso Lui che non usciva mai figuriamoci cosa deve avvenire di noi...

Questo richiamo popolare ci ha messo una pulce in un orecchio: possibile che Roma sia talmente infetta?

Ci siamo recati dall'assessore per l'Igiene ed il comm. Villetti ci ha subito ricevuto con quella cordialità che gli è del tutto familiare.

— Si tratta sopratutto — egli ci ha detto — di una grossa montatura. C'è in giro un po' d'influenza ma è un'epidemia. Se così vogliamo chiamarla — molto leggera e per nulla impressionante. La paura ha trovato un vasto campo in cui estendersi e si è estesa.

Oggi, per una semplice infreddatura, si pensa a dun principio d'influenza e ci si impressiona così fortemente che si finisce con l'essere sicuri di averla.

Non nego che la morbilità è alquanto estesa: ma riguardo alla mortalità non siamo nemmeno ad un quinto di quella dell'epidemia del 918-19.

Allora raggiungemmo una mortalità per ben *cinque volte maggiore alla odierna*. I dati — presi dai nostri registri — ci dicono che il numero dei decessi non supera la normalità dei mesi invernali.

Il pubblico s'impressiona facilmente e crede di vedere un numero maggiore di trasporti funebri: la spiegazione è semplice ma potrebbe essere allarmante. I casi di mortalità sono più frequenti nella classe media che in quella dei meno abbienti: e la ragione è che dove l'Ufficio d'Igiene può maggiormente arrivare, è proprio nelle case degli operai, ove gl'incaricati dell'Ufficio stesso possono esplicare più convenientemente il loro compito.

Viceversa fra la classe media non si osservano — come bisognerebbe — le disposizioni da noi emanate. Si fa a meno di molte cose a cui invece non si dovrebbe passar sopra.

Ci si accosta ai malati, senza prendere tutte le precauzioni necessarie per evitare che il male si propaghi.

Ed è quindi logico che in casa dove vi è un ammalato d'influenza, non appena questo è guarito — e tante volte anche prima della sua guarigione — sono costretti al letto altre persone di famiglia.

— Ma, ci dica un po' commendatore, quali età colpisce maggiormente il male?

— Il male non rispetta alcuna età; però dai dati statistici risulta che la maggiore mortalità si riscontra nei bambini sopratutto al di sotto di un anno e nelle persone piuttosto anziane.

— Ci dia, per i nostri lettori, qualche norma da seguire per evitare, almeno fin quanto è possibile, il contagio.

— L'esperienza ha dimostrato quanto sia essenziale per una rapida guarigione il riguardarsi a letto alle prime avvisaglie del male e stabilire quel massimo isolamento compatibile alle necessità familiari. E' sempre opportuno riguardarsi dagli strapazzi e dalle intemperanze dagli sbalzi di temperatura specialmente nell'uscita dai locali affollati e male ventilati.

Evitare visite, contatti non necessari con persone malate. Curare scrupolosamente la pulizia e l'antisepsi della bocca; è questa una pratica poco in uso da noi, ma rappresenta la migliore profilassi per tante malattie infettive. Del resto dell'esperienza di altre simili epidemie e dallo stesso andamento di quella presente si può trarre la previsione che come rapida ne è stata l'invasione, altrettanto prossima avverrà la decrescenza.

Qui non è il caso di dire *male comune mezzo gaudio* in quantochè le Nazioni del Nord sono colpite assai gravemente: l'Inghilterra e la Germania dall'influenza: la Francia e la Svizzera, oltre che da questa malattia, anche da epidemie importanti di vaiolo e di scarlattina.

Le condizioni igieniche generali d'Italia sono fra le migliori, e se ci assiste la volenterosa e rigida osservanza alle prescrizioni da parte dei cittadini potremo veramente raggiungere il nostro scopo. Riportandoci alle altre Nazioni, bisognerebbe vedere come tengono nascosto il loro stato sanitario non lieto: è, perchè non ignorano quale grave danno derivi all'interesse generale ed al morale della popolazione. Qui tra noi ci si dovrebbe immedesimare delle nostre condizioni e non soltanto di quelle sanitarie che per fortuna — e non mi stanco a ripetergliel0 — sono ottime.

Qui funziona ancora molto bene l'ufficio d'igiene e continuerà a funzionare sempre così. Oggi ci vuole una parola serena poichè sento anch'io che la città è troppo allarmata.

La morte è un brutto spauracchio che non dovrebbe — almeno per questa volta — assolutamente sussistere.

Ci siamo con ciò accomiatati dal comm. Villetti e riflettendo alle sue parole ci siamo detti che egli ha completamente ragione.

L'Ufficio d'Igiene, povero di materiali e di operai — poichè dall'influenza non sono immuni gli addetti all'igiene — funziona abbastanza bene in tutte le sue branche.

La Nettezza Urbana si è decisa finalmente a «nettare» e di ciò va data tutta lode all'illustre assessore comm. Villetti.

F. M.

Un comunicato dell'Ufficio d'igiene

L'Ufficio d'igiene ha disposto perchè la pulizia delle vie della città sia intensificata e fatta nei modi più razionali al fine di evitare ogni pericoloso sollevamento di polvere. Ma l'Ufficio medesimo ritiene ugualmente necessario invitare i proprietari di case, gli inquilini nel loro stesso interesse e gli affittuari di negozi o di qualsiasi locale ad uso pubblico a provvedere direttamente a simili pulizie, sia nei locali citati, sia nei cortili e nelle scale dei casamenti. Specialmente per i cortili e per le scale, dove l'accumulo della polvere o di altre immondizie può riuscire in maggior grado pericoloso che non per le strade, a causa della mancanza dell'azione benefica del sole e della areazioni, è indispensabile che le pulizie siano fatte con ogni accuratezza, annaffiando prima i pavimenti e ciò allo scopo già detto di impedire ogni sollevamento di polvere.

Cooperative e padroni di casa

Una commissione di numerosi inquilini dello stabile di via delle Alpi 27 ci comunica il seguente memoriale da essi fatto pervenire al Commissariato degli alloggi, pregandoci di darne pubblicazione.

Noi volentieri aderiamo alla preghiera, perchè ci pare doveroso denunziare — non diciamo alle magistrature che sono o saranno investite della faccenda, che non hanno certamente bisogno di incitamenti — ma al Tribunale della pubblica opinione casi di questo genere, che sono tutt'altro che isolati, e che rappresentano una continua insidia all'interesse legittimo dell'inquilino e alle leggi stesse. Ritorneremo, se sarà necessario, su questo tema. Ci limitiamo per oggi, senza parole di qualifica che il pubblico troverà da sè, alla sintomatica ed esemplare segnalazione dei metodi in forza dei quali certe così dette cooperative e certi padroni di casa credono di potersi infischiare delle leggi a tutto danno dell'inquilino.

Ed ecco il memoriale:

Noi sottoscritti inquilini dello stabile posto in Via Alpi N. 27 facciamo noto alla S. V. Ill.ma quanto appresso:

Con atto 8 dicembre 1921, notaio Rinaldi, certo sig. Luigi Valchera ha acquistato dalla Società Cooperativa «Nereide» lo stabile, o parte di esso, dove noi abitiamo, e, nel comunicarci quanto sopra, con lettera in data 31 dicembre 1921 ci notificava pure che l'appartamento da noi rispettivamente condotto in locazione doveva essergli riconsegnato libero entro 2 o 3 mesi dall'avvenuta compra-vendita dell'immobile, intendendo egli avvalersi della facoltà di cui agli articoli 10 e 12 dei rispettivi contratti di locazione che stabiliscono che «in «caso di vendita dello stabile i contratti si «riterranno sciolti col giorno ultimo del «trimestre decorso e computabile della de- «nunzia dell'atto di vendita».

Contemporaneamente la società cooperativa «Nereide» ci scriveva che in dipendenza dell'anzidetta stipulazione, col 1. gennaio 1922 il sig. Luigi Valchera sarebbe entrato in possesso del fabbricato con tutti i diritti e gli obblighi verso noi già spettanti alla Cooperative venditrice.

Poichè noi sottoscritti inquilini abbiamo deciso di non tenere conto della disdetta mandata dal sig. Valchera, pel fatto che essa oltre rivestire un carattere collettivo, non previsto all'art. 11 del R. D. 18 aprile 1920 N. 477, è anche in contrasto con la legislazione vigente in materia di alloggi, e siamo pronti a fare legale opposizione qualora il nuovo locatore perdurasse nella sua illogica e spavalda minaccia, crediamo opportuno di informarne la S. V. Ill.ma perchè non Le riesca nuova la pratica nel caso che in seguito Ella fosse chiamata a tutelare i nostri interessi.

A solo titolo polemico dobbiamo peraltro soggiungere che l'azione iniziata dal nuovo locatore fa supporre che egli voglia eludere le disposizioni di legge favorevoli agli inquilini, o, per lo meno, trovare elementi per eluderle se non subito almeno in seguito, impressionando gli inquilini medesimi e facendo loro intravvedere che se addivenissero ad un congruo aumento delle pigioni — beninteso *extra legem* e previa stipulazione di altri contratti di affitto — non si terrebbe altrimenti conto della disdetta. Con ciò il nuovo proprietario avrebbe risolta a favor suo la controversia e, scorso il termine pattuito dal rinnovato contratto, potrebbe dare una disdetta definitiva. In questo caso gli inquilini non avrebbero più la tutela delle benefiche leggi promulgate in passato e la loro sconfitta sarebbe certa.

D'altra parte parrebbe che il sig. Valchera fosse un socio creditore od un qualunque sovventore della cooperativa «Nereide», ed in questi casi, ancora da appurare, si spiegherebbe il perchè del Contratto stipulato fra le due parti.

In altri termini il sig. Valchera sarebbe stato tacitato del suo credito! Ma allora la «Nereide» sarebbe uscita dal campo della Cooperazione ed avrebbe agito come una azienda industriale, sorta con esclusivo scopo di lucro, anzichè pel bene dei suoi singoli soci, e ad essa non spetterebbero le facilitazioni ed i benefici che le leggi accordano solo alle vere Società Cooperative.

La società cooperativa «Nereide» ha la sua sede a Piazza Campo Marzio, 7 ultimo piano.

Il sig. Luigi Valchera non ci ha comunicato il proprio recapito.

Della S. V. Ill.ma dev.mi
(*Seguono le firme*).

L'Azienda Elettrica Municipale

invita le Ditte fornitrici dei seguenti materiali e merci di prenotarsi per essere chiamate — ove posseggano i necessari requisiti — a concorrere alle gare che l'Azienda suole indire per i propri approvvigionamenti.

Materiali elettrici

- Ferro grezzo e lavorato, metalli, fusioni, utensileria, meccanica varia.
- Materiali da costruzione, pietre lavorate, colori, vernici, vetri.
- Legno grezzo e lavorato, pali per linee elettriche.
- Carboni e altri combustibili, lubrificanti.
- Tipografia, litografia, legatoria, cartoleria, cancelleria, articoli per dattilografia.
- Materiali di manutenzione e pulizia.
- Vestiario e calzature.

Asterischi

Conferenze

Sabato 28 gennaio, alle ore 21, nel Salone del Palazzo Spinola il poeta Ettore Moschino, terrà una conferenza sul tema «L'amore nella lirica leopardiana».

Giovedì 26 corr., alle ore 17, al Lyceum vi sarà una conferenza di S. E. monsieur Wagnière, ministro della Federazione Svizzera: «Deux grands Italiens en Suisse».

Inaugurazione del corso della Scuola Samaritana

Giovedì 26 corr. alle 18.30 al Collegio Romano, verrà inaugurato il nuovo Corso della Scuola Samaritana sui soccorsi d'urgenza e sull'assistenza ai malati e feriti con un discorso del Presidente della Scuola prof. V. Giudiceandrea.

Coloro che negli anni precedenti hanno frequentato la Scuola, potranno intervenire.

The al Circolo Militare

Domenica 29 corrente avrà luogo al Circolo Militare un thè danzante per i Soci e loro famiglie.

I biglietti dovranno essere richiesti alla Segreteria del Circolo nei giorni di Giovedì e Venerdì.

Per la «Nuova Famiglia»

La signora Professoressa P. Perna, valorosa direttrice della Scuola Commerciale Femminile Pareggiata in Via dell'Olmata ha fatto pervenire al comm. Di Benedetto, presidente della Congregazione di Carità, la somma di L. 200, quale offerta degli insegnanti all'erigendo Istituto, in onore e memoria della compianta Signora Angela Angeletti in Lesen, consorte del comm. prof. Aristide Lesen, insegnante della Scuola stessa. Additiamo alla pubblica riconoscenza l'atto nobile e pietoso.

Università Popolare Romana

Lezioni del giorno 24 gennaio, ore 20: Dr. G. Rampolla del Tindaro: «Corso di scienza dell'assicurazione».

L'Agenzia Romana della Stampa

Giovedì prossimo inizierà la pubblicazione dei suoi bollettini quotidiani di informazioni di politica economica la nuova Agenzia Romana della Stampa (A. R. S.), diretta dal dott. Pasquale Nonno. Auguri.

Associazione Nazionale Ferrovieri

I soci della Sezione di Roma dell'A. N. F. sono convocati in assemblea per la sera del 27 corr., nei locali sociali in via Cimarra 82.

Ordine del giorno: Competenze accessorie; orario continuato; comunicazioni del C. C.; elezioni dei consiglieri; varie.

Pro Educazione della donna

Giovedì 26, alle ore 17.30, nella sede della Scuola normale femminile «Fuà Fusinato», il prof. Ugo Panzoni tratterà il tema: «La formula del matrimonio romano» *Ubi tu Caius, ego Caja*. L'ingresso è libero.

Una culla

Questa mattina la casa del vice-direttore degli uffici di amministrazione, rag. Carlo Damiani, è stata allietata dalla nascita di una bambina: Dina.

Al nostro caro compagno di lavoro e alla gentile sua signora Giuseppina gli auguri più vivi.

S. E. Wagnière al Lyceum

Ricordiamo che domani giovedì il Ministro elvetico presso il Quirinale S. E. Giorgio Wagnière terrà l'annunziata conferenza al *Lyceum* sull'argomento: «Due grandi italiani in Isvizzera».

La conferenza ha luogo alle ore 17.

La lotteria della Croce Rossa

L'estrazione della lotteria «Pro Colonia» della Croce Rossa Italiana ebbe luogo nei giorni 9 e 10 u. s.

Il listino della estrazione è stato reso di pubblica ragione per la stampa, ed i premi esposti nelle sale di via Toscana n. 12 sono a disposizione dei vincitori.

Scuola di perfezionamento per impiegate e lavoratrici sociali

L'Associazione per la donna col 1. febbraio p. v. inaugurerà, in locali gentilmente concessi dal Comune di Roma, una Scuola di steno-dattilografia e perfezionamento in lavori di ufficio.

Vi sarà annesso un corso d'istruzione per l'Applicazione della Legislazione Sociale.

Titoli di studio richiesti per l'ammissione alla Scuola: Licenza tecnica o complementare o titoli equivalenti.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12.30 presso la detta Associazione, via in Arcione, 98.

Dei rapporti coi cittadini austriaci

La Prefettura comunica:

Si richiama l'attenzione di chi possa avervi interesse sulla notificazione 10 gennaio corrente, pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» del 23 N. 18, di S. E. il Ministro per l'Industria e il Commercio in base alla quale le denuncie dei crediti e dei debiti di cittadini italiani verso cittadini austriaci, da regolarsi in base all'articolo 248 del Trattato di pace con l'Austria, possono essere presentate all'Uffici verifica e compensazione presso il Ministero per l'Industria e il Commercio fino a tutto il 31 marzo 1922. Le denuncie devono essere fatte con le modalità specificate dalla notificazione ministeriale 4 febbraio 1921.

Per i crediti il denunciante avrà cura di dichiarare se desidera provvedere direttamente al ricupero del suo avere, tostochè andranno in vigore gli accordi stipulati col Governo Austriaco, secondo quanto è previsto dall'art. 3 del R. Decreto 16 dicembre 1920, N. 1915.

Mondo romano

Un nuovo club.

Diamo notizia che fra brevi giorni sorgerà un nuovo Club, che avrà la sua sede nel salone dell'Accademia Pichetti.

Mario Antonini è stato incaricato di organizzare il Comitato ed in poco tempo ha, quasi del tutto, raggiunto la non facile meta.

Il primo ballo avrà luogo in un giorno non ancora precisato dell'ultima settimana di carnevale; e poi saranno ripresi nella seconda settimana di quaresima. Sappiamo intanto che l'organizzazione rivolge ogni sua attività allo scopo che l'ambiente riesca simpatico in special modo alle signorine.

Innovazioni simpatiche e geniali, che molto favore hanno già incontrato nelle più grandi città dell'estero, saranno portate nell'orchestra. Poichè dunque questo nuovo Club sorge diretto da persone, che nelle loro passate iniziative ottennero il maggiore successo, siamo certi che incontrerà il più gran favore presso il Mondo romano.

Il little Club all'Excelsior

Il nuovo circolo Little Club (Black and White) si inaugurerà la sera di giovedì 2 febbraio. La sala è stata addobbata con gusto squisito e originale. Il commendatore Strainchamp, direttore generale dell'Excelsior ne è stato l'ideatore. Siamo sicuri che questo nuovo circolo avrà molto successo e tutto il gran mondo italiano ed estero vi converrà volentieri.

Il Comitato è così composto: presidente on. marchese Giorgio Guglielmi; consiglieri: conte Alfredo di Carpegna, conte Cesare Celani; barone Orazio Sanjust, don Mario Pansa, principe Virgilio di Roccagorga Orsini.

Ecco lo Statuto sociale:

Art. 1. — L'Excelsior little club (Black and White) è composto di soci che si dividono in due categorie: soci fondatori, soci frequentatori.

Art. 2. — I soci fondatori sono i componenti del Consiglio e cioè un Presidente e cinque consiglieri preposti alla Direzione del Circolo, ed a loro spetta il più ampio mandato.

Art. 3. — I soci frequentatori non saranno ammessi a far parte del Circolo se non dopo l'avvenuta deliberazione della Direzione la quale può dare parere sfavorevole senza obbligo di giustificazione.

Art. 4. — I soci frequentatori sono tenuti a pagare quale tassa di ingresso a fondo perduto la somma di L. 50 ed avranno diritto di frequentare i locali del Circolo in tutte le riunioni sia diurne che serali.

Art. 5. — Ogni socio frequentatore per poter aver accesso alle sale del Circolo dovrà essere munito dell'apposita tessera portante oltre la firma della presidenza anche la propria firma.

Art. 6. — I soci frequentatori dovranno assoggettarsi a tutte le disposizioni di ordine interno che sono e saranno emanate dalla Direzione, e la Direzione stessa, potrà in via eccezionale e quando grav motivi lo imponessero ritirare la tessera già rilasciata.

Col ritiro della tessera si intende il socio dimissionario e non potrà più frequentare le sale del Circolo.

Art. 7. — L'accesso alle sale del Circolo è riservato esclusivamente ai signori soci nelle sere di martedì, giovedì e domenica.

Art. 8. — La Direzione non assume alcuna responsabilità per gli eventuali ammanchi nel servizio di guardaroba, il quale è completamente autonomo.

Art. 9. — La durata del Circolo è indeterminata.

I soci saranno avvisati della eventuale chiusura, restando inteso che questa effettuandosi essi non avranno diritto al rimborso della quota versata.

* * *

S. A. R. il Principe di Piemonte ha sospeso il suo viaggio a Macerata a causa del lutto del Cattolicismo.

S. A. doveva recarsi colà per la posa della prima pietra di un nuovo ospedale comunale.

* * *

Il pranzo, che doveva aver luogo questa sera, in onore dei membri della Legazione di Romania, e di altre personalità, della Colonia romena è stato rinviato.

L'Accademia dei Lincei commemora il Pontefice

La R. Accademia Nazionale dei Lincei, adunatasi per la seduta della classe di scienze morali, storiche e filologiche del 22 corr., sotto la presidenza del socio anziano senatore Lanciani, su proposta della presidenza stessa ha tolto la seduta in segno di lutto per la morte di S. S. Benedetto XV.

I piccoli commercianti contro la commissione dell'equo prezzo

Riceviamo e pubblichiamo:

La Presidenza della Confederazione Nazionale Piccoli Industriali, Commercianti ed Esercenti, constatato:

che il Presidente della Commissione dell'equo prezzo di Roma, tratta il problema del caro-vita con evidente disprezzo dell'intera classe commerciale, mentre riafferma la necessità di un'organismo che tuteli efficacemente con severità e giustizia il consumatore dai disonesti speculatori;

che gli insulti immeritati all'intera classe, sono già stati troppe volte ripetuti;

che l'instaurazione delle denuncie anonime suona offesa ad ogni più elementare senso di equità, di dignità e di serietà;

che spetta alla classe organizzata il tutelare convenientemente, direttamente ed efficacemente il suo decoro ed onore;

indice una riunione di tutti gli esercenti con speciale invito alle Presidenze di tutte le Associazioni Commerciali, per giovedì 26 corrente alle ore 21 nei locali della Federazione Piccoli Industriali e Commercianti in Via Crescenzio 93, per studiare i mezzi più acconci per una vibrante protesta che suoni monito ai nostri detrattori ed illumini la cittadinanza.

Il Congresso delle Case Popolari

Il Congresso delle Cooperative per le Case Popolari ed Economiche, rinviato per indisposizione di alcuni relatori, è stato definitivamente fissato per i giorni di sabato 25 e domenica 26 febbraio prossimo.

Il Comitato del Congresso sta provvedendo alla pubblicazione delle relazioni che saranno inviate in precedenza ai congressisti.

L'ordine del giorno rimane immutato ed il Congresso, che tanto fervore di discussioni ha suscitato e che ha già raccolto tante adesioni, riuscirà certamente non inferiore alla aspettativa dei cooperatori della casa.

Mentre scendeva dal treno alla stazione Termini tal Domenico Desideri, abitante in Via dei Foraggi 78, è stato fermato e perquisito dalle guardie regie di servizio.

Nella sua valigia si rinvennero dodichi chili di saccarina, che egli ha dichiarato aver acquistati a Milano e che furono subito sequestrati.

Tribuna Giudiziaria

Processo Marzocchi in Assise

Come già annunciammo, ieri ha avuto inizio avanti la Corte d'Assise, presieduta dal comm. Briganti, il processo a carico della signora Maria Mazzocchi maritata Romani, imputata di avere ucciso volontariamente l'11 novembre 1920 il proprio genero tenente Silvio Huetter.

La pubblica accusa è rappresentata dal sostituto procuratore generale cav. Albertini. La parte civile è rappresentata dagli avv. Romualdi e Siniscalchi del foro napoletano. Siedono al banco della difesa gli avv. Micucci e Scheggi.

Dopo la costituzione della giuria e la relazione del presidente, l'imputata rende il suo interrogatorio.

La signora Mazzocchi, che veste tutta di nero e che dimostra una cinquantina d'anni, inizia il suo interrogatorio in preda a viva commozione. Ella racconta come nove anni fa conobbe a Ischia il comandante di quel porto sig. Huetter, il cui figliuolo Silvio mostrò fin d'allora una certa simpatia per la sua figliuola Laura, appena tredicenne. Rimase tra le due famiglie una semplice conoscenza, tanto che durante la guerra, essendosi trasferita la famiglia Huetter a Roma, fra le due famiglie non vi fu neppure uno scambio di visite.

Il Silvio però spediva di quando in quando cartoline illustrate alla signorina Laura, e quando egli giunse a Roma ferito la Laura andò a visitarlo, ciò che indispose la madre a rimproverarla.

Guarito, il tenente Huetter fece parecchie visite in casa della Laura all'insaputa della madre, che stava occupata il giorno nella farmacia del marito; ma la governante Rosina Sacchi non tardò ad informarla ed ell aseppe pure che anche la signorina recavasi di tratto in tratto in casa Huetter.

L'imputata racconta che, non ostante le sue proteste, dovette successivamente aderire al matrimonio perchè l'Huetter aveva oramai resa incinta la figliuola.

Sposati, i due coniugi si stabilirono a Secondigliano, presso Napoli, e i genitori della sposa passavano loro un assegno dalle due alle trecento lire al mese, oltre la persona di servizio, certa Emma D'Antoni.

Dopo qualche tempo l'imputata avrebbe ricevuto lettere dalla D'Antoni dalle quali risultava che il tenente maltrattava la sua consorte facendole spesso scenate per un nonnulla. In occasione del parto della figlia ella si recò a Napoli, ma il genero le fece una brutta accoglienza ed ella ebbe modo di constatare che quanto asseriva la D'Antoni era vero; il tenente, secondo la narrazione dell'imputata, avrebbe pure sciupato in bagordi le sommette spedite dai coniugi Romani alla figlia.

Il 9 novembre 1920 l'imputata veniva avvertita da una telefonata del figlio Gastone di recarsi d'urgenza a casa e quivi trovò sua figlia Laura la quale confessò di esser dovuta fuggire da Napoli per le incessanti torture a cui era sottoposta da parte del marito.

Ella si recò a denunziare il fatto al Commissariato di Trevi e l'indomani uscì insieme con la figlia per acquistare indumenti per la nipotina. Fatalmente al Tritone esse s'imbatterono con l'Huetter in divisa di tenente degli arditi, il quale cominciò subito a investire le due donne con parole volgari e con minacce.

Giunti a casa — racconta l'imputata — l'Huetter rincarò la dose delle ingiurie e minacce a mia figlia; io tentavo di calmarlo; ma egli fece l'atto di volermi afferrare per la gola; spaventata mi rifugiai nella mia camera, ma in quel mentre udii un sonoro schiaffo seguito dalle grida di mia figlia.

Mi riaffacciai all'uscio e vidi l'Huetter che teneva mia figlia per il collo e tentava di strozzarla. Persi il lume degli occhi, a tale vista, e afferrata una pistola che avevo sul comò sparai un colpo che colse l'Huetter, quantunque non avessi intenzione di colpirlo, ma d'intimorirlo e per far accorrere gente.

Le parti lese

Dopo l'interrogatorio dell'imputata e dopo varie contestazioni dell'avv. Romualdi viene sentito il colonnello Odoardo Huetter padre dell'ucciso, il quale definisce suo figlio Silvio come un giovane diverso da quello descritto dall'imputata, la quale non vedeva di buon occhio il genero.

Viene pure sentita la madre dell'ucciso signora Leovino, la quale scagiona il figlio dall'accusa d'infedeltà coniugale.

Sull'accordo delle parti viene pure sentita la vedova dell'ucciso signora Laura Romani-Huetter la quale conferma in sostanza le circostanze esposte dalla madre.

Ed eccoci ai testimoni.

Prima teste è la cameriera D'Antoni Emma la quale conferma maltrattamenti dell'Huetter verso la moglie, conferma pure che il tenente impegnò un giorno i gioielli della signora e perfino che un altro giorno l'Huetter tentò di abusare di lei, che veniva fatta segno a una corte assidua.

A richiesta dell'avv. Romualdi la teste D'Antoni viene messa a confronto col colonnello Huetter circa la circostanza che il tenente voleva possederla.

Seconda teste è la cameriera Santina Iaquinti, che conferma i maltrattamenti del tenente verso la moglie.

Seguono i testi Alfonsina Bilancioni, che assistette la mattina del fatto alla scenata del tenente, e il carabiniere Carta che arrestò l'imputata.

Il processo del pecorino

All'11ª sezione del Tribunale è stato oggi ripreso il dibattimento per il processo del pecorino.

Tutta l'udienza è stata occupata dall'interrogatorio dell'ex-deputato Favia e di altri coimputati.

All'on. Favia sono state fatte numerose contestazioni dal presidente, dal P. M. e dai difensori degli altri imputati.

La sentenza per i fatti di Genazzano

Ieri sera ha avuto termine alla VII Sezione del Tribunale la nota causa per gl'incidenti tra nazionalisti e socialisti, che si svolsero a Genazzano nella giornata del 31 luglio dello scorso anno.

Il P. M. cav. Chimenti sostenne l'accusa per gl'imputati Rueca, Ricci Giuseppe, Ricci Virgilio, Di Lello, Testa e Mercanti, domandando per il Rueca la pena di 3 anni e 7 mesi di reclusione e lire 200 di multa e per gli altri cinque 3 anni e 2 mesi e lire 200 di multa ciascuno; ha domandato l'assoluzione per insufficienza di prove per Ricci Ottaviano e l'assoluzione per inesistenza di reato per Romano Luca e Patis Mario.

Pronunziarono successivamente le loro arringhe l'avv. Caprino per la parte civile e i difensori degl'imputati avvocati Paparazzo, Nicooli, Baldassarri, Petrucci Fabio, Sacerdote, Scimonelli e on. Volpi, dopo di che il Tribunale ha pronunziato la sentenza, con la quale ha condannato Rueca a 2 anni e 6 mesi di reclusione; Ricci Giuseppe, Ricci Virgilio, Di Lecco, Testa e Mercanti a 2 anni e 17 giorni; ha assolto Ricci Ottaviano per insufficienza di prove e Patis Mario e Romano Luca, per inesistenza di reato. Ha dichiarato inoltre condonati per tutti mesi 2 per effetto del decreto d'amnistia 21 ottobre 1921.

Presidente cav. Natali, P. M. cav. Chimenti; giudici cav. Ierardi e cav. Guidi; cancelliere cav. Di Segni.

Il tentato furto all'Ufficio Postale in via dei Serpenti

L'audacia dei ladri non ha più limiti.

Oggi alle ore 13 ignoti ladri, che evidentemente da parecchi giorni preparavano il piano, hanno atteso che il titolare dell'Ufficio postale sito all'angolo di via de' Serpenti con via delle Frasche, prof. Benzi cav. Pietro, uscisse chiudendo il locale per tentare il colpo.

Introdottisi nel portoncino sito al n. 2 di via delle Frasche, dal quale si accede all'Ufficio stesso, e chiusone il battente, hanno iniziato il lavoro di traponamento della porta di servizio.

Verso le ore 14 sono stati però improvvisamente interrotti dal fortunato sopraggiungere della signorina Manenti, abitante al 4.o piano dello stesso stabile, che doveva rincasare, ed ignara di quanto stava avvenendo nell'interno ha aperto il portone.

Non appena gli strani lavoratori si sono visti sorpresi, hanno abbandonato precipitosamente lo stretto atrio, gettandosi sulla signorina e dandosi a precipitosa fuga.

La signorina Manenti, subito riavutasi dal primo spavento, è corsa fuori chiamando le guardie regie di servizio a poca distanza.

I ladri, favoriti dai brevi minuti di intervallo, s'erano già dileguati, ed alle guardie non è rimasto che accertare l'opera iniziata dai ladri che nella precipitosa fuga avevano abbandonato sul luogo alcuni scalpelli ed altri ferri, ed uno anzi ancora conficcato nella fessura dei due battenti.

La Questura, prontamente avvisata, ha inviato sul luogo funzionari e guardie per le indagini del caso.

Un Magistrato derubato

Oggi in piazza Rusticucci il sostituto Procuratore del Re avv. Vincenzo Zuccalà nel salire su di una vettura tranviaria della linea 1 è stato avvicinato da tre individui uno dei quali con mossa rapida gli asportava la spilla di brillanti del valore di lire quattromila.

La manovra, per quanto rapida, non è sfuggita al magistrato che riuscì ad afferrare il ladro dando l'allarme.

Due guardie regie presenti arrestavano gli altri due complici.

Al Commissariato di Borgo ove venivano tradotti i tre arrestati, sono stati identificati per i pregiudicati Gavini Fernando di anni 20 romano abitante in piazza S. Giovanni della Malva 25, Gentile Alfredo di anni 20 abitante al lungotevere Pierleoni 4 e Coccia Luigi abitante al vicolo della Pace 15.

Nella perquisizione eseguita sugli indumenti dei pregiudicati fu rinvenuta la spilla appuntata sotto il bavero della giacca del Gentili.

Attraverso i rioni

Due guardie regie notarono la scorsa notte un elegante giovanotto, che cautamente si avvicinava ad un uomo che stava in un portone di Via Belsiana, e gli richiedeva della cocaina, che questi gli forniva.

I due sono stati arrestati, ma mentre il rivenditore Saverio Baggiani fu inviato a Regina Coeli, l'elegante giovanotto che non era altri che il brigadiere delle Regie Guardie Marcantonio Edgardo fu molto complimentato dai suoi superiori per la sua fortunata astuzia.

Una truffa col solito sistema della moneta antica fu compiuta ieri in danno di tal Gemilli Dario d'anni 19, abitante in Via Campo S. Giacomo, 18.

Fu avvicinato da uno sconosciuto che gli mostrò una vecchia moneta, dichiarando di averla trovata in campagna, e, mentre la stava esaminando un nuovo venuto dichiarò che tale moneta era di gran valore.

Il Gemilli l'acquistò per 82 lire, convinto d'aver fatto un buon affare, ma ben presto fu da un competente disilluso nelle sue speranze, perchè si sentì affermare che la preziosa moneta non era se non una «patacca».

Borseggi. — Il tramviere della società dei Castelli Gaspare Rosi fu Giovanni Battista, di anni 33, questa mattina, su di una vettura elettrica della linea 1 è stato borseggiato del portafogli, contenente lire 5890. Ha denunciato il furto al Commissariato di P. S. di Magnanapoli.

— Il sig. Michele Carcati, di anni 66, da Adria, qui di passaggio è stato borseggiato stamani in piazza San Pietro del portafogli contenente 500 lire e carte personali.

Furto in via Ruggero Bonghi. — Questa mattina, ignoti ladri, penetrati nell'abitazione del sig. Eugenio Spinelli in via Ruggero Bonghi 13, hanno rubato oggetti di valore per 10 mila lire. Il furto è stato denunciato al commissariato di P. S. dei Monti.

Arresto di pregiudicati. — Il cav. Pennetta, capo della Polizia giudiziaria, questa mattina all'alba, ha fatto eseguire dall'ispettore Donati e dagli agenti investigativi una ispezione nella cloaca sottostante alla piazza d'armi, ove sapeva che si radunavano dei pregiudicati e delle donne. L'ispezione è riuscita pienamente perchè gli agenti hanno proceduto al fermo di otto pregiudicati e tre donne. Eccone i nomi: China Addone, di anni 19; Chisi Romeo, di anni 19; Scaricamazza Luigi, di anni 18; Zeppelli Attilio, di anni 37; Del Signore Pietro, di anni 37; Scarpari Romolo, di anni 20; Scarzelletti Amedeo, di anni 18; Di Grossi Vincenzo, di anni 27; Giovanna Marras, di anni 21; Filomena Maraschioni, di anni 24; D'Alfonso Paolina, di anni 23.

Una banca lombarda in moratoria

MILANO, 25. — Ieri mattina la Banca Canetta, Sbarbaro e Bossi ha chiuso gli sportelli.

La chiusura è stata determinata da una richiesta di moratoria al nostro tribunale presentata in base all'ultimo Decreto. La Banca venne costituita nel maggio 1906, con capitale di 500.000 lire, aumentato in più riprese fino a 6 milioni.

Il fermo recente della Banca di Sconto si è propagato sulla Banca Canetta, la quale in 20 giorni ha dovuto rimborsare una ingente somma ai depositanti, la qual cosa avrebbe portato alla vicenda odierna.

La posizione rassegnata al tribunale, e che accompagna la domanda di moratoria, chiude all'attivo con lire 48.273.000 e un passivo di 48.040.000. Si ha quindi una eccedenza attiva di L. 233.000, mentre si deve tener conto che nel passivo su citato è già compreso il capitale sociale di circa 6 milioni.

Lettere parigine

Questo nostro mestiere...

Mi si consenta di seguire il metodo di quegli eruditi i quali non iniziano mai uno scritto senza prendere argomento da qualche avvenimento storico. Io oggi prendo lo spunto dalla Conferenza di Cannes e da certi usi invalsi nel Gabinetto dell'on. Briand: cioè da cose molto vecchie.

Quando a Cannes si teneva quella famosa riunione interalleata da cui l'Europa avrebbe dovuto uscire irriconoscibilmente rinnovata, Gustavo Téry, direttore del giornale « L'Oeuvre », spedì una corrispondenza nella quale narrava un aneddoto, con quel brio e quell'efficacia che caratterizzano ogni suo articolo. Eccolo:

« L'altra sera stavo seduto nell'atrio dell'albergo quando, nel vano della porta, vidi comparire una forma nera. Era un uomo che sembrava fuggire portando qualche cosa sott'un braccio! Dopo avere esitato un istante, l'uomo si precipitò verso lo scalone, certamente per andarsi a nascondere in una camera o scappare sui tetti.

Ma già cinque o sei individui svelti e robusti, che io supposi fossero poliziotti, s'erano messi sulle sue piste e lo rincorrevano a grande velocità. Quell'entrata precipitosa fece un tale rumore, che subito una ventina di persone accorse per unirsi agli agenti e per tagliare la strada al fuggiasco, il quale doveva essere certamente un borsaiuolo o un ladro di albergo colto in flagrante. La curiosità professionale mi spinse dietro la comitiva, che già appariva trionfante. Sul pianerottolo del primo piano, essa era riuscita a circondare l'uomo che, addossato al muro, ansante, sembrava implorare pietà.

« — Un momento! — egli mormorò — Lasciatemi il tempo di prender fiato e vi dirò tutto...

« Quale non fu il mio stupore riconoscendo l'on. Loucheur! Sicuro: l'uomo che avevo creduto un delinquente non era che il Ministro delle terre liberate, e gl'individui che l'inseguivano non erano poliziotti ma colleghi senza notizie che andavano in cerca di esse ».

Non è stato soltanto per offrire ai lettori della *Tribuna* un divertente brano di prosa che ho voluto riprodurre il principio della corrispondenza del Téry, ma è stato sopratutto per far conoscere questa sua riflessione:

« Il breve esempio che ho dato servirà forse ad indicare in quali singolari condizioni i giornalisti che sono venuti fino qui ottengono, qua e là, qualche rara e vaga notizia su ciò che accade alla Conferenza ».

Ciò che descrisse il direttore dell'*Oeuvre* non fu un episodio isolato. Tutti coloro che frequentano i luoghi nei quali ministri o diplomatici hanno convegni possono avere assistito innumerevoli vòlte allo spettacolo di giornalisti appostati come cacciatori, e di ministri e di diplomatici inseguiti, raggiunti, accerchiati, oppure inseguiti ma non raggiunti, od anche raggiunti e accerchiati ma non importunati perchè, seccamente, essi hanno dichiarato di non avere nulla da dire o di non potere dir nulla. E' uno spettacolo che diverte i curiosi ma che tedia coloro che ne sono gli attori. Tedia, perchè è indecoroso, perchè è snervante, perchè crea certe gare d'astuzia nelle quali non tutti si sentono disposti a misurarsi.

Ma non è per colpa di noialtri professionisti se tale spettacolo si va ripetendo ogni momento in cento luoghi diversi.

Noialtri abbiamo il dovere d'informare il pubblico. Questo dovere ci costringe a passar sopra a molte convenienze, a trascurare certi riguardi, a compiere lunghi esercizi di pazienza, a non tenere in gran conto la nostra dignità, ad affrontare il cattivo umore, l'impazienza o l'istintiva sgarbatezza di alcune persone da cui speriamo di avere le informazioni che il pubblico aspetta. Talvolta quelle stesse persone che ci hanno rifiutata ogni notizia o la più breve intervista si meravigliano poi che i giornali abbiano riferito cose inesatte o taciuto fatti di cui esse sole possiedono la giusta versione. Noi facciamo così la figura di inabili, di negligenti, di minchioni. Ma non ci scoraggiamo.

Questo dovere ci costringe ad essere perseveranti. Colui dal quale attendiamo uno schiarimento ci passa accanto fingendo di non vederci, senza rispondere al nostro saluto, masticando qualche parola scortese verso coloro che « non hanno alcuna discrezione »? Pazienza! E' per noi un incerto del mestiere. I personaggi che ci avevano promessa un'informazione sul tale fatto, alla tale ora, nel tale luogo, dimenticano la promessa o, dopo averci fatta fare un'interminabile anticamera, ci avvertono « che sono dolenti, che non è possibile che sarà per l'indomani, che intanto ci limitiamo a ripetere ciò che un altro giorno le ha già detto »? Poco male! E' un altro incerto del mestiere.

Ma l'esperienza ci ha più volte dimostrato che quello di noi che più è scaltro, sfacciato, petulante, è anche quello che fa più abbondante raccolta di notizie. Il dovere professionale ci induce quindi ad organizzare le imboscate per piombare addosso agli uomini illustri che scendono da un treno in incognito, ai ministri che quando escono da un Consiglio è come se uscissero da un luogo in cui fu consumato un delitto, ai diplomatici che hanno sempre l'aria, vedendoci, di vedere dei colerosi. Gli uomini illustri, i ministri, i diplomatici hanno però essi pure un'esperienza; essi sanno che un'automobile presa in tempo, un ascensore lanciato rapidamente verso un piano superiore, una porta secondaria infilata quando i giornalisti assediano il portone principale, salvano da un assalto di domande e da un inseguimento di individui armati di libretti per note, e di matite. Così ognuno fa largo sfoggio dei mezzi di cui dispone. E la caccia è sempre emozionantissima.

Ma è anche poco decorosa. Gli americani l'hanno capito da molto tempo. Gli inglesi pure. Sicchè gli uomini di Stato, i diplomatici, i congressisti, i segretari di commissioni sia americani che inglesi hanno istituito i « comunicati per la stampa » che, se offrono informazioni o resoconti uniformi, esonerano tuttavia i giornalisti dall'organizzare battute, appostamenti, rincorse o accerchiamenti del genere di quello descritto da Gustavo Téry nella sua corrispondenza da Cannes. Il Segretariato del Consiglio della Società delle Nazioni ha rivelato alla famiglia dei giornalisti parigini, durante le riunioni tenute dall'alto consesso in questa Capitale, il suo meraviglioso sistema per tenere informata la stampa: memoriali, riassunti di discorsi, copie di telegrammi, deliberazioni, tutto veniva distribuito in numerosi esemplari dattilografati e redatti in due lingue, via via che le sedute si svolgevano.

Ispirandosi forse al metodo inglese, un nostro Ministro degli Esteri di un passato Gabinetto, nei giorni di Consiglio Supremo a Parigi incaricò un giovane ed intelligente diplomatico di fare ogni sera ai giornalisti italiani un breve riassunto dei lavori della Conferenza e di rispondere entro certi limiti alle domande che essi avessero potuto fare.

Rimase un fatto isolato quella saggia innovazione? Lo ignoro. Ciò che so è che l'innovazione giovò ai giornalisti e al Ministro che l'aveva autorizzata, poichè le questioni essenziali che questo trattò non rimasero nell'ombra nè furono deformate da informazioni inesatte. E so anche che i giornalisti francesi invidiarono in quei giorni i giornalisti italiani.

Poichè in questo paese gli uomini di Governo e la diplomazia considerano ancora la stampa un'arma pericolosa, un istrumento catastrofico. « Il Governo ha l'aria di giuocare a moscacieca coi giornalisti — scrisse l'altro ieri Gustavo Téry — come se volesse dissimulare loro la verità: esso dà l'impressione di non essere molto sicuro della propria causa e del modo col quale la difende ». Ed affermò coi termini più espliciti che se intorno alla Conferenza di Cannes avevano circolato in Francia tante voci contradditorie, perfide o velenose, era stato perchè i corrispondenti parigini non avevano avuto informazioni precise e perchè la Delegazione francese non s'era curata di far pervenire alla stampa il più breve comunicato.

Quell'articolo del direttore dell'*Oeuvre*, scritto alla vigilia della crisi del Gabinetto francese era intitolato: « *La vera colpa di Briand* ».

Tale titolo dovrebbe essere un ammonimento per gli uomini di Governo di tutti i paesi.

C. G. Sarti

L'esposizione galleggiante britannica

LONDRA, 25.

L'Esposizione galleggiante britannica per organizzare la quale si è costituita l'anno scorso una apposita società finanziaria, sta preparando il suo programma di esplicazione pratica il quale comprende il completo giro del mondo della nave che porterà la mostra campionaria.

Il piroscafo, costruito appositamente, avrà una portata di 20.000 tonnellate e partirà dal porto di Londra il primo settembre 1923. A bordo della nave prenderanno posto 300 rappresentanti delle varie industrie o gruppi d'industrie inglesi con un numeroso personale di segreteria, in modo da poter concludere e regolare immediatamente qualsiasi affare che si presenti nel corso del lunghissimo viaggio.

Omaggio all'ingegneria italiana

WASHINGTON, 25.

La Società degli ingegneri civili americani ha invitato gli Ambasciatori d'Italia e di Francia ad assistere alla cerimonia svoltasi ieri, della consegna dei diplomi di socio onorario conferiti da quell'alto Consesso tecnico a due ingegneri europei: l'on. Luigi Luiggi, italiano, ben noto per le opere marittime eseguite in Italia e in America, e l'ing. Eugenio Schneider, proprietario del « Creusot », famoso costruttore di cannoni e macchine.

L'on. Rolandi-Ricci ha delegato a rappresentarlo alla cerimonia il Console Generale italiano a New York, il quale è stato festeggiatissimo.

L'alta distinzione conferita all'on. prof. Luiggi è stata accolta con vivissimo piacere da tutta la colonia italiana, perchè con essa gli americani hanno voluto rendere omaggio all'ingegneria italiana.

La collezione albertina

VIENNA, 25.

E' smentita ufficialmente la vendita della collezione albertina ad un sindacato americano.

Svalutamento della "corona"

VIENNA, 25.

Le valute estere hanno subito un enorme rialzo; il dollaro è salito a diecimila, il franco svizzero a duemila, la sterlina a quarantatremila, la lira a quattrocento quaranta corone.

TEATRI ED ARTE

"Boris Godounow" al Costanzi

Presentata per la prima volta al pubblico del *Costanzi* nella magistrale interpretazione artistica di Eugenio Giraldoni, che impersonò la figura del protagonista, e lo scorso anno in quella di Sigismondo Zalewsky, la smagliante opera di Modesto Moussorgski riappare dunque in questa stagione per la terza volta sulle scene del

MODESTO MOUSSORGSKY

massimo teatro romano. Prova non dubbia del favore accordatole dal nostro pubblico: favore immediato, incondizionato, entusiastico.

Nessuna preparazione esegetica di stampa fu necessaria perchè l'opera ottenesse una tale accoglienza. Da quali elementi trasse dunque origine questa pronta adesione all'opera d'arte? Essi furono molteplici e diversi. Dal punto di vista tecnico occorre dire che se il *Boris* è ancor oggi un'opera singolare, originalissima; tuttavia la sua struttura musicale, i suoi procedimenti tecnici ci erano divenuti già familiari attraverso le imitazioni elaborate che i francesi fecero della musica di questo autore. Tale imitazione ammise sinceramente il Debussy allorchè parlando del *Boris*, ebbe a dire: « Moussorgski m'apparaît comme une sorte de dieu de la musique... Les Russes nous apportent de nouveaux motifs pour nous dégager d'absurdes contraintes. Ils nous poussent à nous mieux connaître et à nous écouter plus librement ».

Certo un'adesione altrettanto spontanea da parte nostra sarebbe stata assai problematica, se ci fosse stato concesso di conoscere il *Boris* al suo apparire: mezzo secolo addietro, ma la comprensione ci è stata altresì facilitata per la sua semplicità e spontaneità primitive, per il suo carattere di diretta espressione della natura e dei sentimenti, espressione che i francesi arricchirono e raffinarono, ma forse anche un poco resero più opaca nascondendola sotto l'orpello delle nuove trovate armoniche e della più ricca istrumentazione. Al contrario in Moussorgski la frase, vocale o istrumentale, si presenta quasi sempre nuda, schematica, come nel melodramma italiano del secolo XIX. Non è forse senza importanza di notare come il compositore russo avesse una speciale predilezione per l'opera italiana ed una spiccatissima per il *Trovatore* e per la *Traviata*. Ed ecco una seconda ragione delle simpatie che l'opera moussorgskiana ha subito incontrata fra di noi. Chi non ha rilevato il tipo di melodia italianeggiante del duetto fra il falso Dimitri e Marina, nell'atto secondo dell'opera?

Lungi da me il proposito assurdo di voler tentare una identificazione dell'arte verdiana con quella moussorgskiana, ma è indubbio che alcune strane concomitanze fra i due autori esistono. L'uno e l'altro sono i bardi del riscatto del proprio popolo; nell'uno e nell'altro il coro assume importanza eccezionale (nel Moussorgski addirittura prevalente) nell'opera; l'uno e l'altro attingono le forme musicali alle più profonde emozioni dell'anima, mettendo quasi la tecnica e l'arte in seconda linea. Sono due istintivi musicali. Ma il Moussorgsky anche in questo va oltre: si direbbe un primitivo, un selvaggio della musica. Egli combatte addirittura la sua battaglia per rivendicare la superiorità dell'emozione sulla musica: « Non è la musica che ci abbisogna, non le parole, non i pennelli, non i cesellì; che il diavolo vi porti voi tutti mentitori o simili; dateci dei pensieri viventi, entrate in conversazione animata con gli uomini, qualunque sia il soggetto che voi abbiate scelto... L'arte è il mezzo di parlare agli uomini, e non il fine... » Ecco la sua teoria, ed ecco il perchè all'ispirazione sempre alata fa in lui talvolta riscontro una forma quasi da principiante che indusse alcuni critici a definirlo un «ignorante». Ma nella sua apparente inferiorità è la sua superiorità, la sua forza. Parlare ai semplici con cuore semplice: tale il suo scopo. Ma come il Verdi, movendo dallo stesso principio, riuscì ad essere il campione tipico della musica italiana dell'ottocento, il Moussorgski è il prototipo dei musicisti russi, il più slavo dei musicisti slavi. Ed ecco ancora in una identità, la differenza profonda, inconciliabile, inavvicinabile fra i due musicisti.

Ma un'altra differenza fra i due è anche in questo: che il Verdi partì dalla semplicità del cuore e arrivò alla erudizione più raffinata ed eletta della forma (*Falstaff*); il Moussorgski invece compì il cammino opposto. Borodine, che lo conobbe intimamente, ce lo dipinge come un giovane elegantissimo, una miniatura di ufficiale: i capelli accuratamente impomatati, maniere aristocratiche, abitudine di parlare affettatamente fra i denti, inframezzando al discorso espressioni francesi ricercate, preoccupazione viva di piacere, sopratutto alle donne. Ma si può ritenere tuttavia che questa non fosse che una vernice, un modo di soggiacere a una legittima ambizione di farsi notare per farsi poi apprezzare. Il temperamento vero era realmente quello di un uomo semplice. E del resto non è questo il solo caso di un sincero ritorno su sè stessi che noi conosciamo; è forse invece una espressione tipica del mondo intellettuale russo di quel tempo, e l'ex-ufficiale Leone Tolstoj ce ne offre la più convincente riprova.

Due parole sulla interpretazione. Tessere l'elogio di Sigismondo Zalewski nella incarnazione del truce e malato zar della Russia sarebbe oggi compito superfluo e perciò vano: il nome e la fama di questo artista sono oramai indistaccabilmente connessi a quest'opera. Piuttosto che cantarla, od anche soltanto di declamarla, egli la parla, la soffre, la vive. La finzione scenica non esiste più agli occhi dello spettatore. Vicino a lui i personaggi secondari, anche se interpreti valorosi, debbono necessariamente farsi da parte, cedere il passo. La figura di *Boris* incombe su tutto il dramma da despota, e lo Zalewski vi tiranneggia da sovrano assoluto, da artista inarrivabile. Tuttavia anche la interpretazione degli altri cantanti fu affiatata e pregevole. Specialmente il Cortis seppe raffigurare la sua parte con senso preciso del carattere del subdolo falso *Dimitri* e nel duetto con *Marina*, la valorosa soprano Maddalena Bugg, conquise con lei l'uditorio per la giustezza del gioco scenico, non meno che per i pregi vocali. Ottimo principe *Chouisky* fu Luigi Nardi, buoni il Mario Pincheiro (*Pimenn*), la Renata Pezzati (*nutrice*), a posto tutti gli altri.

L'orchestra, sotto la direzione di Fritz Reiner, che tanto tanto favore di pubblico seppe guadagnarsi nei *Maestri Cantori*, fece del suo meglio. Tuttavia in quest'opera non sapremmo dargli plauso incondizionato. I tempi furono talvolta un poco allargati, una maggiore fusione sarebbe stata desiderabile nel quadro terzo del 1. atto (marcia dell'incoronazione), mentre una certa insufficienza di accenti e di calore nocque alla espressione di alcune scene nel duetto d'amore di *Grigori* e *Marina*, nella deliziosa « canzone della pulce » e nel successivo « giuoco del Khliost ». Il Reiner è troppo intelligente maestro per non rendersi conto di queste lievi mende e porvi riparo. Ottimamente i cori sotto l'abile direzione del maestro Consoli.

Questa sera alle ore 21, a prezzi popolari: *Rigoletto* nella interpretazione di Segura Tallien.

Fervono intanto le prove al piano di *Giulietta e Romeo*, la tanto attesa opera di Riccardo Zandonai, sulla quale il pubblico del *Costanzi* sarà chiamato per il primo a pronunciare il suo verdetto.

ALBERTO DE ANGELIS.

Concerto Kanders

Il 28 corr., alle ore 22, avrà luogo all'Hôtel de Russie, il concerto della cantatrice polacca Elena Szlanska Kanders del Metropolitan di New York che, reduce da una fortunatissima serie di concerti negli Stati Uniti, canterà per la prima volta in Italia. Ecco il programma:

Gluck: *O del mio dolce amor* (in italiano) — Schubert: *Lachen und Weinen* - Brahms: *Die Nachtigall* (in tedesco) — Rachmaninoff: *Canzone di Grusia* - Arensky: *Canzone della Ninfa* - Gretchaninoff: *La Betulla ferita* - Rachmaninoff: *Onde di Primavera* (in russo) — Debussy: *De Fleurs* - Ravel: *Nicolette* - Poldowsky: *Dansons la Gigue* (in francese).

Negli intermezzi il pianista Attalo Salta eseguirà: Liszt: *Lo Studio in re bemolle* — Chopin: *Lo Studio in do minore* — Grieg: *La morte di Ase*.

Il concerto è pro tubercolotici di guerra, e il Comitato è presieduto da S. M. il Re.

La morte di Arturo Nikisch

LIPSIA, 24. — Ieri è morto, in seguito ad un attacco di polmonite, il celebre maestro Arturo Nikisch.

La Germania piange oggi la fine improvvisa del suo più grande direttore d'orchestra. Arturo Nikisch teneva, nel mondo musicale tedesco, lo stesso posto che, presso di noi, Arturo Toscanini. E sebbene, causa l'età — non grave, ma pur alquanto avanzata — il Nikisch avesse perduto un po' del suo virtuosismo direttoriale, l'autorità del suo nome restava indiscussa. Anche ora, interpretando qualche pagina beethoveniana o wagneriana, il maestro ritrovava l'antico leonino vigore e faceva stupire la folla per l'acutezza dell'esegesi e la genuinità dell'emozione: chi l'anno scorso ha assistito ai concerti del Nikisch all'« Augusteo » ed ascoltato le sue interpretazioni dell'*Eroica* e della *Morte d'Isotta*, può garentire l'esattezza delle nostre parole.

Dirigendo la *Morte di Isotta*, il Nikisch pareva trasfigurarsi: in quel momento egli riviveva tutta una vita sconvolta da passioni superbe: sentiva nelle proprie vene scorrere più ardente il sangue, ridiventare giovane — giovane! — come ai bei tempi in cui le dame leggiadre dell'aristocrazia tedesca e viennese andavano a gara nell'accarezzare la sua fronte di artista ispirato, la sua chioma genialmente scomposta.

Musicista sino alle midolla delle ossa, Arturo Nikisch si era affacciato all'arte con una salda preparazione, cioè dopo aver compiuto studi severi ed esaurienti. Oriundo ungherese — era nato a Lebeny Szent Miklos nel 1855 — egli frequentò giovanissimo il Conservatorio di Vienna, avendo per maestro di violino l'Hellmesberger e per insegnante di composizione il Dessoff. Nel 1874 vinse un premio come autore di un *sestetto per archi*; poi fu scritturato fra i violinisti dell'orchestra di Corte. Fece le sue prime prove come sostituto direttore d'orchestra al *Teatro municipale* di Lipsia: ben presto — e precisamente nel 1882 — diventò direttore del teatro stesso, confortato dalla stima e dall'affetto di tutti i musicisti di quell'importantissimo centro tedesco. Pochi anni dopo, il Nikisch iniziava la serie delle sue peregrinazioni per l'Europa e oltre l'Oceano. A Boston egli ottenne successi quasi inverosimili: basti dire che il Municipio per testimoniargli la propria gratitudine, intitolò al suo nome una delle più belle vie della città!

Non possiamo seguire il Nikisch nella sua vita errabonda e trionfale: lo ritroviamo direttore d'orchestra all'*Opera* di Budapest, poi direttore dei concerti al *Gewandhaus* di Lipsia, e poi a Berlino, capo dell'*Orchestra filarmonica*, infine « direttore degli studi » al Conservatorio di Lipsia. A Roma egli venne, con la sua orchestra, nel 1901 e, in due concerti dati al teatro Costanzi, stabilì durevolmente la sua fama di eccellente stilista, di interprete commosso, di tecnico insuperabile.

L'attività direttoriale doveva necessariamente distogliere il Nikisch dalla composizione, impedendogli di affermarsi vigorosamente in questo campo: tuttavia rammentiamo, di lui, una *sonata* per la cantata *Christnacht* e una *Fantasia* per orchestra su motivi della popolare opera: *Il trombettiere* di Säckingen.

Quest'anno, Arturo Nikisch era stato invitato a tornare all'« Augusteo » ed egli, innamorato della nostra Italia e riconoscente per le manifestazioni di plauso rivoltegli l'anno scorso, aveva accettato con entusiasmo. La notizia della morte dell'illustre e simpaticissimo artista ci colpisce, quindi doppiamente. Vediamo spegnersi con lui uno degli artisti maggiori del mondo musicale europeo e, al tempo stesso, vediamo dileguarsi la speranza di nuove profonde emozioni, quali certamente il Nikisch avrebbe saputo darci, interpretando novellamente, e per la nostra gioia, quegli autori classici e romantici il cui pensiero egli aveva penetrato con un acume realmente portentoso.

A. G.

Concerto Kocian

Ecco il programma del concerto che il violinista Jaroslaw Kocian svolgerà domani 26 alle ore 17 al Teatro Quirino col concorso del pianista Wladimir Polivka: Mozart: III *Concerto G. Dur*, Glazounow *Concerto in la bem.*; G. S. Bach: *Ciaccona*, Chopin *Improvviso*, Smetana *La fête des paysans tchques*, Sinigaglia *Saltarello*, Schumann *La chanson du soir*, Wieniawsky *Carnaval russe*. Variations humoristiques.

Sala Bach

Ieri sera si è chiuso il ciclo dei tre concerti illustranti la *Sonata* per violino e pianoforte, concepito ed eseguito dalla valente pianista Rachele Maragliano e dalla reputata violinista Antonietta Chialea. Le quali, nello svolgimento del programma classico romantico e moderno hanno dato prova non solo delle loro virtù interpretative, ma anche di una solida e insolita cultura. Ieri sera nelle difficili *Sonate* di Frank, Reger e Respighi hanno ben meritato dei calorosi applausi del pubblico.

Domani giovedì 26, alle ore 21, secondo concerto della cantante russa signora Eugenia von Klemm Sasselli.

"Il fiore sotto gli occhi" a Torino

TORINO, 25. — Ieri sera al nostro « Carignano », esaurito del miglior pubblico di Torino, la compagnia di Dario Niccodemi ha rappresentato per la prima volta nella nostra città, l'ultima commedia di Fausto Maria Martini: *Il fiore sotto gli occhi*.

La commedia ha incontrato il più pieno e incontrastato favore dell'imponente pubblico del « Carignano », che ha salutato la fine del primo atto con tre nutrite chiamate. La cronaca del successo registra cinque chiamate alla fine del secondo atto, e due insistenti alla fine del terzo.

Il pubblico ha chiesto ripetute volte anche l'autore alla ribalta, ma l'autore era assente.

Da questa sera le repliche, che si prevedono numerose.

I giornali torinesi del mattino esaminano ampiamente i tre atti del Martini, e ne mettono in viva luce il valore poetico e il successo teatrale.

"L'Otello" di G. Sclafani al Nazionale

Per venerdì Angelo Musco annuncia una novità: *L'Otello*, tre atti di G. Sclafani.

Come s'indovina dal titolo, Musco interpreterà un tipo nuovissimo di Otello, che col Moro di Venezia avrà soltanto in comune la tremenda gelosia.

L'attesa per questa novità di un giovane valoroso nostro collega è vivissima.

Stasera, intanto, *Sua Eccellenza* di Nino Martoglio.

Spettacolo in onore della "Dante Alighieri" al Valle

La grande serata di gala in onore della «Dante Alighieri» è definitivamente fissata per il 30 corrente al teatro Valle. Hanno aderito a prender parte all'eletto spettacolo Dina Galli, Conchita Supervia, Angelo Musco ed Amerigo Guasti. Ed è quanto dire che si prepara un avvenimento d'arte tale da restare incancellabile nella memoria di chi avrà la fortuna di potervi assistere.

ALL'ARGENTINA — Continuano le fortunate repliche di *Re Lear*, di cui Amerigo Chiantoni dà una interpretazione piena di personalità ed efficacissima.

ALL'ELISEO — Stasera, a richiesta, nuova replica della piacevolissima *Casta Susanna* con Carla Cenami. E' alle prove *Selvaggia* di Bellini e Corradi.

AL QUIRINO — Ricordiamo che questa sera alle 21 avrà luogo la prima rappresentazione dell'operetta *La piccola cioccolattaia*, per la quale è vivissima l'attesa. Di questo lavoro, consacrato dai successi di Torino-Genova-Milano-Trieste, saranno interpreti i migliori elementi della « Città di Milano » e cioè Mimì Ajlmer, che sosterrà la parte di protagonista, l'Aleardi, la Majeroni, il Ferzi, il Fabbrini, il Marrone.

AL VALLE — Dina Galli e Amerigo Guasti compiono il miracolo di vedere ogni sera il loro teatro gremito di pubblico. Stasera i due indiavolati artisti interpreteranno la non meno indiavolata commedia *Non tradisco mio marito*. Domani sera *La monella* e venerdì una novità: *Il Paradiso sotto chiave* di Hennequin e Coolus.

SPETTACOLI del 25 Gennaio 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

MERCOLEDI', 25 — Ore 21: (Fuori abb.): A prezzi popolari, ultima replica:

Rigoletto

Protagonista: Segura Tallien. Altri: Minghetti, Di Vecchi, Willaume, Pinhairo. Dirett.: Bellezza.

GIOVEDI', 26 — Ore 21: Seconda rappr. BORIS GODOUNOW.

SABATO, 28 — Ore 20.30 (13.a abb.): Prima rappr.: TRITTICO di G. Puccini: TABARRO — Esecutori: Lopart, Cortis, Segura, Tallien. SUOR ANGELICA: Protagonista Dalla Rizza Gilda; la Zia: Sadun Matilde. GIANNI SCHICCHI: Esecutori Bugg, Minghetti, Parvis. Dirett.: cone. Vincenzo Bellezza.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di Operette

MERCOLEDI', 25 — Ore 21: Ultima replica di

La casta Susanna

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette « Città di Milano »

MERCOLEDI', 25 — Ore 21: La rappr.: della nuova operetta:

La piccola cioccolattaia

TEATRO DEI PICCOLI

MERCOLEDI', 25 — Ore 17 e 21: Replica: C'ERA UNA VOLTA IL RE FANFAN. Precederà un numero di FANTOCCI.

ADRIANO — Circo Krone — Ore 21: Spettacolo variato.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana A. Chiantoni — Ore 21: *Re Lear*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Vivendo, volando...*

MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *L'aria di Roma*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Sua Eccellenza*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 21: *Non tradisco mio marito*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Sicco spettacolo.

BAL TIC TAC (Via Milano, presso tunnel): Oggi, alle 17 Thé dansante diretto dal prof. Jacovelli e Signora. Dalle 23.30, Souper dansante, varietà, ecc.

L'attrice Rolet uccisa dal marito

PARIGI, 25. — Assassinata a revolverate dal marito mentre stava per entrare in iscena al teatro *Cervantes* di Almerya, è stata la notissima attrice Concia Rolet. Il marito, comandante Verzugo, penetrato dietro le quinte, sparò a più riprese contro la moglie che, fulminata, ruzzolò in orchestra. Anche un attore rimase ferito. Il Verzugo era ammogliato da quattro anni. Le cause del dramma vanno ricercate nella decisione dell'attrice di riprendere la vita delle scene contro la volontà del marito. Vista ruzzolare la moglie, il Verzugo si uccise. La folla, terrorizzata, fuggì dal teatro.

Zita in Spagna

SAN SEBASTIANO, 25.

Proveniente da Bordeaux è arrivata oggi l'ex-imperatrice Zita.

Essa ripartirà domani per il Portogallo.

Si ha da Parigi che il Governo francese ha deciso di autorizzare i figli di Carlo d'Absburgo, attualmente in Svizzera, a passare per Parigi durante il loro viaggio verso l'isola di Madera.

Pei soccorsi alla Russia

GINEVRA, 25.

Il Comitato internazionale per i soccorsi alla Russia, composto dei rappresentanti della Croce Rossa e delle grandi organizzazioni filantropiche, e nominato dal Comitato internazionale della Croce Rossa e dalla Lega delle Croci Rosse, si riunirà per la prima volta a Ginevra nei giorni 25 e 26 gennaio.

Il dott. Nansen farà una relazione sulla organizzazione e sullo stato attuale dell'opera di soccorso alla Russia.

Alla riunione sono invitati la Santa Sede e tutti i Governi europei.

Tra Jugoslavia e Rumania

BERLINO, 25

Il *Berliner Tageblatt* ha da Belgrado che tra la Jugoslavia e la Romania fu conclusa un'alleanza militare. L'alleanza fu firmata il 22: per la Romania dal capo dello stato maggiore Christescu e dal generale Florescu per la Serbia dal capo di stato maggiore Pešić e dal colonnello Milanovic.

I tedeschi in Jugoslavia

VIENNA, 25.

La *Tages Zeitung*, riportando i desiderata degli slavi soggetti all'Italia, esposti dall'on. Stanger nel giornale *Avanti!*, confronta la situazione di tali slavi con quella di tedeschi soggetti alla Jugoslavia; le scuole, le associazioni culturali e ginnastiche slave, sono libere in Italia, mentre sono state violentemente abolite le associazioni analoghe dei tedeschi esistenti in Jugoslavia. Il giornale rileva poi che mentre i diritti elettorali politici ed amministrativi eguali a quelli degli italiani sono stati concessi agli slavi della Venezia Giulia, i quali mandano perfino deputati al Parlamento di Roma, tali diritti sono stati invece vietati al milione di cittadini tedeschi abitanti nella Jugoslavia.

La conferenza di Gratz

VIENNA, 25

Nella conferenza per i passaporti fra Stati successori, che si tiene a Gratz, è stato raggiunto l'accordo fra l'Italia, l'Austria, l'Ungheria, la Cecoslovacchia secondo le direttive della Conferenza del traffici di Parigi.

La Jugoslavia, la Romania e la Polonia mantengono tuttora delle riserve.

Orfanotrofio italiano negli Stati Uniti

WASHINGTON, 25.

Nelle vicinanze di Filadelfia l'Ambasciatore italiano Rolandi Ricci ha solennemente inaugurato, alla presenza di parecchie migliaia di italiani e delle autorità locali e federali, il grande Orfanotrofio fondato con i mezzi e per iniziativa dei patriottico e benemerito ordine dei figli d'Italia.

L'Ambasciatore ha pronunciato un discorso entusiasticamente applaudito.

La vita allegra

È aperta la caccia

nella Basilica Vaticana per tutto il periodo della « Sede Vacante » e del Conclave.

Ma se avete aspettato per prendervi parte di leggere quest'annunzio dato da me, mettetevi il cuore in pace: arrivate tardi.

C'è già un esercito di cacciatori che ha conquistato le migliori posizioni.

Cacciatori d'ogni genere per ogni specie di selvaggina, e provvisti d'ogni genere di munizioni. In Vaticano sono atterriti: temono che fra tanti colpi che saranno tirati qualcuno finisca chissà dove, e tiri fuori un *ahi!* da dove meno lo si attende.

Vi dico questo perchè ho parlato questa mattina con un prelato di curia che mi ha descritto in poche parole la situazione:

— E' un'indecenza — mi ha detto — e il guaio è che non possiamo porci riparo in alcun modo.

Vincono tutte le resistenze, tutte le proibizioni; ricorrono a tutte le astuzie per riuscire a presentarsi ad uno di noi, od ad uno qualsiasi che loro credono abbia i poteri sufficienti. E prima ancora che uno abbia chiesto la ragione della visita, anzi dell'aggressione, sfoderano tanto di commendatizia che bisogna leggere.

E il più delle volte la lettera di raccomandazione è scritta da persone con cui non si può usare la parola « impossibile », ma bisogna uscirsene con qualche altra più educata e quasi equivalente, come « vedremo », « torni domani », « m'informerò se c'è bisogno », etc. etc.

Pare impossibile — concludeva melanconicamente il prelato — che tanta gente veda un'occasione di guadagno nella morte del Papa!

E siccome io, senza volerlo, facevo, si vede, una faccia incredula, il mio rispettabile interlocutore ha rincalzato.

— Crede che io esageri?... Ebbene guardi: Queste sono semplicemente le raccomandazioni di stamattina, quasi tutte portate a mano dagli interessati...

— Permette?...

— Guardi pure... Anzi no, scusi, trattandosi di persone che possono essere conosciute non vorrei commettere indelicatezze. Glie lo dirò io, del resto. Mi contenterò di accennarle le più tipiche.

Ecco qui. Abbiamo uno che vuole essere nominato *pedicure del Conclave*, ed indica per referenze cinque eminentissimi che egli serve da vari anni.

Poi c'è quest'altro che offre un contratto per assicurare al Conclave, tutti i giorni, un quintale di pesce fresco.

E poi c'è un americano che pretenderebbe di fare uscire il nuovo Papa da una sua « macchina per votare » che è usata negli Stati Uniti.

E poi c'è... Ma no: questa glie la voglio leggere addirittura, senza i nomi, beninteso...

E monsignore mi ha letto la lettera, che ho cercato di ritenere a mente, e che vi trascrivo qui approssimativamente:

« Monsignore,

so che Ella, potendo, non rifiuta mai di fare del bene. Perciò sono sicuro che Ella farà buona accoglienza alla signorina che Le porta questa mia.

Essa conosce la stenografia, la dattilografia, le principali lingue moderne, ed è molto devota.

Credo di rendere un servigio al Sacro Collegio, raccomandando a Lei il desiderio, che essa mi ha espresso, di essere assunta negli uffici temporanei del Conclave.

Spero che a ciò non saranno di ostacolo le sue evidenti qualità fisiche, poichè la religione non ha mai condannato la bellezza, quando è congiunta alla rigidezza del costume.

Le bacio la mano ».

Rispondo:

Dantofilo. — Il miglior commento alla Divina Commedia? — Le illustrazioni di Gustavo Doré.

D. B. Firenze. — Naturalmente. Ma non occorre tirare in ballo la teoria della relatività: non è stato certo Einstein a scoprire che « un corpo inerte può assumere una nuova dimensione per effetto della vicinanza di un altro corpo ».

Eques. — Rispondetegli con questa citazione di Anatole France: « Bergeret disprezzava gli onori, ma sentiva che era meglio disprezzarli dopo averli ricevuti ».

Bottella di Milano. — Non c'è da meravigliarsi più di niente in questi tempi di finanza ancora allegra. E allora che direste del Comune di Roma che avendo un disavanzo annuo di quaranta milioni si permette, oltre a tanti altri, perfino il lusso di tenere in piedi una « Scuola di lingue orientali » dove sono più i professori che gli scolari?

Danae. — E' difficile dare consigli in queste materia. Mi limito a consolarvi con questa sentenza di Louis Bouilet: « On est plus près du coeur quand la poitrine est plate ». Ma non la dò per vangelo.

Gard. — No, signora. Sarà stato qualcuno che mi rassomiglia. Io rispetto sempre le donne che desiderano precisamente l'opposto.

E. Lettore. — Mi dispiace, ma da questa colonna della *Tribuna* la politica è rigorosamente bandita. E poi dovevi pensarci prima... Gli hai dato anche tu il tuo voto? Ed ora tienitelo per legittimo rappresentante a Montecitorio. Anzi come dice lui, alla « Cammera ».

Ebe. — Dategli pure il permesso di esporre il quadro. E se qualcuna delle vostre amiche se ne meravigliasse con voi ricordatevi che Paolina Borghese a chi trovava troppo leggero il costume in cui aveva posato per Canova rispose col più grande candore:

— *Ma la stanza era ben riscaldata!*

Del. V. S. A. — Probabilmente perchè non avete messo in pratica le ultime parole dell'istruzione: « *agitare prima di servirsene* ».

Ramses. — Farete un buco nell'acqua. Ma niente paura... purchè l'acqua sia calda.

Esel. — Sta a Venezia. Credo che abita in Salizzada San Moisè. Non so dire niente di più preciso.

Panurge. — Non sempre. Ricordatevi del resto: « *nigra sed formosa* ».

Spar. — Le idee che hanno bisogno di scendere in piazza vanno trattate coi rituali tre squilli.

Loico. — Non dica sciocchezze. Se l'Italia — per sua regola — sostituisse tutte le cattedre universitarie di filosofia con altrettante cattedre di politicoltura farebbe un opera altamente civile.

G. B. Napoli. — Non lo conosco o non lo voglio conoscere. Non è un uomo politico: è un « numero da caffè-concerto ». E per questo ha l'entusiasmo dei giovinotti.

Kaiserlich. — Mi dispiace di dovervi disilludere: Guglielmo II non è l'autore del libro in cui si conterranno le sue memorie. Egli non farà altro che mettere la firma al volume redatto sulla scorta dei suoi appunti da due noti giornalisti tedeschi.

Augusta. — Impossibile. Un programma come quello mi farebbe male alla salute. Io vado soltanto ad ascoltare la musica che non tocca lo spirito e non affatica la digestione.

Bimba. — (Non si direbbe...) Affidate la cosa al collega Micali. Essendo egli consigliere comunale potrà farvi toccare con mano che il diritto è sempre dalla vostra parte.

Altereg o.

QUESTIONI MARINARE

Contradizioni

Il martedì 8 giugno 1897, il ben conosciuto ammiraglio Colomb, convertitosi alla dottrina della «Jeune Ecole» in Francia — creazione dell'ammiraglio Aube — teneva una lunga conferenza alla «Royal United Service Institution», sotto la presidenza del conte di Hopetoun, nella quale, anche lui, preconizzava «come le grandi corazzate avessero fatto il loro tempo e la guerra futura si sarebbe combattuta con torpediniere e sottomarini».

Passarono gli anni e l'Inghilterra continuò a costruire corazzate, mettendo in non cale, e le teorie dell'Aube e la conversione del Colomb.

Dieci anni dopo, nel 1907, trovandomi a Tokio — mentre ero Comandante Superiore in Estremo Oriente — in una conversazione con l'ammiraglio Togo gli domandai la sua opinione, dopo l'avvenuta battaglia di Teuschima, circa l'avvenire delle costruzioni navali e mi rispose testualmente: «Big ships and big guns» — grandi navi e grossi cannoni — e già l'Inghilterra aveva varato l'anno prima il famoso «Dreadnought», il Giappone il «Satzuma» un quasi dreadnought ed io potei presenziare al varo del «Aki», gemello del primo, nell'arsenale di Kure.

Francia e Germania, Stati Uniti ed Italia si posero su quella via e da quell'anno, fino al 1914 il mondo vide vararsi le più grosse corazzate, mastodontici incrociatori corazzati che mai potesse immaginarsi, armati con i più grossi calibri. I sottomarini furono curati, è vero, ma si diede più importanza ai cacciatorpediniere, risultando che, in definitiva le marine da guerra ebbero come spina dorsale le grandi navi.

Assistemmo, così, ad una prima contradizione: era stata predicata la «marine poussière» e si ebbero, invece, le marine «valanga».

* * *

Ma un'altra contradizione e peggiore della prima si verificò nel seguito — con culmine della guerra ora cessata — di fronte a quanto scrivevasi in quello stesso anno, 1897.

Era uscito pochi anni prima il libro del Clausewitz: «Il diritto delle genti alla guerra», nel quale l'autore affermava: «La guerra è un duello delle Nazioni. E' un atto di violenza tanto naturale e tanto legittimo come tutti gli atti che risultano dai rapporti delle nazioni fra loro, il commercio, l'industria etc. Quest'atto nobilita il popolo che lo compie con successo.

La guerra non ha se non uno scopo: abbattere l'avversario e renderlo incapace a continuare la resistenza. In altri termini deve distruggere la sua volontà e sottometterlo alla nostra con l'annichilamento della sua forza morale. Ma, per imporre la legge al proprio nemico, bisogna renderlo incapace a difendersi.

La guerra non ha se non un mezzo di azione: la forza. Non ve ne sono altri ed il suo impiego non deve manifestarsi se non con ferite, con la morte e con la distruzione.

La forza morale non deve servire se non a rendere più efficace l'impiego delle forze fisiche.

L'impiego della forza in guerra è assoluto. E' un errore credere vi siano altri mezzi d'azione.

Il diritto delle genti in guerra è, per i militari, non altro che una restrizione insignificante dello scopo e del diritto della guerra. Non può se non indebolire l'energia. Ogni idea filantropica alla guerra è un errore dei più perniciosi. Colui il quale impiega la forza fisica in tutta la sua estensione, senza risparmiare il sangue, acquisterà sempre la preponderanza sul suo avversario che non agisce allo stesso modo e gli detterà la sua legge.

Introdurre un principio moderatore alla filosofia della guerra è commettere una assurdità. Non si scanneranno più i prigionieri, non si distruggeranno più città nemiche, ma ciò è soltanto perchè l'intelligenza ha progredito; ma si otterranno gli stessi effetti alla guerra con contribuzioni, con trattati che disarmino l'avversario per sempre.

La guerra è un atto di violenza nell'impiego della quale non vi è alcun limite. Le forze che agiscono alla guerra sono le risorse materiali di cui si dispone e la forza di volontà. Per vincere, bisogna tendere queste forze all'estremo».

Commentando quanto sopra, il tenente di vascello Guyerra, nel suo libro: «L'avenir de la torpille et la guerre future», esclamava: «La guerra così compresa è un infamia! E' un resto dei tempi barbari». Ma più avanti, diceva: «Voi sarete senza pietà, dite voi. Ebbene! noi, a nostra volta, saremo implacabili. Ai vostri milioni di uomini, ai vostri fucili perfezionati, ai vostri cannoni a tiro rapido, alle vostre corazzate noi adopreremo «gli esplosivi ad alta dose». Nessuna considerazione potrà trattenerci nella nostra opera di distruzione... Io grazie ai due nuovi istrumenti, il siluro ed il dirigibile, noi potremmo sfidare le vostre flotte ed i vostri eserciti».

Dopo aver gettata questa sfida al nemico ereditario, l'Autore, il quale ha dipinto come «barbaro» il carattere della guerra, secondo il Sansovitz, nella conclusione del suo libro, dopo aver anche lui dichiarato che «le corazzate hanno fatto il loro tempo»; che non si debbono avere se non «torpediniere e cannoniere rapidissime sottomarini e velivoli», scrive: «Che cosa avete da rimproverare al dirigibile, impiegato come agente distruttore? Non è forse con il siluro che affonderà, al bisogno, un vapore mercantile, con l'impiego del gas deleterii che asfissieranno un battaglione, come si asfissia un cane in trappola, che si avrà il trionfo della guerra scientifica. Il primo areonauta che avrà il barbaro coraggio di pilotare il dirigibile per andare a distruggere una città nemica, sarà il liberatore dell'umanità. In quel giorno si solleverà, da un capo all'altro del mondo un grido di riprovazione così spaventoso che tutti i combattenti getteranno le armi per abbracciarsi. I popoli, stomacati dalle ecatombi secolari di uomini, si tenderanno le mani al disopra delle frontiere, fraternamente.

In quel giorno «gli Stati Uniti d'Europa» saranno fondati e fondati per lungo tempo. Sarà la rivincita dell'intelligenza messa finora al servizio degli oppressori i più cinici e delle passioni umane le più vergognose».

Bellissima chiusa evocatrice, ma che avvenne? Durante la guerra furono i tedeschi i quali approfittarono delle lezioni impartite loro dalla «Jeune Ecole»: sottomarini, Zeppelins, gas asfissianti, liquidi infiammabili etc., furono adoperati dalla loro «Kultur». Si elevò, sì il «grido di riprovazione spaventevole», ma i nemici «non si tesero fraternamente la mano al disopra delle frontiere», ed i pronosticati «Stati Uniti d'Europa» sono ancora di là da venire. La Conferenza di Washington non ha fatto deporre le armi ai popoli per abbracciarsi.

Contradizioni e sempre contradizioni; e la storia di ieri sarà quella di domani.

* * *

Tiriamo le somme e si ragioni obbiettivamente. Me ne dà lo spunto un bellissimo articolo del «Corriere della Sera» del 4 corrente dal titolo: «L'Italia ed i sottomarini alla Conferenza di Washington». Sintetizzo. «L'Italia — dice — non deve spendere i suoi denari, che avrà come indennità di guerra, in costruzioni navali mastodontiche». Depreca il giornale come la Francia, non volendo acconsentire a limitare le sue forze terrestri, abbia esposto a Washington come non voglia, altresì, limitare il tonnellaggio in sottomarini, in incrociatori etc. etc., manifestando così la sua megalomania di voler essere la nazione più potentemente armata sul continente... e contro chi? Non certo contro le navi sparite tedesche, nè contro di noi che non abbiamo idee d'imperialismo.

Tutte idee bellissime — dico io — alle quali ogni uomo di cuore si associerebbe. Ma, domando: è proprio convinto, lo scrittore dell'articolo «*che tutto sarà così?*». Dia uno sguardo per il mondo. Vi è una Cina, la quale dalla Conferenza esce, non solo insoddisfatta, ma le occupazioni territoriali sono state sanzionate. V'è un Giappone che si raccoglie, malgrado la nuova alleanza nippo-anglo-americana che si manterrà... finchè potrà. V'è una Russia — grande incognita — che si dibatte nel caos più spaventoso, il cui suo dittatore, Lenin, dichiara: «La rivoluzione sociale non è scoppiata nel mondo. Il nostro esperimento è fallito. Accettiamo l'aiuto del capitale straniero ed intanto ritiriamoci sulle posizioni retrostanti, per prendere un nuovo slancio, quando quel capitale avrà rinsanguato la Russia».

V'è una Polonia, che di sottomano è sostenuta dalla Francia per paura della Germania. Questa, a sua volta, si rintana dietro ogni macchinazione per sfuggire ai suoi impegni ed intanto va alla conquista economica della Russia per poi passare alla sua conquista politica. Vi è una Inghilterra che non ammette avere una flotta inferiore all'America e questa la vuole eguale a quella inglese. Gli Stati balcanici sono in fermento ed oggi sono più nemici di ieri. Vi è una Jugoslavia, d'accordo con la Boemia e la cui stampa italofoba sputa veleno contro di noi, senza escludere vi sia una mano straniera che l'aiuti di danaro, se non anche di armi. V'è una Grecia, infine, afflitta d'imperialismo, al cui governo v'è un Costantino ed un Gunaris, tedescofili ad oltranza durante la guerra, responsabili dell'eccidio di Atene, il 2 dicembre 1916, dei marinai francesi ed inglesi. Chi non ricorda la commedia greca? Oggi, però, Francia ed Inghilterra hanno dimenticato. E non parlo della Turchia, dell'Egitto e delle Indie.

Se con questo quadro della situazione internazionale si può ancora credere che la pace del mondo sia assicurata, bisogna proprio confessare di essere di una piramidale ingenuità.

Dice il «Corriere della Sera»: «Abbiamo smobilizzato per i primi dopo l'armistizio; abbiamo smobilitato l'odio ed il rancore». Magnifico! Questo proverà la bontà e la grandezza d'animo del popolo italiano, ma gli altri! Sicuro! non costruiamo più dreadnoughts; limitiamo i sottomarini ed il resto. Evangelico! Ma la Francia pretende 90 mila tonnellate di quelle navicelle, alle quali potrebbero aggiungersi quelle di una Jugoslavia, di una Grecia... chi può mai sapere l'avvenire!

E con tante rinunzie potremo esser sicuri dell'incolumità dei nostri 6500 km. di costa ed aver libere le nostre linee di comunicazione sul mare! E non sarebbe miglior prudenza fondare la nostra difesa su buone corazzate, rese dall'ingegnere quasi insommergibili, senza rinunziare ai sottomarini ed ai velivoli?

Concludo: O io sono un vecchio cristallizzato, incorreggibile, che, fondandomi sulle eterne lezioni della storia, che insegnano come la padronanza del mare non si possa ottenere se non distruggendo la forza nemica sul mare e sostengo la tesi come senza navi ciò non si possa ottenere, oppure l'età mi ha reso scettico da non comprendere la fratellanza dei popoli che si va predicando, inneggiando alla pace mondiale.

Intanto, però, da tre anni che è finita la guerra, le nazioni spesero milioni su milioni per numero 5 conferenze di pacificazione, nelle quali i diplomatici non seppero risolvere alcun problema, fra i tanti messi sui differenti tappeti verdi di ogni stazione balneare, o climatica. E questa è storia.

EUGENIO DI SAINT PIERRE.

La settimana ippica sarda

Due giornate di corse all'Ippodromo di Chilivani

OZIERI, 24. — Dopo l'esperimento di corse regolari, felicemente riuscito dal punto di vista tecnico l'anno 1921 a Chilivani, si è costituita ad Ozieri la *Società Anonima Ippodromo Chilivani* (S. A. I. C.) la quale si propone di sistemare gradualmente il campo di corse provvisorio di Chilivani ed esercirlo con manifestazioni ippiche periodiche intese all'incremento del cavallo sardo.

La società si onora della presidenza onoraria delle LL. EE. i Ministri dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici, onorevoli Micheli e Mauri, e dell'ispettore ippico generale Airoldi, presidente della Società cavallo italiano da sella: e si hanno anche buoni motivi di sperare che S. M. il Re si degni di porre la Società sotto il suo alto patronato.

Essa ha inoltre concluso importanti accordi con la Società del cavallo italiano da sella, che assicurano la concorde azione delle due associazioni. Vantaggiose condizioni fatte alla Società dalla famiglia Comida — proprietaria del terreno dove sorge l'ippodromo, permetteranno di dedicare fin dal primo anno buona parte dei mezzi di cui la società dispone ai necessarii lavori e migliorie.

L'ippodromo, migliorato, con due tribune coperte, capaci di oltre 600 persone ciascuna, tribuna dei soci, tettoia con boxes per i cavalli da corsa, pista di esercizio, servizio d'acqua e *buffet* all'interno del recinto, si riaprirà nel maggio p. v., con due giornate di corse indette dalla Società del cavallo italiano da sella, e dotate complessivamente di L. 30.000 di premi, concessi dal Ministero dell'Agricoltura.

Le corse precederanno o seguiranno l'*Esposizione zootecnica di Sassari* e costituiranno con questa *La settimana ippica sarda* che si svolgerà dal 25 al 29 maggio. Sotto l'impulso di S. E. Micheli, si sta costituendo un cospicuo comitato, il quale si assumerà il compito di attirare l'interessamento di allevatori, sportmen, e appassionati continentali, sull'allevamento equino e sulle manifestazioni ippiche della Sardegna.

Il Ministero dell'Agricoltura ha dato buon affidamento che la Commissione di acquisto stalloni si trovi presente nella giornata del 2.o Derby Sardo, per l'acquisto al prezzo di L. 16.000 di quel puledro tra i piazzati (1.o, 2.o, 3.o) il quale abbia migliori requisiti come riproduttore.

La Società del cavallo italiano da sella ha istituito tre premi di L. 250 ciascuno a disposizione dell'ispettore del peso, il quale potrà assegnarli a quei fantini che si presenteranno al peso in maniera più corretta, ovvero sia ben vestiti, col giusto peso e con buona bardatura.

Ed ecco ora

il programma delle corse

Prima giornata: Giovedì 25 maggio

Premio Sardegna L. 2500 (1200 — 800 — 500) per i cavalli di 4 anni e oltre nati ed allevati in Sardegna, figli di stallone orientale, anglo-orientale e loro derivati diretti. Peso kg. 60; distanza m. 2000 circa. Entrata L. 30, *forfait* L. 15, se dichiarato entro le ore 24 del 22 maggio; le entrate a fondo di corsa.

Premio Chilivani L. 5000 (3500 — 1000 — 500) per puledri interi nati e allevati in Sardegna nel 1919, figli di stallone orientale, anglo-orientale e loro derivati diretti. Peso kg. 60; distanza m. 1600 circa. Entrata L. 40, *forfait* L. 20 se dichiarato entro le ore 24 del 22 maggio. Entrate a fondo di corsa.

Premio Rio Mannu L. 5000 (3000 — 1000 — 500) per puledre nate e allevate in Sardegna nel 1919, figlie di stallone orientale, anglo-orientale e loro derivati diretti. Peso kg. 60, distanza m. 1600 circa. Entrata L. 40, *forfait* L. 20, se dichiarato entro le ore 24 del 22 maggio. Entrate a fondo di corsa.

Premio della Pineta L. 2000 (1200 — 500 — 300) per cavalli di mezzo sangue, nati ed allevati in Sardegna. Peso kg. 60, distanza m. 2400 circa. Entrata L. 30, *forfait* L. 15, se dichiarato entro le ore 24 del 22 maggio. Entrate a fondo di corsa.

Seconda giornata: Lunedì 29 maggio

Nelle ore mattutine partenza per la marcia dei km. 30 per i cavalli inscritti al Premio Brigata Sassari.

Premio Brigata Sassari L. 3000 (1500 — 800 — 500 — 200) per cavalli di età inferiore ai 16 anni, nati ed allevati in Sardegna, figli di stallone orientale, anglo-orientale e loro derivati diretti, i quali abbiano regolarmente compiuto il percorso di km. 30 (tempo massimo ore 2,30), distanza m. 2000 circa, peso kg. 60. I vincitori di un premio sulla stessa distanza, kg. 5 di sovraccarico. Entrata L. 35, *forfait* L. 15, se dichiarato entro le ore 24 del 26 maggio. Entrate a fondo di corsa.

2.o *Derby Sardo* L. 8000 (5000 — 200 — 800 — 200) e Coppa Airoldi, per puledri interi e puledre nate ed allevate in Sardegna nel 1919, figli di stallone orientale e loro derivati diretti. Peso maschi kg. 60, femmine kg. 58, distanza m. 2400 circa. Entrata L. 100 *forfait* L. 50, se dichiarato entro le ore 24 del 26 maggio. Entrate a fondo di corsa.

Premio Brigata Reggio (siepi) L. 2500 (1700 — 500 — 300) per cavalli di mezzo sangue di anni 4 ed oltre, nati ed allevati in Sardegna, peso kg. 60, distanza m. 3000 circa, 6 siepi di m. 1. Entrata L. 30, *forfait* L. 15 se dichiarato entro le ore 24 del 26 maggio. Entrate a fondo di corsa.

Premio di consolazione L. 2000 (1200 — 600 — 200) per cavalli di mezzo sangue di tre anni ed oltre, nati ed allevati in Sardegna, che avendo corso nella riunione, non abbiano vinto la somma di L. 1000. Peso kg. 60, distanza m. 2000 circa. Entrata L. 10.

Le iscrizioni si aprono il 25 febbraio e si chiudono il 25 aprile p. v.

I non soci della Società del cavallo italiano da sella dovranno pagare L. 10 di sopratassa.

Le inscrizioni vanno inviate alla Società Ippodromo Chilivani, in Ozieri. Per essere valide, dovranno essere accompagnate dall'importo della tassa di entrata, e corredate dalle seguenti indicazioni e documenti: 1.o nome del cavallo, età, sesso, mantello e genealogia; 2.o nome del proprietario; 3.o documenti di nascita del cavallo; 4.o colori della casacca e del berretto del fantino.

La Società Ippodromo Chilivani invierà a chi ne farà richiesta, il regolamento a stampa che è a disposizione di coloro che desiderano maggiori schiarimenti. Negli ambienti ippici isolani è grande aspettativa per questo avvenimento.

Sappiamo che sono state già iniziate pratiche perchè il servizio ferroviario risponda alle esigenze del pubblico, e perchè sia possibile accedere a Chilivani in automobile. S. E. Micheli — Ministro dei LL. PP. — il quale si interessa vivamente all'ippodromo che ebbe l'onore del suo battesimo — ha promesso all'uopo tutto il suo appoggio.

Le corse si propongono il fine di stimolare gli allevatori a bene alimentare ed allevare fin dalla nascita i puledri distinti perchè rivolgano naturalmente la loro maggior cura ai puledri interi ed alle puledre per i quali nel prossimo maggio si avranno le più importanti corse, per il complesso di L. 18.000 di premi.

Si aggiunge che i soci della Società del cavallo italiano da sella avranno libero ingresso all'Ippodromo. Sappiamo infine che si stanno gettando le basi di un'altra importantissima riunione di corse autunnale. La Società Ippodromo è poi in trattative per far venire da Pisa un buon allevatore di cavalli da corsa, il quale si assumerebbe l'incarico di dirigere la preparazione dei puledri. Quei proprietari che volessero profittarne, dovranno rivolgersi, per accordi, alla Società Ippodromo in Ozieri.

Oltre alle corse a Chilivani, le quali quest'anno avranno maggior importanza di quelle dell'anno scorso, si avrà con molta probabilità un concorso ippico (gare di salti) in Sassari, nel nuovo galoppatoio della Torres.

Della cosa si sta occupando con la consueta solerzia il marchese Di Suni, benemerito presidente, il quale mette ogni sua attività perchè il locale della simpatica società sportiva, riesca sotto ogni punto di vista completo.

Dopo ciò auguriamo che le due Associazioni la *Parioli* e *San Siro*, diano valido impulso alla futura festa, effettuando la promessa gita in Sardegna.

Non possiamo chiudere questa cronaca senza additare alla pubblica ammirazione i membri del Consiglio di amministrazione della Società Ippodromo che sono i signori: cav. B. Vanzi, presidente — L. Comida, vice-presidente — G. Pietri, delegato — G. Punlus, consigliere amministratore — N. Costi, consigliere segretario.

Le corse ai Parioli

Le prime iscrizioni

Ecco l'accettazione dei pesi del giorno 24 gennaio 1922.

Terzo giorno - Domenica 19 febbraio: I OPTIONAL (hand. disc. libero L. 20.000, metri 1600). - Accettarono il peso:

Iram 57 1/2; *Azalea* 57; *Rag-a-Muffin* 56 1/2; *Feronia* 55 1/2; *Fridolino* 55; *Ocriculum* 54 1/2; *Anderina* 53; *Regina Pulkra* 53; *Romanete* 53; *Le Congo* 52 1/2; *Hirundo* 51 1/2; *Fraschetta* 49 1/2; *Monteverde* 49 1/2; *Admeto* 49; *Moretta* 48 1/2; *Silene* 46; *Scally* 46; *Wild Star* 44 e mezzo; *Rododendro* 43.

Quarto giorno - Giovedì 23 febbraio: II. OPTIONAL (hand. sup. libero L. 10.000, m. 1600) - Accettarono il peso:

Amaranto 66; *Ranuncolo* 65 1/2; *Piave* 64; *Sly* 63; *Gaggia* 62 1/2; *Vana* 60; *Muskokee* 58 1/2; *Capinera* 58; *Faveria* 57; *Vanity Fair* 56 1/2; *Thea* 56; *Fanchounette* 55; *Grande Allure* 54; *Contessina* 53; *Hesperia* 51 1/2; *Gloriana* 50; *Moschettiere* 48 1/2.

Il Circo Krone per le Olimpiadi

Il sig. Krone, direttore proprietario del Circo omonimo che con tanto successo agisce al Teatro Adriano, con simpatico gesto ha deciso di destinare una rappresentazione a totale beneficio delle «Prime Olimpiadi Universitarie» che avranno luogo nel prossimo mese di aprile.

All'«Adriano» si svolgerà, perciò in data, molto prossima, una grande serata di gala con un programma nuovo e sensazionale, nel quale sarà incluso un numero d'eccezione costituito dall'apparizione del *Clericorum Vagantium Pontifex Maximus*.

Stasera intanto grande spettacolo con i famosi leoni, gli elefanti ammaestrati, gli orsi, gli uomini volanti, ecc.

Convegno sportivo a Semmering

con escursione a Vienna

Un gruppo di soci del Club Alpino Italiano, in seguito all'invito fatto dall'Oesterreichischer Wintersport Club, ha costituito un Comitato di onore per l'organizzazione di una gita a Semmering in occasione delle gare sportive che avranno luogo in quel grandioso ritrovo internazionale.

Del Comitato fanno parte il duca Francesco Caffarelli, che lo presiede, il principe Alberto Giovannelli, l'on. Romeo Gallenga, comm. G. Scaramella-Manetti, Albert Fall, direttore generale delle Ferrovie Austriache, Toccafondi cav. uff. Augusto, ing. Carlo Caffarelli.

La gita avrà luogo il 9 febbraio ed il costo sarà di lire 1300 per la prima classe e lire 900 per la seconda, comprendendo detti prezzi il biglietto ferroviario Roma-Semmering-Vienna-Roma, alberghi di primissimo ordine con vitto e alloggio al Semmering ed a Vienna, mezzi di trasporto, tasse, mance, guide, entrate nei musei ecc., ecc.

La gita è organizzata e diretta dal cav. Francesco Orlandi; le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio Viaggi Roesler Franz, via Condotti 92-93 dove si può gratuitamente avere il programma dettagliato anche a mezzo posta.

Gita scolastica al monte Soratte

Si è ricostituita la Commissione delle gite scolastiche. Domenica 29 corrente il C. A. I. eseguirà la prima gita scolastica.

A tale scopo fu scelta quale mèta il Monte Soratte ricco di significazioni e ricordi molteplici, la cui figura caratteristica acutamente si delinea nel cielo di Roma, antica vedetta verso l'Etruria misteriosa, ai confini con la Sabina ricca, che si estende ai suoi piedi, assommando la grandiosità del panorama romano con la squisitezza del dolce paesaggio umbro. Nella visita al monte pittoresco che nelle sue strofe Orazio, quasi per virtù di contrasto, invocava da lontano con un brivido desideroso del fuoco lieto e del vino liberatore, i nostri giovani potranno ammirare la magnificenza del panorama che abbraccia tanto territorio di storia romana e italica.

A una giornata di impressioni non dimenticabili, di forza lieta e sana, il Club Alpino Italiano invita i giovani delle scuole di Roma.

La quota è soltanto di lire 14 e dà diritto al viaggio di andata e ritorno. Occorre portarsi la colazione.

A proposito dell'ultimo incontro di calcio

Riceviamo e pubblichiamo:

Cara «Tribuna»,

Ho atteso ancora l'odierno comunicato della Direzione Regionale, credendo finalmente di trovarvi qualche novità a riguardo dei membri che la compongono, ma sembra che nessuna nube venga più ad oscurare la... serena esistenza della famigerata Direzione laziale.

Eppure nel profondo del suo animo il sig. Bresciani, direttore sportivo del Roman F. C., nonchè membro della Direzione Regionale Laziale deve sentire alcunchè di incompatibile fra le diverse cariche che ricopre ed il suo operato durante un incontro di calcio.

Infatti nell'intervallo fra la prima e seconda ripresa del match Roman-Fortitudo il suddetto sig. Bresciani, membro della Direzione Regionale e trainer di una squadra in campo, riuniti i capitani delle due squadre, si presentava all'arbitro sig. Giuffrè e perorava caldamente la causa dei giuocatori Bianchi della Fortitudo e Scagliarini del Roman, espulsi dal campo nel primo tempo e riusciva ad avere il consenso dell'arbitro stesso a che i due rientrassero in giuoco. Poi non appena terminato l'incontro il sig. Bresciani si affrettava, quale trainer del Roman a sporgere reclamo per l'irregolarità così commessa, e di conseguenza quale membro della Direzione Regionale, ad ottenere l'annullamento della partita.

Ora mi permetto domandare al sig. Bresciani:

1.o Sapendo che in seguito alla riammissione dei giuocatori la partita veniva annullata, perchè egli spinse l'arbitro a farlo?

2.o Ignorava il sig. Bresciani che in seguito alla riammissione di giuocatori la partita era nulla?

Nel primo caso non saprei come qualificare l'operato del sig. Bresciani, nel secondo mi permetto fargli rilevare che è incompatibile in lui, membro della direzione Regionale l'ignoranza di un tale articolo di regolamento.

Nè può egli addurre a giustificazione, magna invero, la presenza del trainer della Fortitudo, chè ciascuno si sarebbe creduto salvaguardato da una decisione caldeggiata da un membro della Direzione Regionale.

Che attende perciò il sig. Bresciani a presentare le sue dimissioni? Quale valore può avere la sua presenza tra coloro che avrebbero per compito di dirigere le sorti del bistrattato campionato laziale?

Son certo che tutte le mie domande e considerazioni non riusciranno a mutare le cose da come sono, ma tuttavia mi sono sentito quasi l'obbligo di chiarire qualche circostanza che avrebbe potuto far credere che provvedimenti gravi per le loro conseguenze possano esser presi leggermente da chi ha responsabilità nella condotta delle squadre in campo.

Grazie dell'ospitalità.

Ten. Pugini Salvatore, della S. G. S. Fortitudo».

Il match Nadi - Gaudin

Il 30 corrente si svolgerà a Parigi la sfida di scherma fra Aldo Nadi e Luciano Gaudin in un match di 20 stoccate con le norme del regolamento internazionale di scherma.

Comporranno la giuria due schermitori italiani e tre francesi uno dei quali presiederà l'incontro.

Presidente della giuria sarà il signor George Trombet. Pedana di 12 metri entro i due limiti; completa circa metri 15. Luce chiarissima e potentissima, disposta in modo di non danneggiare la vista.

Una borsa di fr. 50.000 sarà costituita per cura di Luciano Gaudin, o dei suoi amici, e sarà attribuita come segue: 80 per cento al vincitore; 20 per cento al perdente. La parte spettante al signor L. Gaudin sarà rimessa alla Federazione nazionale francese, che autorizza il match, la quale disporrà di questa parte secondo le indicazioni del tiratore in maniera che la sua qualità di dilettante non possa in seguito essere infirmata. Il signor cav. Aldo Nadi, dopo il match, sarà considerato professionista non nel senso di maestro d'armi, ma beninteso nel senso che la scherma rechi a lui profitto. Egli non potrà partecipare ad alcun torneo di dilettanti, nè contesterà giammai, a Luciano Gaudin, dopo il match, la sua qualità di dilettante. La Federazione nazionale italiana non aderisce ufficialmente al match, ma s'impegna tuttavia a non ostacolarlo.

Notiziario sportivo

La partenza di Bordino. — Pietro Bordino, il campione torinese della Fiat lascerà il 26 p. v. Torino per recarsi in America dove nella città di Los Angeles e Indianopolis, rappresenterà la marca italiana alle tre litri tipo Circuito Brescia che è stata nel frattempo riveduta e corretta.

A Sampierdarena la riunione dei campionati d'Italia di sollevamento pesi è stata momentaneamente sospesa per ottenere anche a coloro cui non si poterono finora partecipare le riduzioni ferroviarie.

Un nuovo incontro Dempsey-Carpentier? — L'ex campione del mondo Tommy Burns ha trasmesso ai managers di Dempsey e di Carpentier il seguente telegramma:

«Rappresentando sindacato offro borsa 30 mila sterline per match Dempsey-Carpentier venti rounds per titolo campione del mondo. Ventimila sterline vincente diecimila sterline perdente più forfait 1000 sterline ciascuno per spese. Depositerò borsa Banlay Bank Londra. Arbitro da scegliersi dal National Sporting Club condizione del «clean breaks».

Burns si dice convinto che rinforzando ed osservando scrupolosamente le regole dei «breaks» Carpentier avrebbe più di una «chance» di battere Dempsey.

Refurtiva per 200.000 lire ricuperata

ALESSANDRIA, 24. — Dopo un accurato servizio di appostamento presso la casa di certo Cellerino Giuseppe nel Sobborgo Cristo, la Pubblica Sicurezza di questa città riuscì a scoprire che ivi si nascondeva roba trafugata all'Amministrazione Ferroviaria.

Eseguita una lunga e diligente perquisizione, si scoprirono infatti, nascoste in una tettoia e sotto del fieno e della paglia due balle, del peso di circa due quintali l'una, contenenti copertoni per automobili nuovissimi, del valore complessivo di circa lire duecentomila.

La merce venne trasportata in questura

QUESTIONI ABRUZZESI

I servizi automobilistici

(T. M.) — La Società «Servizi automobilisti Maiella» ha minacciato la soppressione delle linee esercite in questa provincia perchè il Ministero dei Lavori Pubblici intende revocare i sussidi chilometrici, finora concessi in senso di equità e di giustizia distributiva.

Tale notizia ha prodotto un vivo malcontento in tutti i numerosi Comuni interessati, i quali avevano risolto nel miglior modo il grave problema delle comunicazioni coi capoluoghi della provincia e dei circondari, in mancanza delle linee ferroviarie e tramviarie pel collegamento fra loro.

Tutti sanno che l'Abruzzo Chietino è la regione più povera di strade ferrate e che i Comuni dell'interno, anche per difetto di viabilità, sono tagliati fuori dalle grandi arterie di comunicazione.

Le linee automobilistiche istituite da pochi anni avevano apportato da per tutto un grande vantaggio e la Società Maiella si è resa benemerita dello sviluppo del traffico con l'esercizio dei rapidi trasporti da Chieti ad Ortona, Lanciano e Fossacesia — da Tollo ad Orsogna — da Chieti a Guardiagrele — da Atessa a Torino di Sangro — da Torricella a Casoli e Palena — da Lama dei Peligni a Casoli, ecc.

La minacciata revoca dei sussidi governativi porta la soppressione o la riduzione delle attuali linee automobilistiche con un danno incalcolabile per le nostre popolazioni. La ragione della decisione ministeriale andrebbe ricercata nel fatto che vi sono Comuni vicini alla linea ferroviaria che non hanno bisogno di collegamento col capoluogo della provincia con servizi automobilistici. Ma tutto ciò può ritenersi esatto per i Comuni capolinea altrettanto non può dirsi per i centri rurali dell'interno. Prendendo ad esempio la linea Chieti-Ortona-Lanciano-Fossacesia, si potrebbe consentire soltanto a Chieti, Ortona e Fossacesia la vicinanza dello scalo ferroviario; ma i centri intermedii sono privi di altri mezzi di comunicazione e rimangono isolati e nella impossibilità di provvedere ai loro bisogni.

La linea automobilistica percorrendo non il litorale, ma la parte montuosa della regione tocca oggi con incalcolabili benefici i Comuni di Ripateatina, Miglianico, Tollo, le frazioni Villa Grande, Villa S. Leonardo, Sant'Apollinare, i Comuni di Guastameroli, Frisa, S. Maria Zubaro per collegarsi allo scalo ferroviario di Fossacesia. Ora si domanda: tutti cotesti centri senza altri mezzi di comunicazione, senza un servizio automobilistico, come possono collegarsi fra loro e i capoluoghi del circondario di Lanciano e della provincia di Chieti? Come possono provvedere ai loro bisogni per lo svolgimento della vita civile e commerciale? Non rimarrebbe che a riprendere le vecchie diligenze, le primitive vetture o i biblici asinelli e muli come alla beata epoca dei nonni, in aperto contrasto con la modernità dei tempi e col secolo dell'elettricità.

In questo ritorno all'antico non è neanche concepibile, poichè le linee automobilistiche attuali sono di una imprescindibile necessità per la deficienza dei treni, per la inutilità della ferrovia Sangritana, per gli enormi ritardi ferroviarii, per la mancanza assoluta di linee elettriche e tramviarie. Esse rappresentano il complemento indispensabile alla nostra attività, al ritmo della nostra vita nuova, ai bisogni dei piccoli centri rimasti finora isolati e abbandonati, a tutto quel complesso d'interessi, di esigenze, di sviluppo a cui tende in questo momento la popolazione abruzzese che sente rinascere il senso primitivo delle energie naturali per affermarsi non ultima tra le regioni italiane nel rinnovamento di una vita feconda, civile, commerciale, economica.

Questo spirito nuovo d'Abruzzo non bisogna deprimerlo o annientarlo, ma occorre invece incoraggiarlo e incitarlo con opere di civiltà e di progresso, per veder sempre più elevato questo ardimento di iniziative nel campo del lavoro e della produzione.

Il Ministro Micheli che ha avuto agio di percorrere rapidamente la dorsale montuosa d'Abruzzo, da Palena alla linea adriatica, ha potuto accorgersi che distanza intercede dai contrafforti appenninici alla ferrovia dello Stato; che tutti i numerosi Comuni che ha attraversato non hanno mezzi di trasporto e difettano di strade e che non una sola linea ferroviaria esiste dal mare al cuore della regione.

Ora, se la nostra attività e la nostra ragione di vivere hanno imposto la creazione di servizi automobilistici che egli ha incoraggiato finora con sussidi perchè se ne vuole la soppressione col reciderle le vene della sua vitalità perenne?

Noi gridiamo fino alla stanchezza: strade e ferrovie! — e la risposta par che sia: nè le une, nè le altre e neppure i trasporti automobilistici.

I nostri Comuni insorgeranno contro la soppressione dei sussidi chilometrici che significherà la cessazione delle linee automobilistiche; e vedremo fino a quando gli interessi d'Abruzzo dovranno essere manomessi e quale sarà l'azione dei nostri rappresentanti politici per scongiurare un grave danno alle nostre popolazioni e non ridurci in condizioni d'inferiorità in confronto delle altre regioni d'Italia come pel passato.

La vertenza portuale composta a Genova

GENOVA, 25. — Si dice che la determinazione nella quale è venuto ieri il capitano Giulietti, segretario responsabile della Federazione della gente di mare, e cioè di togliere il «fermo» alle navi boicottate, gli sia stata consigliata dal desiderio di evitare maggiori guai alla Nazione, dalla considerazione del prossimo convegno di Genova e dalla gravità della crisi attuale della disoccupazione. Si dice, almeno, che così egli abbia affermato. Forse non sarà stata estranea qualche considerazione di prudenza: ma consentiamo pure a credere che una volta tanto una idea gli sia stata suggerita dall'onesto scrupolo di non assumersi responsabilità più gravi di quelle che ha già sulla coscienza, e non indaghiamo più oltre per ora. Fatto sta che oggi le operazioni di scarico sono state riprese a bordo dei piroscafi, i quali però, malgrado questo, non riprenderanno la navigazione, perchè ora sono gli armatori a persistere nella serrata.

Questi nuovi fatti hanno dei precedenti i quali si ricollegano alla deliberazione presa dal Comitato esecutivo del Consorzio, per la quale ieri si sarebbe dovuta applicare nei riguardi degli operai che si fossero rifiutati di lavorare la disposizione dell'art. 22 del regolamento consortile. Ciò sarebbe, per esplicita volontà del Comitato, avvenuto. Gli operai d'altra parte avrebbero avuto l'appoggio della Camera del Lavoro spinto fino alla proclamazione dello sciopero generale. Già ieri per risolvere la grave questione erano avvenuti dei colloqui fra il senatore Nino Ronco e gli on. Brocardi e Canepa, i quali si abboccarono anche con l'on. Giulietti ed i colloqui ottennero la conclusione cui abbiamo accennato. Resta ora a vedere che cosa faranno gli armatori. Risolta così — almeno temporaneamente, perchè radicali riforme occorrono per disciplinare il lavoro — la vertenza in porto, rimane in piedi quella marinara, che è anche la più grave ed urgente.

Un assassino simulatore

BOLOGNA, 25. — Ieri mattina il medico delle carceri è stato chiamato di urgenza a S. Giovanni in Monte per visitarvi un detenuto che aveva tentato — dicevano — di suicidarsi.

Ma l'asserita violenza contro se stesso, il medico non ha potuto confermare mancando sul corpo dell'individuo i segni di essa.

E', codesto simulatore, l'imputato dell'assassinio della domestica Buriani, Angelo Galli, e sembra sia ricorso alla sciocca finzione per sottrarsi alla punizione della cella di rigore, che gli era stata inflitta dal direttore della Casa di pena per essere stato trovato in possesso di un ferro acuminato.

I secondini, chiamati dai suoi lamenti, che anzichè affievolirsi crescevano invece di intensità, l'hanno trovato con la testa ficcata entro un nodo scorsoio formato con un asciugamano che aveva precedentemente assicurato all'inferriata; ma coi piedi, ancora appoggiati al pavimento!

La sentenza per i fatti di Ferrara

FERRARA, 25. — In seguito alla pubblicazione della sentenza di non luogo a procedere per insufficienza di prove verso gli onorevoli Bogiankino e Zirardini, l'ex-sindaco di Ferrara avv. Aroldo Angelini, l'ex-presidente della Deputazione provinciale assessore Filippo Zuccari e altri ventotto imputati di cinque omicidi e di tredici mancati omicidi durante i fatti del 20 dicembre — sentenza di cui vi ho scritto ieri — sono stati posti in libertà l'assessore Zuccari, due guardie municipali, un tipografo e alcuni altri operai.

Rimangono invece associati alle carceri e sono rinviati a giudizio il direttore della *Scintilla*, il maestro Bruni, il prof. Mattioli e Villani e gli altri imputati.

Gli on. Zirardini e Bogiankino subirono la detenzione per alcuni mesi e fino alla loro elezione a deputati. L'avv. Angelini è tuttora latitante in Svizzera, dopo essere stato qualche tempo fra le mura di San Marino. L'avv. Zuccari subì invece un anno e un mese di carcere nelle infermerie.

Il processo per i fatti di Fojano

FIRENZE, 25. — Il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello della nostra città ha preparato la requisitoria relativa al processo per la nota imboscata comunista di Fojano della Chiana, la quale conclude per il rinvio a giudizio dinanzi alla Corte d'Assise di alcuni degli imputati e per il proscioglimento di altri.

Informazioni e ultime notizie

Da Montecitorio al Viminale

La riapertura della Camera

Oggi — alle 15 — ha fatto ritorno a Roma il Presidente della Camera on. De Nicola. Egli conferirà — in giornata — col Presidente del Consiglio on. Bonomi; e v'è chi afferma che non sia da escludere che da questo colloquio possa uscire la decisione per un decreto che proroghi di una diecina di giorni la riapertura del Parlamento.

E' un fatto che ieri il Parlamento fu convocato per il 2 febbraio; e furono affissi — alla Camera ed al Senato — gli ordini del giorno per i lavori delle rispettive Assemblee; sussiste anche che i Ministri popolari premono energicamente per ottenere la proroga. Si teme che da qualche settore della Camera possa aversi qualche manifestazione che non sia di approvazione per certi atti compiuti in questi giorni dal Governo, e di simpatia per il Vaticano. Ma molti a Montecitorio sono contrari ad un rinvio dei lavori parlamentari; anzi si sarebbe già avuta — in proposito — qualche manifestazione ostile.

Il sottosegretario alla Presidenza on. Bevione è stato oggi lungamente a Montecitorio per un attivo lavoro presso i rappresentanti i direttori dei vari gruppi parlamentari.

Alla segreteria della Camera fino ad oggi — sulla questione del *passo inatteso dell'on. Bonomi* — come lo chiama la *Voce Repubblicana* non si è avuta che la seguente interrogazione, appunto del deputato repubblicano on. Conti: « *Interrogo il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Interni, per sapere quale significato, quale valore e portata politica abbia voluto attribuire alle disposizioni e agli ordini emanati per esteriori segni di lutto in occasione della morte del Pontefice* ».

Ma — riaprendosi la Camera il 2 febbraio — questa interrogazione non verrebbe subito in discussione, perchè ad essa si farebbe seguire il regolamentare corso.

Si avrebbe la commemorazione del defunto Pontefice; e di questa eventualità ha anche oggi parlato — a Montecitorio — il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, con i parlamentari più in vista dei varii gruppi.

A proposito di gruppi, diciamo che sono già stati pubblicati alcuni inviti di convocazione: la Democrazia è convocata per il 31 gennaio; il gruppo Fascisti per il 1.o febbraio.

Il collaborazionismo socialista

A dare un tono nuovo alla situazione parlamentare, contribuisce certo non poco la decisione adottata dai socialisti di *valorizzare nel modo migliore* — nel giuoco delle forze a Montecitorio — la consistenza numerica del grosso loro gruppo.

Molto commentato era oggi un articolo editoriale pubblicato iersera dall'organo del Partito socialista, dal titolo: « Valorizziamo il Partito ».

Si dice in questo articolo: « Il Consiglio Nazionale pure ascoltando con infinito senso di solidarietà la voce dolorante ed i voti fervidissimi dei compagni dei paesi tormentati dalla reazione, espressi e riassunti nell'ordine del giorno della Confederazione generale del Lavoro — comprese che altra via non vi era per il nostro Partito che quella di restare se stesso e mettere in valore tutte le proprie forze, attivando i propri organismi e irrobustendo la propria azione, sopratutto nel terreno parlamentare. Senza alcun dubbio il Parlamento è oggi il terreno sul quale dobbiamo muoverci con maggiore scioltezza e con più efficacia. Centoventi deputati che si muovono uniti, affiatati, disciplinati, che non obbediscono ad ispirazioni localistiche o particolaristiche, che operino intensamente alla Camera con mosse di insieme, sopra una linea concorde, non dando lo spettacolo di troppe azioni individuali, di troppo assenteismi, possono molto ottenere anche senza porsi per vie nuove delle quali non si saprebbero vedere gli sbocchi e che sarebbero assai pericolose. Il Convegno nazionale, radunatosi a fianco del Consiglio, ha esaminato, sia pure con rapidità forse eccessiva, i maggiori problemi che oggi sono sul tappeto della pubblica discussione, e ha dato ad essi una soluzione che se non può essere considerata sotto ogni aspetto come definitiva ed immutabile, può però, indubbiamente, segnare un chiaro programma concreto da propugnare nell'ambito parlamentare. Esso costituisce una magnifica piattaforma di agitazione parlamentare, tale da chiamare attorno a sè il consenso attivo e fattivo delle masse proletarie ».

Non — dunque — partecipazione al potere; ma *voto favorevole* a sostegno del *Governo migliore*.

E si aggiunge: « Dedicarsi a quest'opera di insieme significa contribuire potentemente a rafforzare quell'unità che è condizione prima della nostra compagine socialista, senza della quale ogni proclama, di destra o di sinistra, è destinato a restare lettera morta. Darsi anima e corpo a questa attività concreta significa anche contribuire potentemente ad arginare la reazione, poichè se noi disponiamo di qualche mezzo per arrestare la marcia prepotente ed altezzosa dei nostri nemici, questo mezzo è in noi, nello spiegamento delle energie nostre, nell'opera comune in sostegno e per la propaganda di un programma nostro che ci definisca e ci valorizzi.

Solo così il Partito socialista, concretando la propria azione e valorizzando i propri organi, la sua Direzione, il Gruppo parlamentare socialista, la Lega dei Comuni troverà in sè la forza della resistenza per la vittoria ».

Le informazioni date dunque da noi, nei giorni scorsi, erano perfettamente esatte.

Il Governo e la crisi della "Sconto"

Il Governo continua ad occuparsi alacremente per la soluzione della crisi creata dalla mora della Banca Italiana di Sconto. Ma molte notizie corrono — al riguardo — destituite d'ogni fondamento.

Non è affatto vero che domani il Governo avrà concluso questi suoi lavori e definitivamente deciso il piano da attuare per la soluzione della crisi; nè che due siano i progetti ad esso presentati da interessati. I progetti sono molti; ma nessuno di essi ancora è stato concretato seriamente. L'on. Meda ha nuovamente conferito con l'on. Belotti intorno a quello degli ex-amministratori. Intanto la Commissione giudiziale — con il comm. Gidoni — continua il suo lavoro.

In uno dei prossimi giorni — quando tutto questo lavoro avrà preso una più concreta consistenza — si riuniranno presso l'on. Bonomi — con i Ministri competenti ed il comm. Stringher — il comm. [...]oni, il comm. Borletti ed il comm. De[...]detti. Dopo tale convegno il Gover[no] [de]ciderà intorno all'attuazione del suo [progra]mma per la soluzione della crisi. [...]lo già il giorno 20 scorso il comm. [...] presentò al Presidente del Consi[glio] Bonomi una relazione del lavoro [...]a compiuto dalla Commissione [...]le. Risulterebbe che lo sbilancio [...]nca in mora *è di un miliardo e* [...]*lioni*.

[...]ocrazia e disoccupazione

[...] Viminale si è riunito anche [...] Comitato interministeriale per [...]ella burocrazia. Si sono pre[se] posizioni intorno agli esoneri d'impiegati, e allo svolgimento di alcuni servizi. I lavori si vanno sempre più intensificando, perchè dovranno essere assolutamente terminati per la fine di febbraio.

Stasera al Viminale si riunisce il Comitato interministeriale per la disoccupazione.

Democrazia e partito radicale

Nei giorni 28 e 29 corr. terrà la sua prima adunanza a Montecitorio il Consiglio Nazionale della Democrazia sociale e del Partito radicale italiano, costituito dalle delegazioni della Giunta direttiva dei deputati demosociali, della Direzione centrale del partito radicale e delle Federazioni regionali veneta, lombarda, umbra, siciliana, nonchè delle principali sezioni demosociali o radicali.

Il Consiglio nazionale risulta così composto: on. senatore Pipitone, deputato Colonna di Cesarò, Guarino Amella, Mancini Augusto, Sanna Randaccio e Persico, per la Direzione del partito radicale: on. Pietriboni, avvocato d'Angelo, avv. Morigliano, Carlo Polastri e prof. Vaccaluzzo; per la Federazione delle Associazioni democratiche lombarde: on. Riccardo Luzzatto, Giovanni Biagioni, avv. D'Amico, Felice De Dominicis; per la Federazione veneta di democrazia sociale: on. Trentin, prof. Leone Formiggini, prof. Marinoni, avv. Giovanni Firenda; per la Federazione siciliana democratico sociale: avv. Francesco Carbone, avv. Mario Bonfiglio, Giuseppe Perrau, avv. Pasqualino Vassallo *junior;* per le sezioni democratico-sociali toscane: avv. Ugo Castelnuovo-Tedesco e prof. Alfredo Pozzolini; per le sezioni demosociali del Lazio: avv. Paolo Ceci: per le sezioni demosociali della Campania: prof. Raffaele Chiarolanza; per l'Associazione radicale romana: prof. Alcide De Angelis; per le sezioni radicali della provincia di Siracusa: avvocato Luigi De Caprio.

Il Consiglio nazionale dovrà provvedere alla fusione di indirizzo e di organizzazione delle forze di avanguardia democratica. Ricordiamo che per un precedente deliberato, che si ricollega alla costituzione del gruppo parlamentare di democrazia italiana la democrazia sociale avrebbe continuato il suo lavoro di organizzazione fino a che la democrazia italiana non si sarebbe costituita in partito.

La indagine sulle industrie

La Commissione d'indagine sulle industrie ha proseguiti ieri i suoi lavori, iniziati nella seduta di lunedì. Presiedeva l'on. sen *Saldini* che ha rimesso in discussione la precedente proposta dell'on. Gronchi di portare all'esame generale della Commissione i dati che finora sono stati approntati, limitatamente a determinati rami di industrie.

L'on. *Olivetti* ha proposto di dare la precedenza alla scelta delle industrie che debbono formare oggetto di indagine e alla formulazione delle questioni da illustrare per ognuna di quelle. Il sen. *Saldini*, ha detto di ritenere che si possa accettare l'idea avanzata precedentemente di circoscrivere l'indagine ai seguenti gruppi di industrie: tessili, edili, siderurgiche, metallurgiche (meccaniche e navali), chimiche, elettriche. Il comm. Gulini ha chiarito che per industrie navali debba ritenersi solo la parte costruzioni.

L'on. *Baldesi* ha chiesto che si esaminino anche i trasporti marittimi, tenuto conto che i noli gravitano sull'andamento di tutta la produzione. Il comm. *Mortara* si è dichiarato contrario all'esame del problema dei trasporti che costituisce una materia a parte da potersi studiare separatamente.

La Commissione ha approvato di estendere l'esame a cinque gruppi di industrie sopra enunciate.

Si è quindi aperta la discussione sulle questioni speciali da approfondire nei riguardi delle industrie prescelte. L'on. *Buozzi* ha proposto le seguenti:

1) materie prime, personale, forze motrici, trasporti in genere, tasse, interessi, ammortamenti, spese varie o generali. L'on. *Olivetti* ha dichiarato di volere essere edotto delle finalità concrete a cui si dovrà pervenire attraverso lo studio delle esposte questioni. L'on. *Baldesi* ha sostenuto che attraverso le indagini si possa giungere a lumeggiare i fattori che hanno determinato l'attuale situazione industriale e salariale. E l'on. *Olivetti* ha osservato che l'esame degli otto punti proposti da Buozzi asolve il compito della Commissione solo in parte e che anche su altre questioni debba svolgersi l'indagine. Il prof. *Gini* ha aderito.

L'on. *Olivetti* riprendendo ha proposto di portare all'esame della Commissione i seguenti argomenti di carattere generale: 1 situazione dell'industria nei riguardi dell'estero; 2. situazione dell'industria in rapporto alle condizioni finanziarie; 3. esportazioni ed importazioni (regime doganale); 4. costo della vita. L'on. *Gronchi* ha proposto di aggiungere agli otto punti Buozzi qualche elemento che possa contribuire a determinare il prezzo di vendita. L'on. *Baldesi* ha detto di ritenere che alcune questioni di carattere generale possano affidarsi allo studio dei segretari della Commissione.

Accettati quali obbietti dell'indagine da parte della Commissione i punti sopra discussi, si è posto in discussione il metodo di lavoro da osservare. *Galli* ha avanzata la opportunità di concedere alla Commissione poteri efficienti e concreti. Ma l'on. *Olivetti* si è opposto ad ogni forma di controllo e desidera che si adottino altri metodi. Il prof. *Gini* ha proposto quale metodo l'interrogatorio. L'on. *Baldesi* ha detto di ritenere prematura la discussione ed ha proposto che quando la Commissione sentirà la necessità di procacciarsi altre notizie oltre quelle che le parti spontaneamente porteranno; si prenderà in considerazione la convenienza di delimitare le facoltà inquirenti ed il metodo di ricerca della Commissione. L'on. *Olivetti* ha proposto che si possono nominare degli esperti per le varie questioni speciali e che i Commissari possono farsi sostituire da membri supplenti, in caso di necessario impedimento. Queste due proposte sono state accettate.

In riguardo all'ordine di lavoro si è convenuto che le parti preparino tutte quelle notizie e dati concernenti le industrie da studiare e che tale materiale si porti all'esame della Commissione nella prossima seduta. E si è approvato di riconvocare la Commissione per il giorno 15 di febbraio nel qual giorno saranno discussi i dati approntati per il gruppo delle industrie tessili.

La convocazione del Senato

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per giovedì 2 febbraio alle ore 15.

Le elezioni nelle Nuove Provincie

TRIESTE, 24. — Anche domenica scorsa le elezioni amministrative si svolsero con piena libertà e calma e con ottimi risultati confermando il successo dei partiti di ordine e nazionali, già delineatosi la domenica precedente. Dai risultati finora conosciuti i socialisti conquistarono la maggioranza solo in tre Comuni, i repubblicani e i comunisti in nessuno. In quelli di nazionalità mista prevalsero o liste italiane o quelle concordate. Notevolissimo è il risultato nel centro sloveno Postumia, ove vinse la lista di conciliazione capeggiata dal sindaco Dorgan che già concorse alla festa per l'annessione colà celebrata in primavera, e contro cui si accanivano i nazionalisti sloveni capitanati dall'on. Launcic che non riuscì ad entrare in minoranza.

Notevole altresì è rilevare che in tutti i centri operai: Monfalcone, Trieste, Muggia, Pola trionfarono i blocchi nazionali di ordine contro i partiti estremi.

Il risultato complessivo assume importanza, ove si pensi che appena un anno e mezzo fa, nell'estate del 1920, i partiti sovversivi si tenevano sicuri di dominare tutta la Venezia Giulia, e conquistarne tutti i municipi; e costituivano un grave pericolo attraverso movimenti come la rivolta di S. Giacomo ed i continui scioperi di carattere politico anti-italiano. In pari tempo i nazionalisti slavi — mentre la parte operaia ingrossava le file dei sovversivi — tenevano un pericoloso atteggiamento ostile verso il nuovo regime. Ma in questo breve periodo, nonostante la grave crisi economica, la situazione politica è radicalmente mutata. Da un lato le forze nazionali e dell'ordine si sono fortemente risvegliate, mentre dall'altro i partiti estremi — divisi tra loro e ridotti a minoranza — sono ora anche inferiori a quelle affermatesi nelle elezioni politiche. Le popolazioni tanto tedesche quanto slovene assumono sempre più un atteggiamento lealista verso il nuovo regime, ed in parecchi luoghi riconoscono la necessità di procedere d'accordo con elementi italiani. Ciò dimostra che si è qui seguita una saggia politica di Governo ferma ed energica, e in pari tempo equa, misurata e liberale.

Eccovi i risultati ufficiali fin qui conosciuti:

Città di Trieste. — Si conosce per ora il risultato di tutte le sezioni elettorali, meno due, che non sembra possano modificare la situazione: Iscritti 56.263, votanti 26.396, risultato dell'Alleanza Nazionale (liberali, democratici, fascisti, riformisti) ha avuto 11.801 voti: i comunisti 4153; i repubblicani 3262; gli slavi 2286; i socialisti 1951: i popolari 618. Resta perciò assicurata la maggioranza ai partiti nazionali, mentre la minoranza sarà frazionata tra i partiti sovversivi italiani.

Città di Gorizia. — Si ha il risultato di 9 sezioni su 10. Iscritti 4976, votanti 3363. Gruppo friulano democratico (riunisce combattenti, democratici sociali ed altre frazioni di partiti democratici) voti 1434. Blocco cittadino (in gran parte emanazione dell'antico partito liberale; fa capo l'on. sen. Bombig) voti 954; repubblicani 362, comunisti 440; socialisti 147. Si prevede quindi che tutto il Consiglio comunale sarà composto di italiani; maggioranza al gruppo d'azione, minoranza al blocco liberale.

Distretto politico di Pola — *Città di Pola*: iscritti 15.363, votanti 9811. La maggioranza è riportata dalla Lega cittadina di costituzionali italiani (voti 8619); la minoranza dalla Lega agricola, costituzionale anch'essa. — *Dignano*: Maggioranza blocco nazionale (voti 654); minoranza agricoltori italiani (voti 590). — *Sanvincenti* e *Valle* danno la totalità dei seggi agli italiani costituzionali. — *Barbana*: maggioranza prevalentemente italiana, minoranza slava.

Distretto politico di Lussino: In tutti i quattro Comuni la maggioranza è assicurata ai blocchi nazionali: le minoranze in tre Comuni restano assegnate anche ai blocchi nazionali, in un Comune ai croati.

Distretto politico di Volosca-Abbazia. — Elezioni in 6 Comuni. Si hanno notizie di tre. In 2 di essi (fra i quali Volosca) la maggioranza è conquistata dai blocchi italiani, la minoranza dai croati in un Comune (Castelnuovo) gli slavi hanno la totalità dei seggi.

Distretto politico di Bisino. — Elezioni in tre Comuni. In tutti è assicurata la maggioranza agli italiani, mentre le minoranze restano agli slavi.

Distretto politico di Capodistria. — Elezioni in 9 Comuni. I blocchi nazionali hanno la totalità dei seggi in un Comune, la sola maggioranza in due Comuni (fra cui Muggia). I popolari hanno la maggioranza in un Comune e la minoranza in un Comune. I socialisti italiani la maggioranza in un Comune, la minoranza in 2 Comuni. I comunisti la minoranza in 3 Comuni. Gli slavi la totalità dei seggi in un Comune, la maggioranza in due Comuni.

Distretto politico di Parenzo. — Mancano per ora i risultati.

Dalmazia. - *Città di Zara.* — Inscritti 2874. Votanti 1980. Lista Unione Nazionale (che fa capo all'on. senatore Ziliotto ed all'on. Deputato Krekich) ha la maggioranza con voti 1072. La minoranza è conquistata dal blocco fra nazionalisti e fascisti con voti 462.

I repubblicani ed i socialisti hanno riportato solo 319 voti e non conquistano alcun seggio.

Comune di Lagosta. — Maggioranza al blocco italiano. Minoranza al blocco croato. Il Commissario Civile di Zara segnala che le operazioni elettorali si sono svolte senza il minimo incidente.

Venezia Tridentina. — In questo territorio le elezioni erano indette per 221 Comuni, in massima parte di secondaria importanza, tranne le città di Rovereto e di Bolzano, per le quali non si conoscono ancora i risultati. Dalle notizie finora giunte le operazioni elettorali si sono svolte con grande tranquillità: non sono segnalati incidenti di sorta. Si hanno i risultati per 101 Comuni.

Trentino. - *Distretto politico di Trento.* — 13 Comuni su 19. Popolari totalità dei seggi in un Comune, sola maggioranza in 4 Comuni, sola minoranza in tre Comuni. Socialisti maggioranza in 3 Comuni, minoranza in un Comune. Blocchi democratici e partiti d'ordine locali totalità dei seggi in 4 Comuni, sola maggioranza in un Comune, sola minoranza in 4 Comuni.

Distretto politico di Fiera di primiero. — Elezioni in 3 Comuni. Le maggioranze sono state conquistate in un Comune dal blocco nazionale, in un Comune dai popolari ed in un Comune dai socialisti. Le minoranze in 2 Comuni dai socialisti ed in un Comune dai popolari.

Distretto politico di Cavalese. — Elezioni in 7 Comuni. I popolari hanno la maggioranza in 4 Comuni e la minoranza in 2 Comuni. I socialisti la maggioranza in un Comune e la minoranza in 2 Comuni. I blocchi la totalità dei seggi in un Comune, la minoranza in tre Comuni e la maggioranza in un Comune.

Distretto politico di Riva. — Elezioni in 6 Comuni. I socialisti maggioranza in un Comune e minoranza in 4. Popolari totalità dei seggi in un Comune, maggioranza in 2 Comuni, minoranza in un Comune. I blocchi totalità dei seggi in un Comune, maggioranza in 2 Comuni.

Distretto politico di Borgo. — Elezione in 8 Comuni. Popolari maggioranza in 5 Comuni. Blocchi totalità dei seggi in 3 Comuni. Socialisti minoranza in 3 Comuni.

Distretto politico di Mezzolombardo. — Elezioni in 11 Comuni. Popolari totalità dei seggi in 4 Comuni, sola maggioranza in un Comune. Socialisti minoranza in un Comune.

Alto Adige - *Distretto politico di Brunico.* 6 Comuni su 17. Il Partito cattolico tedesco ha la totalità dei seggi in 4 Comuni. In un Comune totalità dei seggi a partiti tedeschi locali.

Distretto politico di Silandro. — Elezioni in 22 Comuni. Il partito cattolico tedesco ha la totalità dei seggi in 10 Comuni, la maggioranza in 2 Comuni. In 10 Comuni la totalità dei seggi è conquistata da partiti tedeschi locali.

Distretto politico di Bressanone. — Elezioni in 15 Comuni. In tutti i Comuni il Partito cattolico tedesco ha conquistato la totalità dei seggi.

Distretto politico di Merano. — Elezioni in 11 Comuni. In 4 Comuni totalità seggi ai cattolici tedeschi: la lega tedesca ha la totalità in un Comune e la maggioranza in 2. Partiti personali e locali tedeschi hanno la totalità dei seggi in 4 Comuni.

Provvedimenti per alleviare il disagio dei mercati zolfiferi e agrumari

Per mandato avuto dal Consiglio dei ministri, si sono riuniti presso il Ministro del tesoro, on. De Nava, i ministri Micheli, Belotti e Giuffrida, coll'assistenza del comm. Crova, direttore generale delle Ferrovie, del comm. Conti Rossini, direttore generale del Tesoro, del comm. De Bellis, ragioniere generale dello Stato, del comm. Dompè, ispettore superiore delle miniere, e del cav. uff. Santoro della Direzione generale del commercio.

Scopo dell'adunanza era di esaminare le difficoltà attuali dei mercati dello zolfo e degli agrumi.

I convenuti sono stati concordi nel ritenere che il grande disagio di questi prodotti non può essere eluso, ma deve anche nel durevole interesse della popolazione, essere superato con opera di adattamento dei costi alle mutate condizioni dei mercati.

Per facilitare questo adattamento, nei limiti del possibile, sono state approvate — su proposta rispettivamente dell'on. Belotti e dell'on. Micheli — le seguenti risoluzioni da sottoporre al Consiglio dei Ministri nella prossima adunanza:

Per lo zolfo: riduzione degli estagli, riduzione della tassa di abbonamento, riduzione delle tariffe ferroviarie. I tre provvedimenti insieme avranno una sensibile efficacia sulla riduzione dei costi di produzione.

Per gli agrumi più ampia è la sfera di attività dei privati interessati, cui non si può sostituire l'azione del Governo. Tuttavia per dare il possibile aiuto alle arance, si è stabilito di ridurre i prezzi di trasporto, oltre a mantenere ed estendere le organizzazioni di treni speciali a dare la possibile assistenza per la penetrazione nei mercati esteri.

Per il citrato di calcio — come ha riferito il ministro Belotti — la riduzione del prezzo ha già consentito la ripresa delle vendite. Col ricavato di esse si potranno riattivare i ritiri del nuovo prodotto, essendo consentito il riporto delle anticipazioni dei precedenti esercizi.

La liquidazione dei crediti e debiti fra italiani e tedeschi

Il Ministero per l'Industria e il Commercio comunica:

Fra gli Uffici di verifica e compensazione italiano e germanico sono stati stabiliti, a tenore dell'art. 296 del Trattato di Versailles, i seguenti tassi di cambio per la liquidazione dei crediti e debiti in valuta estera da regolarsi attraverso i suddetti uffici:

Marchi 114.729,93; Francia 109615; Svizzera 122.134; Sterline 30.844; Dollari 6.479.

La tomba di S. Ambrogio profanata a Milano

Il santo spogliato dei suoi gioielli da audaci malfattori

MILANO, 25. — I milanesi apprenderanno stamane con doloroso sdegno la notizia che le reliquie dei santi Ambrogio, Gervasio e Protasio sono state manomesse e il corpo del patrono è stato spogliato dei preziosi gioielli. I ladri a quanto risulterebbe sono penetrati nella cripta di sant'Ambrogio una notte non precisata dei primi dell'anno. La cripta ha sede in un sotterraneo della basilica omonima. I ladri hanno raggiunto la cripta e poi il sepolcro, dove dormono insieme sin dal 1871 i tre santi riuscendo ad impadronirsi di una parte del tesoro in un modo inesplicabile.

Ieri sera il cardinale Ratti, uno dei pochi che conoscono finora la malvagia impresa, è partito per Roma, recando nell'animo l'amarezza del penoso mistero e la costernazione per il gravissimo fatto destinato a produrre non tanto per il valore intrinseco del bottino, quanto per l'audacia dell'atto sacrilego, una profonda emozione particolarmente tra i fedeli.

Quello che particolarmente risulta strano è la seguente constatazione: Mentre dal corpo di Sant'Ambrogio sono spariti un anello che egli portava alla mano sinistra e un grosso fermaglio di brillanti oggetti entrambi di valore inestimabile, e si è dovuto per farli sparire, aprire l'urna, si è constatato che l'apertura in parola ha dovuto avvenire da parte chi possedeva per lo meno le chiavi false perchè l'urna violata non presenta in alcun punto traccia alcuna di scasso.

Il questore comm. Gasti e il comandante della squadra mobile accorsero immediatamente sul posto e venne rinnovato il più attento esame della cripta e dell'urna. Fu richiesta anche l'assistenza di un tecnico e si dovette purtroppo rinnovare la constatazione della mancanza dell'anello e del fermaglio sopraccennati e il fatto che l'urna non presenta assolutamente alcuna traccia di scasso.

Radunati a cura il questore i sei guardiani e scaccini incaricati della custodia dell'urna, furono sottoposti a stringente interrogatorio, ma nulla fu possibile ricavare che valesse a gettare anche un barlume nell'inesplicabile impresa.

S'intrecciano i commenti sulla leggenda popolare che ricorda come Sant'Ambrogio avrebbe ordinato che il suo sepolcro rimanesse eternamente inviolato minacciando guai a chi avesse osato trasgredire la sua volontà.

E intanto continuano febbrili, ma senza risultato, le indagini più severe dell'autorità giudiziaria.

La sacrilega impresa ancora avvolta nel mistero.

Ore 12. — L'impressione destata dalla propalazione fulminea della triste scoperta è incredibile: credenti e perchè no? — miscredenti — dal loro punto di vista diremo così campanilistico — sono unanimi nel deplorare il turpe sacrilegio compiuto con freddo calcolo sulla salma venerata del santo patrono. E man mano che vengono diffusi i particolari della triste impresa, lo sdegno nella cittadinanza si accende sempre più e si commentano e si discutono e si vagliano le circostanze che hanno potuto favorire i ladri nella loro operazione; lamentando la deficiente sorveglianza che ha permesso tanto scempio.

Come ho detto prima nel darvi la notizia, l'urna è stata trovata intatta. Nemmeno il robusto filo di argento che la stringe nella parte superiore e che è fermato da un largo sigillo di ceralacca reca traccia di manomissione.

Radunati guardiani e scaccini in una stanza superiore dell'appartamento di mons. Roncari [...] stessa il questore li [h]a sottoposti ad uno stringente interrogatorio, in seguito al quale egli ha ordinato la traduzione a San Fedele di uno dei custodi.

Rimane comunque insoluto il problema che si è posto l'autorità di P. S. e il Capitolo stesso sul modo con cui i ladri hanno potuto condurre a termine in breve ora la loro losca impresa.

La sera prima tutto era stato trovato in ordine: le ronde non avevano notato nulla di anormale nella notte; quindi si arguisce che i profanatori si siano fatti rinchiudere entro la basilica e abbiano operato durante l'intervallo tra una ronda e l'altra.

Come ne sono usciti però?

Come mai poi essi hanno potuto manomettere l'interno dell'urna che è ancora perfettamente chiusa; e come mai i ladri si sono accontentati di asportare solo i due gioielli, mentre avrebbero potuto fare un più cospicuo bottino violando l'urna entro cui erano rinchiusi altri numerosi gioielli non meno preziosi di quelli trafugati?

E' su ciò che indaga con straordinaria attività la nostra polizia che ha sguinzagliato i suoi migliori alle ricerche delle piste; e probabilmente le... modeste piste dei ladri potranno servire di buona guida per la scoperta dei rei. Essi avrebbero potuto rubare dell'altro, fra cui un anello donato da un fedele che può valere oggi 50 mila lire, e l'anello episcopale donato da Pio IX di valore inestimabile.

Comunque il valore delle due reliquie rubate è pur sempre ingentissimo.

Per la storia aggiungeremo che l'altare sotto cui è aperta la cripta è stato fatto costruire dall'arcivescovo Angilberto poco prima del 1857 per collocarvi appunto le salme dei tre santi, che vi rimasero fino al 1871, anno in cui i tre scheletri vennero identificati. Tre anni dopo con solenne cerimonia le ossa vennero rinchiuse in un'urna fermata da spranghe di metallo dorato e chiusa da vetri, che venne sostituita nel 1898 dall'attuale a cura del card. Ferrari, il quale volle personalmente chiuderla apponendo sul sigillo il proprio stemma.

Altri particolari: le due versioni

Ore 14.

Eccovi alcuni particolari sul furto commesso nella cripta di SantAmbrogio.

L'impressione e lo stupore destati dalla notizia dell'audacissimo furto sono stati grandissimi. Monsignor Roncari ed il prefetto della Basilica Eugenio Roncoroni hanno detto ai giornalisti che soltanto il diavolo può avere guidato la mano dei ladri.

Pure attraverso il severo riserbo dietro cui si sono trincerati i due monsignori risulta che il furto venne architettato ed eseguito con sagacia veramente eccezionale, superando ostacoli che sembrano insormontabili.

L'arca che racchiude il corpo del santo aperta di solito per una accurata spolveratura nelle occasioni in cui avviene l'esposizione al pubblico. A Natale tutto era stato trovato in ordine. La spolveratura doveva ripetersi per l'esposizione da fare in occasione dell'Epifania e la mattina del 4 gennaio uno dei custodi riscontrò che una lamina d'argento era smossa — quella che rinsalda nella parte superiore dell'arca il cristallo di Boemia dello spessore di due centimetri costituente uno degli sportelli di vetro, e precisamente quello che si vede per primo da chi sta all'altare davanti all'urna. Sul pavimento si trovarono anche dei frantumi dello stucco che rafforzava la maniglia sui cristalli. Poichè questo presentava da tempo un esile pertugio, si ritiene che li abbiano agito i ladri per smuovere il vetro. E' questa la via percorsa dai ladri? Sembra che altre assolutamente non ve ne possano essere.

Dato l'allarme, accorsero subito i due monsignori Roncoroni e Roncari, ma ad essi in principio parve che tutto fosse al suo posto. Comunque venne chiamato monsignor Ghezzi, canonico della Basilica che venticinque anni or sono dispose con le sue mani i gioielli dentro l'arca. Anche a mons. Ghezzi parve dapprima che tutto fosse a posto, ma poi meglio guardando, egli si accorse di qualche diversità. Si presero allora gli inventarii e si procedette ad una accurata verifica e venne così constatato che i ladri, astutissimi si erano limitati ad asportare due soli oggetti in modo che il furto non desse nell'occhio e potesse rimanere occulto. Allungando le mani avevano preso dal petto di sant'Ambrogio un fermaglio che serviva per fare scorrere la catena vescovile e dalla mano sinistra del Patrono avevan sfilato un anello che portava nel dito medio, anello con brillanti donato dal cardinale Ferrari e che prima della guerra poteva valere duemila lire. Lasciarono al posto un altro anello con grosso topazio, dono di monsignor Calabiani, infilato nel dito anulare della mano sinistra e nella destra un altro anello donato da Papa Leone come pure la croce pettorale, la mitria d'oro e d'argento cesellata ed altri gioielli.

Fu monsignor Ghezzi a correre subito all'Arcivescovado per informare il cardinale Ratti il quale impressionato telefonò al questore mandandolo poi a prendere con la sua automobile.

Il riserbo mantenuto intorno al fatto non ci ha impedito stamane di conoscere anche qualche altro particolare ed una diversa versione la quale farebbe più grave il danno sofferto, senza contare le conseguenze che si potrebbero avere in rapporto alla conservazione del corpo del santo. Un altro grande anello sarebbe stato rubato furto si afferma il ladro sarebbe entrato e circa il modo in cui è stato commesso il addirittura dentro l'urna tenendo i piedi appoggiati su due punti bene individuati, e che l'apertura prodotta, avendo permesso che l'aria entrasse là dove si era curato di conservare il vuoto fisico più assoluto, possa pregiudicare la conservazione della sacra reliquia.

Per quanto il furto sia stato compiuto con grande abilità, la scelta che hanno fatto i ladri appare alquanto irrazionale. Il ladro aveva sopra la sua testa un frutto ben prezioso da cogliere: la corona che pende dal vertice dell'urna, che ha la forma di quella sabauda, con lo stemma di Pio IX e di Leone XIII alternati con quelli dei cardinali Calabiani e Ferrari, e tutta tempestata di gemme. La corona fu invece trascurata. Scomposte le ricche vesti del santo, fatta spostare la testa di Ambrogio, cosicchè la mitria si rivolse un poco all'indietro, il ladro fece la scelta a casaccio. Ma il secondo anello che è stato rubato, a quanto pare, oltre quello che dicevamo prima donato dal cardinale Ferrari, lo deve aver sedotto per l'apparenza veramente ricchissima. Egli deve però essere rimasto alquanto deluso quando ha potuto constatare dopo di che si trattava, non di un solo grossissimo brillante, ma di una sapiente composizione di piccoli brillantini intorno ad un brillante più grosso centrale. Comunque il valore di questo anello è assai rilevante, senza contare il suo valore storico, poichè questo anello proviene dalla Casa Sabauda e fu donato ad una famiglia milanese che ne fece a sua volta omaggio alla Basilica con la precisa destinazione che dovesse ornare la salma del Patrono.

La scoperta del furto, avvenuta il 4 gennaio, venne più tardi seguita dalla constatazione che dal petto di Sant'Ambrogio mancavano, non solo il fermaglio di brillanti entro cui scorreva la catena d'oro che gira intorno al collo del santo, ma anche i brillanti che adornavano la croce pastorale. La croce d'oro era cucita alla stoffa poco sotto il mento. Essa appare staccata, ma è rimasta sul posto. I brillanti, dei quali uno assai notevole di mole, sono stati distaccati con facilità.

Il furto è stato compiuto nell'estate scorsa?

E' necessario ora stabilire quando sarebbe avvenuto il furto, poichè una nuova ipotesi è sorta, e sembra con fondamento, intorno ai tesori che vi si custodiscono. Persona di cui non si poteva sospettare, fece però sorgere qualche dubbio, quando affermò con sicurezza che il 4 gennaio aveva osservato attentamente l'urna constatando che tutto era al posto. Poichè vi è motivo di credere che il furto sia avvenuto in un periodo precedente, questa sua affermazione colpì le autorità, ma si tratta ora di vedere se egli affermò la verità o se sia stato vittima di qualche illusione. Si pensa che l'opera delittuosa sia stata compiuta addirittura fin dalla scorsa estate, quando si dovettero compiere nella cripta dei lavori di riparazione così vicini all'urna, che i lavori stessi dovevano eseguirsi tenendo aperte le serrande di ferro. A compimento di queste operazioni che interessano il basamento e la volta, ma sulla natura delle quali non si può ancora essere precisi, assisteva il personale di custodia. In un pomeriggio fra le 13 e le 17, mentre si doveva vigilare, il custode sarebbe stato preso dal sonno o si sarebbe arrischiato ad allontanarsi in cerca di fresco, ed una persona misteriosa avrebbe colta l'occasione per effettuare il colpo. Siamo sempre nel campo delle ipotesi, ma questa sembra avere tale fondamento, che già è stato compiuto qualche arresto fra il personale della ditta che assunse quei lavori. Ed ecco perchè si è detto che è della massima importanza stabilire la data del furto. In ogni modo nessuno degli arrestati, e neppure di quanti si sospettano, sarebbe autore materiale del delitto, ma solo complice. L'autore materiale non può essere una persona comune: deve essere un artista, mirabilmente guidato dal genio del male, indotto in tentazione dal mistero dei gioielli così accuratamente vigilati; ma non deve essere, ciò nonostante, un ladro di professione: chè altrimenti avrebbe approfittato dell'occasione capitatagli, facendo un ben più grosso bottino.

Il guardiano trattenuto in questura, è il cinquantenne Giuseppe Guzzoni, che dorme nella basilica, e che ha molta competenza intorno ai tesori che vi si custodiscono.

Lo sciopero cessato nelle Puglie

BARI, 25. — Alle ore 6 di stamane è cessato lo sciopero generale che le organizzazioni socialiste di qui avevano deciso dovesse essere attuato in tutte le Puglie per protesta contro i fatti di Cerignola. Lo sciopero infatti ha trovato scarsa adesione nelle masse operaie di questo capoluogo. I servizi pubblici hanno tutti funzionato in modo normale.

In provincia lo sciopero è stato proclamato solo ad Andria, Barletta, Terlizzi, Molfetta, Gioia del Colle e Gravina. Negli altri comuni la manifestazione si è limitata ad una pura adesione morale.

In provincia di Foggia lo sciopero non è stato attuato e neppure in Cerignola, dove le condizioni dell'ordine pubblico sono normali.

Quanto agli incidenti di Cerignola che hanno occasionato lo sciopero è accertato che tutti i feriti sono in via di guarigione e che, pertanto, è assolutamente fantastica la notizia del decesso di uno di essi, decesso che sarebbe stato causa non ultima dello sciopero così completamente fallito.

Un deposito d'armi scoperto a Napoli

NAPOLI, 25. — In Questura era giunta notizia che tale Gennaro Grimaldi aveva clandestinamente impiantato un deposito di armi in un fondaco di via Santa Chiara. Venne perciò operata una perquisizione che ha condotto al sequestro di 49 sciabole, 17 bastoni animati, 2 pugnali, 21 fioretti, due coltelli a manico fisso, 10 baionette e 5 pistole. Il Grimaldi, che si era formata una discreta clientela, è stato tratto in arresto.

Bollettino meteorico

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	Temperatura min.
Roma	62.5	coperto		10.0	4.0
Moncalieri	66.8	nev.		1.0	2.0
Milano	67.1	coperto		2.0	−3.0
Genova	68.2	nev.	calmo	8.0	0
Venezia	64.1	coperto	calmo	1.0	−2.0
Firenze	63.4	piovoso		5.0	2.0
Ancona	64.7	nebb.	leg. m.	4.0	3.0
Brindisi	65.8	1/2 cop.	leg. m.	11.0	6.0
Civitavec.					
Napoli	66.8	piovoso	calmo	14.0	6.0
Cagliari	56.0	coperto	leg. m.	15.0	6.0
Palermo	62.6	coperto	calmo	17.0	5.0
Catania					
Trieste					

Borsa di Roma

25 gennaio 1922.

Rendita 3.50 % cont. 71.90 — Consol. 5 % 1918 cont. 75.70, 73 1/2, 66.

AZIONI: Banca d'Italia 1585 — Banca Commerciale Italiana 866.66-67-65 — Credito Italiano 601 — Banco di Roma 111.75 — Banca Commerciale Triestina 565 — Meridionali 368 — Mediterranee 132 — Rubattino 507 — Snia 24.75 — Tramways Roma 53 — Acqua Marcia 1600 — Gas Roma 415 — Condotte d'Acqua 265 — Acciaierie Terni 265 — Ilva 15 — Ansaldo 44 — Metallurgica 67 — Miniere Elba 48 — Miniere Antimonio 39 — Kerka 262 — Viscosa di Pavia 110 — Libera Triestina 448 — Miniere Montecatini 134 — Immobiliari 488 — Beni Stabili 280 — Imprese Fondiarie [...] — Fondi Rustici 236 — Risanamento [...] — Carburo [...] — Azoto 159 — Elettrochimica 54 — Forni Elettrici 15 — Zuccheri Romani 54 — Eridania 266 — Molini Pantanella 173 — Marconi 160 — Fiat 169.50 — Cotoniere Meridionali 71 — Cosulich 290.

CAMBI: Parigi 183.25-50 — Londra 96.65, 96.55 — New York telegr. 22.77-75 — Berlino 11.35-40.

La moglie CALDARI VIRGINIA, i figli TERESINA, GUIDO, RIBELLE, BRUNO, ENZO, il fratello ALESSIO, i nipoti e i parenti tutti annunciano angosciati la morte del loro amatissimo

Domenico Galavotti

di anni 63

avvenuta ieri 23, alle ore 22, dopo breve inesorabile malattia.

I funerali, in forma civile avranno luogo giovedì alle 15.30.

La presente serve di partecipazione personale.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vanirchia gerente responsabile